

SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXIX
N. 2 - 2006
II TRIMESTRE



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 80 - **Gruppi:** 6

Soci: 22.318 (31.12.2005)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 832 sentieri per un totale di 4.787 km e 155 sentieri attrezzati per un totale di 21,6 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancini, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 31.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it.

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2006 - 2008

Presidente

Franco Giacomoni

Vicepresidenti

Roberto Caliani
Paolo Scoz

Segretario

Claudio Colpo

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Fausto Andrighettoni
Mario Brugnoli
Paolo Cainelli
Tullio Dellagiacomina
Luca Gadenz
Rita Gasperi
Franco Gioppi
Sandro Magnani
Cinzia Marchi
Piergiorgio Motter
Ettore Zanella
Carlo Zanoni
Antonio Zinelli

Revisori

Mauro Angeli
Luciano Dossi
Guido Toller

Supplenti

Franco Baroni
Claudio Orsingher

Probiviri

Carlo Ancona
Elio Caola
Delio Pace

Supplenti

Tullio Buffa
Luigi Zobebe

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa montagnasatinforma@sat.tn.it

Biblioteca della montagna sat@biblio.infotn.it

Presidenza presidenza@sat.tn.it

Responsabile sito internet web@sat.tn.it

Direzione direzione@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT bollettino@sat.tn.it

Segreteria sat@sat.tn.it

Commissione Sentieri sentieri@sat.tn.it

Tesseramento Soci soci@sat.tn.it

Commissione Scientifica scientific@sat.tn.it

Amministrazione amministrazione@sat.tn.it

Commissione TAM tam@sat.tn.it



Direttore responsabile

Marco Benedetti

Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

Comitato di redazione

Nicola Albertini

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Sede redazione

Biblioteca della montagna-SAT

Trento - Via Mancini, 57

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954.

Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina:

Uno degli ultimi scatti di Flavio Faganello che, abbandonata la fotografia orientata verso il particolare, si dedicava alla documentazione del paesaggio alpino.

Sommario

Saluto della Presidenza <i>Franco Giacomoni</i>	2
ASSEMBLEA DELEGATI SAT – 1 aprile 2006 <i>Franco Giacomoni</i>	3
Tuckett contro Sella. 100 anni, due rifugi, una storia <i>Riccardo Decarli</i>	12
I 100 anni del Rifugio allo Stivo - “P. Marchetti” <i>Bruno Calzà</i>	18
I cento anni del Rifugio Roda di Vael <i>Marco Benedetti</i>	23
“Premio SAT 2006” <i>Bruno Angelini</i>	26
Il taccuino di Ulisse. Krakatoa: quando la terra si scatena <i>Mirco Elena e Michele Azzali</i>	32
Sergio Martini socio onorario del CAI <i>Franco Giacomoni</i>	35
Alta via del granito	37
Studio geofisico e geomorfologico del ghiacciaio d’Ago- la (Dolomiti di Brenta) <i>Violette Masè</i>	40
L’erratico fiocco di neve Giazz <i>Christian Casarotto, Stefano Fontana e Roberto Seppi</i>	44
Rubriche	
Alpinismo	48
Biblioteca della Montagna	51
Sentieri - Escursionismo	55
Rifugi	56
Dalle Sezioni	57
Speleologia	60
Notizie	62
Lettere	67
Libri	68



Saluto della Presidenza



Nell'apprestarmi ad iniziare il prossimo triennio di presidenza, è innanzitutto dovuto un ringraziamento ai Delegati e alle Sezioni che hanno voluto confermarci la loro fiducia ed eleggere un Consiglio Centrale di grande qualità e rappresentativo della diffusa presenza SAT sul territorio.

Abbiamo di fronte impegni precisi, certamente impegnativi ma anche attraenti. La consapevolezza che l'impegno a cui siamo chiamati è rivolto alla promozione di tutti gli aspetti positivi che ci offre la montagna, rende l'impegno meno faticoso e, molte volte, piacevole. Le direzioni verso cui muoverci sono già tracciate; alcune confermano il nostro impegno storico quale i Rifugi, i Sentieri, l'Alpinismo Giovanile, la promozione dell'Alpinismo, la prevenzione e la sicurezza, la difesa dell'ambiente, la produzione scientifica e l'attività culturale. Altri ambiti di interesse si sono manifestati grazie alla passione dei nostri soci; cito, ad esempio, il grande spessore culturale presente nelle nuove attività di ricerca, documentazione e proposte relative alla storia della Grande Guerra. Siamo in presenza di un campo di interesse che negli ultimi anni si è allargato aprendo nuove prospettive sia per la conoscenza della nostra storia che per le potenzialità positive per lo sviluppo di un turismo a passo d'uomo. La nascita, in ambito delle Sezioni di gruppi di ricerca preparati e appassionati, ha convinto la SAT a sostenere in maniera convinta questa attività.

Altro impegno che deve vincolare tutta la SAT è l'attenzione verso i soci. Il robusto andamento delle adesioni al Sodalizio, un aspetto altamente positivo a fronte di un momento di flessione dell'associazionismo, ci vincola a fare del socio il centro della nostra considerazione. Rafforzarne il senso di appartenenza, assicurargli un'informazione corretta, coinvolgerlo nelle nostre attività, offrirgli servizi deve essere impegno di tutti, dal Presidente Centrale ai Consiglieri di Sezione.

Dobbiamo inoltre essere coscienti che alla Società degli Alpinisti Tridentini guardano con interesse, affetto e attenzione larghi strati della società trentina.

Crediamo vi sia la consapevolezza che il nostro lavoro, rivolto alla concretezza, capace di scegliere tra le cose possibili da realizzare senza abbandonarsi a imprese irrealizzabili, rispettoso, anche nella critica, dei ruoli e delle rappresentanze, sempre caratterizzato dalla sobrietà, non sia rivolto unicamente al nostro interno ma parli all'intera società trentina. Siamo inoltre consapevoli che da sempre, e forse con maggiore urgenza in questo particolare periodo, la SAT può e deve essere fattore di aggregazione e di affermazione di identità.

Sono certo che, con l'apporto di tutti, potremo continuare un cammino positivo che non si interrompe da 134 anni.

Excelsior!

Il Presidente
Franco Giacomoni

ASSEMBLEA DELEGATI SAT – 1 aprile 2006

Mezzocorona – Cantine Rotari

Relazione del Presidente

Care Delegate, cari Delegati,
all'inizio di quest'assemblea è doveroso ricordare i soci che, nel corso del 2006, raggiunta la cima terrena hanno proseguito la loro salita per andare più in alto, oltre il nostro orizzonte.

Li ricordiamo, tutti, nei nomi di Gianni Olzer, Cesare Cestari e Giulio Giovannini, persone che, nel loro operare, hanno contribuito a costruire e far grande la SAT.

Vi invito ad un momento di raccoglimento.

A tre anni dall'Assemblea che ha eletto questo Consiglio Centrale, è giusto compiere un breve bilancio di quest'esperienza, per me e per altri, assolutamente nuova. Lasciando alla fine le riflessioni riguardanti il rapporto che si è creato tra le persone, appare necessario, assieme al resoconto di quanto realizzato, che tratteggerò poi brevemente rimandando alla pubblicazione "*Attività delle Sezioni*" la visione completa del lavoro svolto, dar conto della situazione della Società.

Misurando la vitalità di un'associazione per la sua capacità di lavoro, possiamo senza dubbio affermare che la SAT è in ottima salute. Al di là di quanto è a nostra conoscenza sul lavoro della Sede Centrale e delle Sezioni, per il 2006 sono previste 856 Escursioni, 161 iniziative per l'Alpinismo giovanile, 217 proposte culturali, sappiamo che molte altre responsabilità, molte fatiche non trovano registrazione. Una, seppur superficiale, lettura dei calendari delle attività, della stampa o, più semplicemente, del rapporto con le Sezioni, ci fa scoprire un impegno che permea l'intera società trentina. La stessa attenzione che ci dedicano gli organi d'informazione, che ringraziamo, n'è ulteriore prova.

Questo si riflette, positivamente, dentro la struttura organizzativa della SAT.

In questi tre anni il Consiglio Centrale si è riunito 25 volte e la Giunta ha tenuto 53 riunioni.

I soci sono aumentati in modo costante passando dai 21.535 del 2003 ai 22.318 del 2005, (+783 di cui 13.027 ordinari, 6.654 famigliari e 2.637 giovani). Ad oggi la SAT può contare su 80

Sezioni e 6 Gruppi.

Nuove Direzioni e Presidenze hanno assunto responsabilità di gestione, sono nate le nuove Sezioni Val Genova, Val di Gresta e Magras ed il nuovo Gruppo Bondo- Breguzzo.

A queste fresche realtà il nostro benvenuto e il nostro Excelsior!

Ci piace pensare che l'aumento delle adesioni e l'espandersi della nostra presenza, nonostante il costo non proprio popolare dell'iscrizione, sul quale il CAI dovrà alla fine condurre un'approfondita riflessione trovando nuove forme d'adesione (pensiamo a facilitazioni per la famiglia, per gli anziani e per i giovani), sia dovuto ad un forte senso d'appartenenza, ad un'adesione convinta al nostro modo di agire piuttosto che allo sconto sui rifugi.

Tutto ciò supera i confini della SAT e si diffonde, in modo riteniamo produttivo, sulla collettività, sia essa la società civile o chi la amministra.

Da una parte sentiamo l'adesione, "l'empatia" nei confronti del nostro agire (e non mi riferisco alle sole questioni ambientali), dall'altra, un'attenzione vera, concreta, attenta, vorrei dire a volte preoccupata, verso le nostre posizioni.

Questo concorre a costruire identità: identità SAT certamente ma anche identità di territorio di cui tanto si parla e, a volte, straparla. Molte volte la parola è usata per nascondere egoismi o insicurezze.

Per definirne il significato satino, voglio prendere spunto dalle tante iniziative solidali delle Sezioni, altro campo d'attività che credo vada più valorizzato e conosciuto.

Possiamo affermare che non c'è paese del mondo povero, dall'Africa all'Asia all'America Latina che non veda una nostra Sezione impegnata; senza paure di strumentalizzazioni, senza egoismi, nella consapevolezza che gli uomini sono uguali, che possiamo capire le loro identità perché noi abbiamo forte la nostra. È chi ha paura dell'altro che **non ha** identità! Questo non è certamente il caso delle donne e degli uomini della SAT.

Nel 2005 abbiamo ospitato ragazzi serbi,

bosniaci e kossovari per un corso di sentieristica, anche nell'intento di favorire la comprensione tra i popoli, promosso la collaborazione al progetto "Percorso" per accompagnare in escursioni giovani che hanno, o hanno avuto, problemi di dipendenza; affiancato con convinzione il Circuito SAT di Corsa in Montagna.

Confermando la nostra volontà di essere una componente fondamentale della società trentina, capace di assumere, in piena autonomia, precisi giudizi, la SAT ha ritenuto doveroso chiedere e ottenere un incontro con la Presidenza della Provincia presentando proprie posizioni e proposte.

Va registrata con soddisfazione l'attenzione rilevata nell'incontro con la Presidenza della Giunta provinciale, su molti dei progetti che ci stanno a cuore. Dalle problematiche sui Sentieri e Rifugi alla prospettata e necessaria ristrutturazione della Sede Centrale, alla preoccupazione per l'ambiente, si sono poste le basi per un rapporto leale e concreto. Sarà compito del prossimo Consiglio Centrale e delle Commissioni far sì che le enunciazioni e gli impegni assunti in quella sede divengano concreti.

Nell'illustrare l'attività svolta dalle Commissioni e dalla Sede Centrale, assieme a quanto realizzato nel corso del 2005, cercheremo di delineare alcuni percorsi su cui la SAT dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Lo affermiamo perché crediamo, indipendentemente da chi andrete ad eleggere, che queste siano le priorità per il Sodalizio sottolineando, nello stesso tempo, come non esistano confini insormontabili tra le varie attività ma che, al contrario, esse siano strettamente collegate e interdipendenti. A tale proposito mi preme dare atto della buona collaborazione che si è sempre instaurata tra le varie Commissioni e ringraziarle, per il lavoro svolto. In particolare ringrazio i Presidenti **Renzo Sevigani** per l'Alpinismo Giovanile; **Bruno Angelini** per la Biblioteca; **Marco Benedetti** per il Bollettino; **Nino Eghenter** per la Commissione Legale; **Nino Pontalti** per i Rapporti con le Sezioni; **Mario Benassi** per i Rifugi e Opere alpine; **Stefano Fontana** per la Scientifica; **Renzo Zambaldi** per le Scuole e Prevenzione; **Hans Mattioli** per i Sentieri; **Marco Ischia** per la Speleologia, **Claudio Bassetti** per la Tutela Ambiente Montano e **Giancarlo Ballardini** per la Commissione Elettorale, che ha predisposto la nuova lista dei candidati.

Commissione Rifugi

Si è dovuto provvedere al cambio gestione del rifugio Roda di Vael, per le dimissioni date dal gestore Guida Alpina Rino Rizzi. La scelta è caduta sulla Guida Alpina Bruno Deluca, già gestore del rifugio Re Alberto nel Catinaccio.

Nuovi gestori anche ai rifugi Peller, e Monzoni "T. Taramelli".

Particolare attenzione si è avuta per proseguire nella discussione all'interno della SAT relativa al progetto per il rifugio Boè.

Un professionista esterno, ha predisposto alcune soluzioni di massima che sono state prese in esame sia dalla commissione rifugi sia dal Consiglio Centrale. Allo stato attuale non si è ancora definita la soluzione progettuale del Boè, ma sembra che a piccoli passi si arrivi alla proposta finale da presentare agli organi competenti per le necessarie autorizzazioni.

È certo che il Rifugio Boè dovrà diventare, senza forzature, un esempio di "buone pratiche" di progettazione, di risparmio energetico, d'utilizzo di materiali affinché si traduca nella concretezza la nostra permanente attenzione all'ambiente.

Relativamente al piano di adeguamento delle teleferiche rifugi, a settembre si sono iniziati i lavori di sistemazione della teleferica per trasporto materiali in servizio al rifugio Antermoia.

Nel 2006, secondo programma, dovrebbero essere avviati e forse conclusi i lavori presso le teleferiche del Tuckett, Velo della Madonna, Stivo e Roda di Vael.

Nel 2005 è stato ottenuto il rinnovo della certificazione ISO 14001 del rifugio Vioz. L'iter per tale risultato è stato seguito dall'ing. Nicola Passamani interfaccia con la SAT. Come per gli anni precedenti ci sono stati numerosi rapporti con l'Ente Provinciale, in particolare con il Servizi Turismo, Ambiente e Azienda Sanitaria per affrontare varie problematiche inerenti i rifugi.

Uno dei prossimi impegni in questo campo, da realizzare in stretta collaborazione con i Gestori, sarà la promozione dell'essere SAT nei nostri rifugi. Il mondo della montagna, i soci della SAT e del CAI, prima dei turisti, hanno bisogno di riscoprire, e rispettare il rifugio, le sue peculiarità e regole. Occorre riaffermare che il Rifugio è diverso, è "altro" rispetto all'albergo e al ristorante di valle. Non è forse corretto parlare di "marchio SAT" ma è pur vero che noi possiamo

far contare un nostro valore aggiunto. Senza pensare di omologare le particolarità d'ogni nostro Rifugio, dovremo favorire riconoscibilità, norme di comportamento, capacità di comunicazione e informazione e collaborazione. In questo non saremo soli; assieme ai nostri gestori registriamo con piacere una nuova attenzione, anche a livello istituzionale, nei confronti dei valori che il Rifugio rappresenta.

Commissione Sentieri Escursionismo

Tra febbraio e marzo s'è tenuto un corso per l'utilizzo del software SENTIERI_{doc} che ha visto la presenza di oltre 30 tra sezioni e gruppi e più di 50 persone, tanto che s'è dovuto dividere il corso in due sessioni.

Lavori sulla rete sentieri

Le sezioni hanno svolto il tradizionale lavoro di monitoraggio e manutenzione alla rete sentieristica. La CSE è intervenuta in varie occasioni con suggerimenti e stimoli.

79 tra sezioni e gruppi su 85 hanno dichiarato di aver svolto lavori di manutenzione e miglioramento durante il 2005 per complessive 1667 giornate lavorative. Dai resoconti delle sezioni, gruppi, gestori dei rifugi, terzi incaricati, parchi e Gruppo Interventi Segnaletica (GIS), risulta che le **giornate lavorative** impegnate per la manutenzione dei sentieri sono state complessivamente **2480** e che l'impegno si è profuso in modo particolare su 527 sentieri degli 860 a catasto SAT. In collaborazione con la Commissione Regionale Escursionismo è proseguita la consueta promozione dell'escursionismo inteso come attività ricreativa, culturale e di conoscenza del territorio.

Dopo il corso di quest'anno, gli Accompagnatori d'Escursionismo (AE) titolati ed effettivi della SAT sono ora 41.

Formazione segnaletica

L'11° Corso di formazione e aggiornamento sulla sentieristica si è svolto al rifugio Spruggio - Tonini in maggio, con la collaborazione della Sezione di Baselga di Piné ed ha visto la fattiva partecipazione di più di venti soci e di due osservatori del CAI di Parma.

Gruppo intervento segnaletica (GIS)

Il GIS è stato impiegato più volte sul territorio, muovendosi con il diretto consenso e coinvolgimento delle Sezioni interessate. Nel gruppo, coordinato da Giulio Segata in collaborazione con Renzo Gottardi, si sono distinti: Domenico Bazza-

nella, Giancarlo Chini, Tarcisio Deflorian, Claudio Emer, Enzo Gardumi, Michele Giovannini, Marco Menestrina, Renato Pedrotti, Claudio Rensi, Marco Rensi, Giuseppe Tomasi e Michele Zanolli.

Servizio foreste e fauna

La convenzione fra SAT e Servizio Foreste e Fauna della PAT in intesa con il Servizio provinciale Turismo, per l'effettuazione concordata di lavori di rilevante entità sui tratti di sentieri a catasto SAT nell'ambito forestale è proseguito in modo altamente positivo. Nell'anno 2005 ha avuto luogo la prima stagione sperimentale, che ha visto impegnate le dieci stazioni del Servizio Foreste e Fauna in oltre quindici cantieri, sparsi in diverse aree. Nel ringraziare i responsabili tutti del corpo SFF, dagli uffici periferici a quelli centrali, dai singoli operatori delle dieci stazioni provinciali alle rispettive direzioni, la CSE SAT auspica il consolidamento di questa collaborazione nel futuro, anche ma non solo, garanzia d'offerta turistica dovuta ad una rete escursionistica di prim'ordine.

Segreteria CSE

La Commissione, guarda con rinnovato coraggio all'attività del 2006. La presenza in sede del nuovo assunto, ing. Luca Biasi, rappresenta un riferimento sicuro in materia, per chiunque abbia a che fare con la gestione e manutenzione della nostra rete sentieristica.

Commissione Alpinismo Giovanile

A seguito dell'assemblea del 27 novembre 2004 e grazie alla disponibilità di un gruppo di Accompagnatori è stata rinnovata la Commissione Provinciale di AG SAT.

Domenica 29 maggio abbiamo partecipato al Raduno Regionale organizzato egregiamente dal CAI di Laives sull'altopiano di Nova Ponente con la partecipazione di numerosi ragazzi sia delle sezioni SAT e CAI. Dopo due anni di sosta la SAT di Arco, in collaborazione con la commissione Provinciale di AG si è riproposta nell'organizzare l'ormai collaudata manifestazione di Gioc Alp dove notevole è stata la partecipazione.

Con la SAT di Fondo e la nostra collaborazione è stata realizzata una visita guidata, aperta a tutti gli accompagnatori delle sezioni SAT e CAI del TAA, al Parco Fluviale Novella in Val di Non con ottimo successo. Proficui sono stati gli incontri dei raggruppamenti sezionali proposti dall' OC

SAT perché hanno preso in considerazione vari argomenti; sono emerse alcune problematiche: la difficoltà a reperire ragazzi, la poca informazione sulle proposte e attività della Commissione, la mancanza di materiale didattico per aggiornamenti vari e materiale visivo per promuovere la nostra attività all'interno delle sezioni e nelle scuole. La commissione si rende disponibile a ricevere informazioni e proposte che possono contribuire per il fine di tutta l'attività di AG.

Commissione Biblioteca

Nel corso del 2005 la Biblioteca della Montagna-SAT ha realizzato sette Mostre temporanee.

Tra queste vogliamo ricordare:

1. **Frammenti di viaggio: cinquanta scatti**, di Adelfo Bayr. La mostra è stata visitata da 1.635 persone.
2. **La banchisa del Trentino**: alla scoperta dei nostri ghiacciai, in collaborazione con il Comitato glaciologico Trentino della SAT e Filmfestival della montagna.
3. **Artide e Antartide**: mostra bibliografica, a cura della Biblioteca della Montagna-SAT, spazio espositivo nell'atrio della Casa della SAT, con catalogo.
4. **La pietra di Trento**, in collaborazione con l'Ecomuseo del Calisio.

Tra le altre iniziative condotte nel corso dell'anno spiccano:

Pareti Rosa: in collaborazione con l'Assessorato alle Pari opportunità della Provincia autonoma di Trento, una ricerca - che sarà pubblicata in un libro nel 2006 - sulle alpiniste trentine del passato e contemporanee. Sono state censite un centinaio di alpiniste, delle quali poco o nulla si sapeva, data la mancanza di pubblicazioni sul tema. Si tratta della prima pubblicazione sul tema in Trentino, una delle pochissime in Italia e all'estero a parlare di donne in parete, sicuramente la più aggiornata e completa sull'alpinismo femminile in area dolomitica mai realizzata, come scaturisce dalla prefazione di Silvia Metzeltin Buscaini.

BiblioCai: il tradizionale convegno dei bibliotecari del CAI, giunto ormai alla 7ª edizione. Al convegno hanno partecipato una quarantina di bibliotecari, in rappresentanza di 24 biblioteche del Club alpino italiano, della Società Speleologica Italiana, una rappresentanza dell'Associazione

italiana biblioteche Sezione Trentino-Alto Adige e del Catalogo Bibliografico Trentino.

Pubblicazioni: Nel 2005 sono stati realizzati i primi due numeri di una nuova collana: "Mini quaderni della Biblioteca della Montagna-SAT", una collana concepita in funzione delle esposizioni curate dalla Biblioteca:

Internet: Anche quest'anno è proseguito l'aggiornamento del sito Internet della SAT (<http://www.sat.tn.it>), curato dalla Biblioteca ed è in fase di realizzazione il data base sulle escursioni. Va ricordato che il sito è progettato, realizzato ed è aggiornato completamente dai bibliotecari. *Visitato giornalmente da oltre 100 utenti il sito rappresenta uno strumento importante, utile e attuale. Invitiamo i soci e le Sezioni a utilizzarlo in misura sempre maggiore.*

Fruizione del servizio: (escluse le richieste telefoniche, postali e le E-mail)

Nel 2005, in 237 giorni di apertura al pubblico: 2.017 utenti. Ricordiamo inoltre che la Biblioteca gestisce anche il Museo della SAT che nel corso del 2005 ha visto la presenza di oltre 4.000 visitatori in occasione di mostre temporanee e allestimento permanente.

Commissione Rapporti con le Sezioni

La Commissione Rapporti con le Sezioni ha organizzato nel 2005 gli incontri intersezionali che si sono regolarmente svolti nei tempi e sedi concordate. Sono state fatte sette riunioni suddivise per zone, alle quali hanno partecipato gran parte delle Sezioni e dei Gruppi, precisamente 60 su 85. Questi incontri hanno avuto per tema principale l'Alpinismo Giovanile, tema che ha destato l'interesse di tutte le Sezioni partecipanti. La Commissione A. G. ha fatto un lavoro di promozione fornendo sia materiali didattici sia esempi ed esperienze di alcune sezioni che praticano con grande soddisfazione, già da parecchi anni, l'attività di Alpinismo Giovanile.

Il secondo tema trattato, a cura della Commissione Sentieri Escursionismo, riguardava la rete sentieri, tema sempre di attualità particolarmente in questo periodo in quanto interessato dalla nuova regolamentazione deliberata dalla P.A.T. in relazione alla normativa sulla circolazione delle M.B. Dalle discussioni e dai confronti con le Sezioni sono state raccolte importanti indicazioni che serviranno a concordare con i Comuni di competenza le moda-

lità di gestione e corretto uso della rete dei sentieri. In occasione degli incontri sono stati rinnovati gli inviti alle Sezioni che non avevano ancora provveduto, a completare il rilevamento dei luoghi di posa che sono indispensabili per una corretta gestione della segnaletica dei nostri sentieri.

La Commissione ha partecipato agli incontri di preparazione al passaggio a Sezione dei Gruppi di Magras e Val di Gresta spiegandone le modalità.

Gli incontri Sezionali hanno confermato la loro importanza quale strumento utile a rafforzare e migliorare i rapporti tra le Sezioni e Sede Centrale. Tutti gli incontri hanno visto la partecipazione dei Consiglieri Centrali referenti di zona, dei responsabili delle Commissioni di Alpinismo Giovanile e Sentieri escursionismo. Alle Sezioni che hanno ospitato gli incontri va un particolare ringraziamento per la collaborazione prestata.

Commissione Speleologica

È stato un 2005 carico di impegno, un'annata nella quale tutti i gruppi grotte hanno lavorato intensamente e prova di ciò è il numero delle relazioni portate in ottobre al XIII Convegno Regionale di Speleologia organizzato in modo impeccabile dal Gruppo Speleologico Trentino della SAT Bindesi di Villazano, cui va un particolare ringraziamento.

Non era mai successo infatti che fossero presentate ben 28 comunicazioni e questo è il segnale più bello del buon momento che sta attraversando la speleologia trentina.

Il lavoro della Commissione ha bissato due importanti traguardi; la partenza di una nuova convenzione con il Servizio Geologico della PAT e la collaborazione nella stesura di un nuovo disegno di legge sulla protezione dei fenomeni carsici del Trentino, presentato verso la fine dell'anno dal consigliere provinciale Roberto Bombarda, accanto a due importanti mozioni rivolte alla tutela delle cavità artificiali e alla promozione di un parco carsico nei dintorni di Trento.

Non sono mancate le uscite con giovani leve per introdurle nel mondo della speleologia, serate di diapositive presso biblioteche e scuole e accompagnamenti di scolaresche e di gruppi, anche da fuori regione. I gruppi grotte hanno cercato di accontentare, nel limite delle disponibilità dei loro soci, delle date e delle condizioni meteorologiche, tutte le associazioni, i gruppi e le scuole che li

hanno contattati. In alcuni casi però le richieste stanno aumentando ed è sempre più difficile riuscire a combinare queste uscite con i vari impegni di gruppo. Giunti alla conclusione del mandato per il triennio 2003-05, è d'obbligo stilare un bilancio delle iniziative intraprese dalla Commissione Speleologica SAT. Si è cercato il più possibile di far crescere la speleologia trentina dove essa era rimasta indietro rispetto alle altre realtà regionali italiane, centrando gli obiettivi auspicati. L'uscita del terzo numero del notiziario speleologico "Mondo Sotterraneo", mantenendo la prefissata periodicità annuale, e l'istituzione del Catasto delle Cavità Artificiali avvenuta nell'ottobre 2004, sono i risultati più belli messi a segno.

Commissione Scuole e Prevenzione

Costituita nel novembre 2004 per tenere i rapporti con le Scuole di alpinismo e scialpinismo, proporre interventi finanziari a sostegno della loro attività di formazione, promuovere e organizzare l'attività volta alla prevenzione degli incidenti in montagna, diffondere la conoscenza della "cultura" della sicurezza e dell'attività didattica delle Scuole, si è subito proposta ai soci e non soci con ben 22 serate sulla prevenzione, organizzate dalle Sezioni. I temi trattati dai membri della Commissione e dai loro collaboratori hanno spaziato dalla pratica della montagna in ambiente invernale (neve-valanghe, addestramento all'uso dell'ARVA ed argomenti connessi), alla topografia ed orientamento, al pronto soccorso, alle tecniche e materiali, alla progressione su ghiaccio per concludere con il set da ferrata.

Costante è stato il collegamento del Presidente della Commissione con il Consiglio Centrale e con le altre Commissioni tecniche della SAT.

Non dimenticando che siamo una società di alpinisti, dovremo darci, assieme alla Commissione e alle scuole, due obiettivi su altrettante questioni che ci è sembrato di veder emergere in questo periodo:

1). *la necessità di promuovere, dentro i corsi, di più e meglio di quanto già si faccia tuttora, la storia del CAI e della SAT, l'etica dell'alpinismo e la sua storia. Questo per far sì che il partecipante ai corsi, in prospettiva, diventi socio attivo e, anche, dirigente.*

2). *Proseguire la promozione, a tutti i livelli, della cultura della sicurezza; la frequentazione sempre più massiccia della montagna invernale, pongono problemi di sicurezza*

che non possiamo ignorare, pena il poter essere accusati di scarsa previdenza.

Commissione Bollettino SAT

Nell'anno 2005, il programma della Commissione Bollettino prevedeva la realizzazione di quattro numeri del Bollettino, accanto al supplemento dedicato alle gite delle Sezioni SAT. Un programma che è stato rispettato in quanto il Bollettino SAT è uscito regolarmente nel corso del 2005 rispettando le scadenze programmate.

Il regolare riunirsi della Commissione – per quattro volte nel corso dell'anno - e il maggior rispetto - da parte di tutti - delle scadenze fissate per la consegna in redazione degli articoli sono ulteriori elementi che hanno contribuito a migliorare l'organizzazione e il lavoro di allestimento del Bollettino. Oltre alla commissione per il suo proficuo lavoro è doveroso ringraziare gli autori dei numerosi e interessanti contributi pervenuti, che hanno spaziato in un'ampia scelta di temi e argomenti, da quelli a carattere naturalistico, a quelli storici, a quelli alpinistici. Anche i materiali pervenuti dalle diverse sezioni sono stati particolarmente numerosi.

Naturalmente l'invito che viene rinnovato è di continuare a inviare materiale al Bollettino, soprattutto per dare tempestiva comunicazione oltre che una giusta visibilità ad iniziative pregevoli e di alto profilo culturale che vedono protagoniste le Sezioni della SAT. Lo stesso invito viene rinnovato ai responsabili delle Commissioni con la preghiera di rispettare anche le indicazioni fornire riguardo alla lunghezza degli articoli. Un Bollettino quadrimestrale non va visto come un annuario, che raccoglie saggi e approfondimenti monografici, ma come una vera rivista deve offrire contenuti informativi in maniera agile e gradevole attraverso articoli non eccessivamente lunghi.

Commissione Scientifica

È continuata l'attività del Comitato glaciologico con rilevamenti annuali su tutti i ghiacciai del Trentino. Con il Parco Adamello Brenta è proseguita la collaborazione per la predisposizione di pannelli esplicativi del glacialismo della Val di Genova e con visite guidate al Centro J. Payer al Mandron. È stata realizzata una seconda copia della Mostra permanente del Centro Payer, utilizzata come mostra itinerante nelle scuole e Sezioni SAT. È in fase conclusiva la convenzione con l'Università, la PAT

ed il Museo di Scienze per l'attività di monitoraggio e di campionatura di alcuni ghiacciai trentini.

Commissione Tutela Ambiente Montano

La Commissione TAM, che si è rinforzata con due nuovi componenti, si è riunita 8 volte nella sede centrale. Il lavoro ha toccato diverse tematiche; sotto riportiamo in sintesi le più significative.

Le leggi sui parchi

la commissione è stata impegnata per analizzare le proposte di legge di modifica dell'attuale normativa sui parchi. Le due proposte, n° 57/04 e n° 77/04, riguardano la modifica degli assetti di governo, la prima, e l'istituzione di nuovi parchi, la seconda. Particolare importanza hanno avuto gli incontri sezionali, sei in totale. Le sezioni hanno così potuto conoscere modo diretto motivi e contenuti. Le osservazioni delle sezioni hanno fatto parte della corposa relazione presentata alla terza commissione legislativa della Provincia. A luglio membri della commissione hanno partecipato alla conferenza provinciale sulle aree protette, senza intervenire nel dibattito.

Marmolada

Nell'autunno 2004 si è formato, su incarico dell'assessore competente, un gruppo di lavoro sulla Marmolada per lo studio di un progetto di sviluppo compatibile. Il gruppo prevede la presenza di SAT (commissione TAM), ambientalisti, portatori di interessi economici di valle. Nel 2005 è proseguita l'attività di partecipazione al gruppo di lavoro. In particolare segnaliamo una giornata di lavoro con il responsabile ed i docenti universitari al rifugio Contrin, per analizzare la situazione e predisporre strumenti di rilevazione delle aspettative dei frequentatori.

Val Jumela

In luglio alcuni membri della commissione hanno compiuto una ricognizione in Val Jumela per analizzare l'impatto della costruzione delle piste dopo la prima stagione sciistica. Le analisi e le valutazioni sono state sinteticamente presentate sul bollettino SAT n°3/05 inviato in settembre ai soci. L'anticipazione del quotidiano L'Adige ha scatenato polemiche molto accese, per la forte titolazione di apertura e per la retromarcia dello stesso giornale a due giorni di distanza. La commissione è ritornata in valle, effettuato un'altra approfondita analisi, che non ha messo in rilievo sostanziali differenze

rispetto a luglio e steso una relazione verificata da esperti esterni all'associazione.

La Presidenza SAT ha inviato la relazione ai presidenti delle società Buffaure e Ciampac con la proposta di un incontro, all'ispettore forestale di zona, ai presidenti delle sezioni locali. La relazione è integralmente leggibile sul sito SAT.

Partecipazione a Convegni

Su invito del presidente della Provincia Dellai una rappresentante della nostra commissione ha potuto partecipare al convegno mondiale sull'orso che si è tenuto a Riva del Garda. La relazione sull'importante incontro sarà a breve sul bollettino SAT, 01/06.

Val dei Mocheni

La commissione si è interessata agli interventi che hanno interessato la Val dei Mocheni ed ai progetti futuri. I lavori riguardano soprattutto la viabilità in alta montagna, ci siamo trovati di fronte ad allargamenti di sentieri, ad asfaltature di strade, a progetti di collegamento con il rifugio Erdemolo che rischiano di compromettere il fascino della valle. La documentazione raccolta serve per fare il quadro della situazione. L'intenzione è quella di aprire un confronto con le amministrazioni per esporre le preoccupazioni e fornire contributi concreti per un futuro sostenibile.

Tremalzo

La commissione ha analizzato con rappresentanti della sezione Ledrense le proposte progettuali dell'imprenditore Leali per la conca di Tremalzo.

Le considerazioni sono state riportate dal vicepresidente Motter nel suo intervento all'incontro pubblico sul futuro di Tremalzo che si è tenuto in Val di Concei. La commissione è impegnata a studiare ulteriori aspetti dell'operazione.

Rapporti con le commissioni

Commissione rifugi - Rifugio Boè

Il presidente della TAM, nel corso dell'anno ha partecipato agli incontri della commissione rifugi su invito della stessa. I temi affrontati hanno riguardato in particolare il rifugio Boè. La commissione si è incontrata con il presidente commissione Rifugi, Mario Benassi, con il geometra SAT Livio Noldin per l'analisi dei progetti di ristrutturazione del rifugio. La commissione si è poi incontrata per redigere il proprio parere che è stato presentato in commissione rifugi.

Nuovo documento programmatico

È ancora in atto il lavoro per un nuovo documento programmatico. Ricordiamo che lo scopo del lavoro è rafforzare e riaggiornare le indicazioni della SAT in materia ambientale come insieme di principi, come "bussola" di cui avvalersi nell'assumere posizioni verso l'esterno. Fornire a tutto il corpo sociale, uno strumento per rendere coerenti i nostri comportamenti con quanto la Società sostiene. Le schede sui vari argomenti sono state quasi completate; purtroppo la data di chiusura non è stata rispettata. Si dovrà riprendere il lavoro nella prossima legislatura.

Sul tema ambientale, oltre alla sottolineatura del grande e ottimo lavoro compiuto dalla Commissione, vorrei condurre un'analisi più ampia, relativa ai riflessi che le nostre posizioni hanno all'esterno della SAT. In sintesi, la SAT appare, per i contenuti, per il suo peso organizzativo, per la sua autonomia ed equilibrio, una delle poche realtà capaci di contrapporsi a scelte a suo giudizio sbagliate.

Vorrei fare un esempio

A fronte di una sacrosanta decisione, che abbiamo accettato pur nella dilatazione dei tempi, di fissare il divieto di circolazione delle M.B. su determinati sentieri, si sono scatenate posizioni tali, in puro stile Tafazzzi, da mettere ad arte in allarme i mercati turistici germanici. Contro queste posizioni autolesionistiche e a sostegno della posizione SAT, che invita semplicemente a costruire "un Trentino delle regole" che non umili, tra l'altro, il lavoro di centinaia e centinaia di soci che, gratuitamente, operano per la manutenzione dei sentieri, la timidezza e il silenzio della politica sono stati, se permettete, assordanti.

Quello che vogliamo evidenziare è la rinuncia, al di là delle enunciazioni di principio, da parte del mondo politico a parlare, confrontarsi, scontrarsi sul presente e sul futuro ambientale del Trentino.

In altre parole, di fronte al mutismo sulle questioni ambientali, con poche e isolate eccezioni, la SAT rischia di essere vista come sostitutiva del ruolo che tocca ai partiti e alla politica. È un rischio che non vogliamo e non possiamo correre.

Questo non significa che rinunceremo a dire ed agire quando sarà necessario, al contrario continueremo nella nostra autonomia a denunciare quello che non va. È però necessario che queste posizioni trovino piena adesione dentro le Sezioni, che al nostro interno non esistano dubbi sul nostro operato. A tale scopo, sarebbe bene che i prossimi incontri di zona delle Sezioni fossero dedicati a questo tema.

Conclusioni

Care Delegate, cari Delegati, nel concludere questo triennio, permettetemi poche considerazioni personali e molti ringraziamenti.

Sinceramente, quando ho accettato la presidenza della SAT non immaginavo quanto impegno questo richiedesse ma, neppure, quante soddisfazioni, quanta voglia di lavorare, quanta professionalità, quanta carica umana avrei trovato. Sono stati tre anni, a dispetto del nostro raccomandare un cammino lento, trascorsi a velocità vertiginosa. I risultati sono al vostro esame; da parte mia posso affermare che, al momento della mia elezione, mi ero ripromesso di coltivare con attenzione il rapporto con il territorio, con le Sezioni. Ho sempre affermato che la SAT Centrale è, appunto, centrale, se attorno ha le Sezioni, altrimenti non sarebbe un centro ma un punto. Senza le Sezioni, il loro lavoro, il loro appoggio e le loro critiche, la loro generosità, la SAT sarebbe poca cosa. In questi anni ho cercato di andare dove batte il cuore della SAT. Spero di esserci riuscito. Chiudiamo un triennio di buoni risultati, reso possibile da gruppi dirigenti, a tutti i livelli, portati al fare, al raggiungere il risultato.

Da chi iniziare dunque, nel dire grazie?

E come collocarli senza rischiare di erigere inutili gerarchie?

Allora grazie a chi, nella SAT, lavora tutti i giorni, nella direzione, nella biblioteca e nel museo, negli uffici tecnici, nell'amministrazione e nelle segreterie sottolineando, ancora una volta, il loro essere prima satini che dipendenti.

Ai Presidenti, ai Consiglieri, ai soci che, con il loro lavoro nelle Sezioni permettono alla SAT di mantenere un ruolo insostituibile nel mondo, trentino e italiano, della montagna.

È grazie a questa vitalità che possiamo comunicare, con soddisfazione, la prossima nomina, all'Assemblea dei Delegati del CAI, su proposta della SAT, a socio onorario del Club Alpino Italiano di Sergio Martini.

Alle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo e ai loro Istruttori che garantiscono, con i loro insegnamenti, la frequentazione sicura della montagna e la continuazione della nostra tradizione alpinistica.

Ai Cori Castel di Arco, SAT e SOSAT, tutti Cori della Società Alpinisti Tridentini, che con il loro canto allargano i cuori di chi ama la mon-

tagna e rafforzano il nome nostro e del Trentino nel mondo.

Ai volontari satini del Soccorso Alpino che non dimenticano mai il loro forte sentimento di appartenenza al Sodalizio

A Ettore Zanella che, in qualità di Consigliere Centrale CAI, ha ricoperto la carica con assiduità e prestigio, assicurando lo scambio di informazioni e posizioni tra CAI e SAT.

Grazie a tutti i Consiglieri Centrali, ai Revisori dei Conti, ai Proviviri che, con costanza e disponibilità, hanno seguito e contribuito a risolvere i problemi che via via si sono presentati.

Il ringraziamento finale va, di diritto, ai Consiglieri che, per dettato statutario o per scelta personale, non sono candidati al prossimo Consiglio. Ringraziamo, con gratitudine ed affetto:

Nino Pontalti di cui, tra i tanti meriti, voglio sottolineare il lavoro svolto nei rapporti con le Sezioni, permettendo, con gli incontri di zona organizzati annualmente, di stabilire un rapporto fecondo con il territorio.

Bepo Pedrotti, per la diuturna presenza e disponibilità in sede, per aver consentito la sopravvivenza del Convegno CAI Trentino Alto Adige, e per l'ineccepibile gestione dei verbali di Giunta e Consiglio.

Renzo Zambaldi, per avere, in qualità di Presidente della Commissione Scuole e Prevenzione, portato nelle Sezioni, con strumenti adeguati, la cultura della sicurezza in montagna.

Ferruccio Salvaterra, dalla periferia, ha saputo cogliere umori e preoccupazioni favorendo il dialogo con la SAT Centrale.

Mario Magnago, spirito critico che, abituato alle altezze del volo, ci ha sempre raccomandato di tenere i piedi per terra.

Livio Gecele, sicuro punto di riferimento per la sua esperienza della cosa pubblica ed equilibrato referente con l'importante Commissione Sentieri.

Mario Benassi, sarà sempre, ricordato come la memoria storica e uomo dei rifugi, il che, per ringraziarlo, sarebbe ampiamente meritato ma non sufficiente.

Personalmente voglio ringraziarlo per essere un grande e corretto dirigente della SAT, attento ai rapporti, alle regole, alla storia del nostro sodalizio.

Grazie a tutti!

Mi auguro che la Società possa contare ancora su di voi, sulla vostra esperienza e disponibilità; il lavoro e i progetti non mancano, le porte della SAT sono sempre aperte! Concludo con una metafora alpinistica paragonando questa giornata ad un momento di pausa durante un'escursione o a una sosta durante una salita; ci siamo fermati, ripreso fiato,

controllato ancora una volta la giusta direzione del cammino o della via, verificata l'attrezzatura.

Constato che tutto è in ordine possiamo riprendere con sufficiente tranquillità il lungo percorso iniziato 134 anni fa da Prospero Marchetti e Nepomuceno Bolognini.

Excelsior!

Risultato dell'Assemblea (Aventi diritto al voto n° 302 - Delegati presenti n° 246 - Deleghe n° 44 - Schede votate n° 289 - Schede scrutinate n° 289 - Schede valide n° 289)

Nuovo Consiglio Centrale SAT: *Andrighettoni Fausto, Brugnoli Mario, Cainelli Paolo, Caliaro Roberto, Colpo Claudio, Dellagiacomina Tullio, Gadenz Luca, Gasperi Rita, Giacomoni Franco, Gioppi Franco, Magnoni Sandro, Marchi Cinzia, Motter Piergiorgio, Scoz Paolo, Zanella Ettore, Zanoni Carlo e Zinelli Antonio*

Nuovo Collegio Revisori dei Conti: *Angeli Mauro, Dossi Luciano e Toller Guido (Supplenti: Baroni Franco e Orsingher Claudio)*

Nuovo Collegio dei Provisori: *Ancona Carlo, Caola Elio e Pace Delio (Supplenti: Buffa Tullio e Zobebe Luigi)*

Nuove cariche sociali: Presidente: *Franco Giacomoni; Vice Presidenti:* *Caliari Roberto e Scoz Paolo;*

Segretario: *Colpo Claudio; Membri di Giunta* (con Presidente, Vicepresidenti e Segretario): *Andrighettoni Fausto, Cainelli Paolo, Motter Piergiorgio e Zinelli Antonio; Direttore:* *Bruno Angelini.*

La nuova Sezione di MAGRAS

Domenica 30 aprile la Frazione di Magras ha festeggiato solennemente il passaggio del proprio Gruppo SAT a Sezione. Costituito nel 1976 da alcuni amici satini, il Gruppo, appoggiato alla Sezione Rabbi-Sternai, per trent'anni ha operato sul territorio con costanza e determinazione.

C'erano tutti domenica 30 a Magras, il paese era blindato. Nella splendida chiesetta del paese, dopo la S. Messa, il Presidente della nuova Sezione, Tullio Pedrotti, ha ripercorso la storia trentennale del Gruppo, ha premiato i Soci fondatori ed ha ricevuto dalle mani del Vicepresidente centrale Paolo Scoz, il nuovo gagliardetto della Sezione. Con tutti i Soci erano presenti il Sindaco di Malè Pierantonio Cristoforetti, il Vice-

presidente centrale Roberto Caliaro con il Direttore Bruno Angelini, i Consiglieri centrali Piergiorgio Motter, Sandro Magnoni (Presidente della Sezione Rabbi-Sternai) e molti presidenti di Sezioni con i loro gagliardetti. Dopo la cerimonia, tutti in piazza per il pranzo benaugurale, raggiunti anche dal Presidente Centrale Franco Giacomoni. Alla nuova Sezione di Magras l'augurio di buon lavoro da tutto il Sodalizio.



Il Presidente Tullio Pedrotti con il nuovo gagliardetto circondato dai Soci fondatori

Tuckett contro Sella. 100 anni, due rifugi, una storia

di Riccardo Decarli

Quest'anno cade un significativo anniversario: i cento anni dalla costruzione dei rifugi Tuckett e Sella in Brenta. Forse non tutti coloro che salgono l'Alta Vallesinella in direzione Bocca del Tuckett conoscono i motivi che portarono alla costruzione di due rifugi, uno accanto all'altro.

In quei luoghi, cento anni fa, si svolse uno dei capitoli più accesi della lotta irredentista-pangermanista che vide tra i maggiori protagonisti SAT da un lato e Deutscher und Oesterreichischer Alpen-

verein (DuOeAV) dall'altro. Non è questa la sede adatta a ricostruire la storia delle due associazioni, per la quale si rimanda ad esaurienti scritti di autorevoli autori,¹ basti qui ricordare che entrambe giunsero alle soglie del Novecento con un bagaglio di rivendicazioni diametralmente opposto. La SAT, composta principalmente da elementi della borghesia liberale trentina che guardava con manifesta simpatia al regno d'Italia, tanto che nel 1876 si giunse allo scioglimento dell'associazione, rifondata poco dopo con l'attuale nome:

*“[...] una ventina [di soci] aveva combattuto agli ordini di Garibaldi, un'altra trentina era stata coinvolta nei moti del 1848 o in successive cospirazioni irredentistiche ed i restanti erano anch'essi di ben provata fede italiana [...]”*²

Nel DuOeAV dominavano invece “gli strati sociali più elevati e portanti della società guglielmina e «kakanisch»”³, che davano un massiccio appoggio alle organizzazioni



pangermaniste attive nell’Austria meridionale, tanto che l’unione dei club austriaco e tedesco si offre quale modello per la stretta alleanza politica tra Austria ed Impero germanico.⁴ Pur dichiarandosi apolitico, il club diventò una delle punte di diamante del pangermanesimo, anche perché, molti suoi dirigenti erano al contempo esponenti di spicco del Tiroler Volksbund, come ad esempio Theodor Christomannos e Ludwig Gröbner.⁵

La contrapposizione tra SAT e DuOeAV non fu però così estesa come parrebbe o come si vuol far credere in certe opere nelle quali alcuni autori eccedono in sintesi. Lo scontro fu acceso soprattutto con alcune sezioni del DuOeAV, come quella di Bolzano, accusata di concorrenza sleale in materia di gestione delle guide alpine, con le sezioni trentine (Trient, Nonsberg, Fassa) alle quali aderirono soprattutto i professori del ginnasio tedesco, alcuni ufficiali e alcuni addetti dell’apparato amministrativo asburgico.⁶ La SAT, avvicinandosi non poco alla verità, bollò queste sezioni come avanguardie del pangermanesimo, fondate “con intenti politici piuttosto che alpinistici”.⁷

Lo scontro si manifestò soprattutto sulla costruzione dei rifugi alpini. La borghesia cittadina trovava nella montagna un nuovo spazio d’azione, come è stato efficacemente dimostrato questa classe

sociale inventò un proprio cosmo⁸, esportò in montagna valori e simboli della città. In questo senso va interpretata la costruzione dei rifugi in quota, che rappresentarono un’estensione della città, il necessario supporto logistico ai frequentatori delle alte quote e il simbolo della presa di possesso di un determinato territorio.

“Moltissimi sono invece coloro che cercano fra i monti distrazioni dagli affari, e dolci ozi tranquilli, ovvero aure più fresche e salubri di quelle cittadine, o ardite e faticose ascensioni.

Ma i visitatori di questa fatta accorrono forse in folla a queste nostre montagne, come fra le Alpi Svizzere e Piemontesi? Fanno bensì capolino qualche rara volta, ma non trovando pronte indicazioni guide pratiche, alberghi comodi e ben provveduti e quanto può facilitare le escursioni, meno pochi arditi, gli altri si ritraggono disillusi e spesso scoraggiano colle loro relazioni e distolgono dal venire gli altri che ne avrebbero avuto il pensiero.

A noi quindi il compito di far disparire tutte queste difficoltà, e di fare in modo che le bellezze di questi monti come invogliano

no i forestieri a visitarle, così si presentino loro con tutte le facilitazioni e gli agi che ritrovano nelle Alpi sorelle”.⁹

In una prima fase i rifugi alpini vennero eretti esclusivamente per fornire ricovero agli alpinisti, ma ben presto divennero simbolo della presa di possesso del



Francis Fox Tuckett



Quintino Sella

territorio, motivo d'orgoglio in grado di originare una vera e propria gara per la loro edificazione:

“[...] questa dei rifugi è per noi una questione della massima importanza, dovendosi fare tutto il possibile perché, non venga accettato dal paese l'uso straniero, fino che c'è mezzo di supplire col nostro [...]”.¹⁰

Tanto per chiarire definitivamente le intenzioni della SAT, in un'altra Adunanza generale, il Presidente Silvio Dorigoni sottolineava:

“La Direzione nell'anno decorso credette suo compito speciale occuparsi dei rifugi alpini, necessari per affermarci in mezzo a queste alpi italiane, che altri con mezzi leciti ed illeciti tende ad imbastardire”.¹¹

Il contrasto si manifestò soprattutto nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. Le ragioni di questa concentrazione sono varie: il carattere simbolico della zona, situata a pochi km di distanza dall'estrema avanzata settentrionale dei garibaldini nel 1866, inoltre era il luogo d'origine di gran

parte dei fondatori della SAT, provenienti dalle vicine valli di Rendena, Giudicarie e Sarca. Tra gli altri fattori non va dimenticato che uno dei fondatori, Gian Battista Righi acquistò dal Capitolo della Cattedrale di Trento l'Ospizio di Santa Maria di Campiglio (l'attuale Madonna di Campiglio) trasformandolo in quello stabilimento alpino che, alla scomparsa del Righi, venne rilevato da Franz Josef Österreicher, ricordato quale figlio naturale di Francesco Giuseppe.

Le prime avvisaglie dell'inasprirsi dello scontro tra le due associazioni alpinistiche si notarono dopo il 1880 sul campo della toponomastica e dei rifugi alpini. Sulla questione dei rifugi lo scontro s'infiammò. Nel 1881 la SAT costruì il suo primo rifugio in alta quota: il rifugio Tosa, alla Bocca di Brenta, luogo strategico, già individuato dal fondatore dell'Alpine Club John Ball. Nello stesso posto il DuOeAV costruì pochi anni dopo un grande rifugio, una lunga disputa giudiziaria mise ordine nella faccenda, ma questa è un'altra storia.



Il 12 agosto 1906 la SAT inaugura il rifugio dedicandolo a Q. Sella. A sinistra la Tuckett-Hütte inaugurata la settimana dopo

Torniamo ai piedi della Vedretta di Brenta. Qui, nel 1899 la Sektion Trient del DuOeAV acquistò il terreno per edificare un rifugio. Pur avendo approntato il progetto non riuscì ad iniziare i lavori, cedendo la proprietà nel 1903 alla Sektion Berlin del DuOeAV. L'anno prima la SAT aveva acquisito in forma gratuita dalle Regole di Spinale e dai comuni di Ragoli e Montagne un adiacente lembo di terreno per fabbricare un rifugio.¹² Pare che la Società d'abbellimento di Campiglio abbia tentato di ostacolare la SAT, cercando di far mutare idea al Comune di Ragoli che, invece, confermò il dono e offrì, inoltre, il legname necessario alla costruzione.¹³ La SAT propose alla Sektion Berlin un arbitrato, ma non ottenne un favorevole riscontro.¹⁴ Iniziò così la costruzione dei due rifugi, una sorta di gara nella quale le due parti combatterono su posizioni che travalicavano l'alpinismo:

*“Coloro dei nostri alpinisti che salgono domani al gruppo di Brenta passando pel Tuckett, constateranno de visu la enormità della cosa e diranno se possa esservi una sola persona imparziale la quale giudichi che la sezione di Berlino fa soltanto dell'alpinismo e non piuttosto una guerra ingiusta alla italianità in casa nostra”.*¹⁵

Accade così che il 12 agosto 1906, mentre la SAT inaugurava il nuovo rifu-

gio dedicato a Quintino Sella, statista del regno d'Italia, nonché, fondatore del Club Alpino Italiano, e socio onorario della SAT, l'impresa di Beniamino Ballardini di Montagne stava completando l'ultimo lotto dei lavori al rifugio austro-tedesco, dedicato all'alpinista britannico Francis Fox Tuckett, distante solo pochi metri, o meglio “di faccia” a quello della SAT. La Tuckett-Hütte venne inaugurata la settimana dopo l'inaugurazione del rifugio Sella. Per reagire a quella che gli alpinisti trentini, ma anche

italiani, interpretarono come una provocazione, l'anno dopo venne murata sulla facciata del rifugio Sella una lapide con il ritratto dello statista e la scritta:

“Il Club Alpino Italiano donava alla Società degli Alpinisti Tridentini questa effigie di Quintino Sella affinché, murata qui sul rifugio che porta il nome del grande alpinista affermasse perennemente di faccia alla provocazione straniera i diritti dell'italianità”.

La frase “di faccia alla provocazione straniera” venne fatta cancellare dal Capitanato distrettuale di Tione per motivi d'ordine pubblico. Cesare Battisti pubblicò integralmente la scritta sulla prima edizione della “Guida delle Giudicarie” commissionatagli dalla Società Rododendro¹⁶, causando in tal modo, assieme ad altre frasi, il sequestro del libro che, emendato da alcuni passaggi



La copertina del volume celebrativo edito in occasione del centenario del rifugio

Anche il Rifugio Tuckett e le Dolomiti di Brenta nella mostra su arte e turismo nelle Dolomiti tra Otto e Novecento dedicata al pittore Gottfried Hofer

Una figura singolare di pittore e d'appassionato frequentatore della montagna; un artista eclettico che affianca studi metodici ad esperienze artistiche diverse; un conoscitore della natura e un attento osservatore delle piante, degli animali, dei luoghi.

È Gottfried Hofer (Bolzano 1858, Fex 1932): una vita itinerante tra Parigi e Roma, tra Brema e Berlino. Fino a Madonna di Campiglio, dove il pittore trascorre molte estati della propria intensa esistenza, e dove scrive alcune delle pagine più belle dell'attività artistica.

Le fortune di Madonna di Campiglio devono molto al pittore Gottfried Hofer, presidente della Società di abbellimento e personaggio pubblico apprezzato e intraprendente. Qui la sua vicenda personale, artistica ed umana, s'intreccia con quella dei potenti dell'epoca.

Quest'anno per la prima volta Gottfried Hofer torna a Madonna di Campiglio: un momento importante, un ritorno emozionante e di gran significato. Anche per le sue opere, delle quali non poche sono rimaste per decenni nel buio d'un ripostiglio nella casa di Sils, in Engadina, assieme a fotografie, disegni, schizzi, bozzetti, studi, cartoline, lettere e documenti. L'evento principale è una mostra, articolata in tre sedi: il nuovo Centro Congressi che accoglie le opere in un originale percorso espositivo; il salone Hofer, un tempo sala da pranzo del Grand Hotel Des Alpes, completamente decorato dal pittore, che sarà aperto al pubblico; la capanna Hofer sul Monte Spinale (2.103 m), in quegli anni suo atelier d'alta quota, che ospita le opere sui fiori e sulla natura di montagna.

Dal 21 luglio al 20 agosto, aperto tutti i giorni (Centro Congressi ore 16-19; Salone Hofer del Grand Hotel Des Alpes ore 10-12,30, chiuso il sabato; capanna Hofer sul Monte Spinale ore 10-16).



La costruzione del Rifugio Tuckett in un dipinto di Gottfried Hofer, 1905

venne ripubblicato pochi mesi dopo dalla Società d'Abbellimento di Tione.

Le vicende dei rifugi Sella e Tosa misero in allarme la SAT che si premunì acquistando strisce di terreno, una sorta di fascia di rispetto attorno ai suoi rifugi, per evitare che altri ne costruissero troppo vicini.¹⁷

La diatriba sui rifugi si trascinò sino alle soglie della Grande Guerra; sempre più i rifugi divennero strategici, tanto che l'i.r. Comando di Fortezza di Trento chiese alla SAT copia delle chiavi di tutti i rifugi. Si giunse ad un compromesso e la SAT consegnò trenta chiavi dei rifugi ai militari.¹⁸ Parallelamente il sodalizio, ovviamente in segreto, consegnò copia delle chiavi anche a Tullio Marchetti, ufficiale del Servizio informazioni del regio esercito,¹⁹ facilitandogli in tal modo la raccolta di notizie strategiche lungo il confine.

Per una sorta di “legge del contrappasso” ai giorni nostri i rifugi SAT sono stati declassati: il rifugio Sella è ridotto a locale invernale del Tuckett, così come l'antico Tosa è bivacco del Pedrotti.

Note

1. Per la SAT: R. Cirolini, E. Mosna (a cura di), *La SAT cento anni: 1872-1972: pubblicazione celebrativa del centenario di fondazione della Società degli Alpinisti Tridentini sezione di Trento del Club Alpino Italiano*, Trento, 1973; M. Nequirito, *Alpinismo e politica: la Società degli alpinisti tridentini: 1872-1931*, “Cheiron”, n. 9/10 (giu. 1989), pp. 257-279.
Per il DuOeAV: M. Wedekind, *Alpinismo e pangermanesimo: il ruolo del Deutsch- und Österreichischer Alpenverein (1869-1938)*, “Archivio trentino di storia contemporanea”, n.s., A.43, n.2 (1995), pp.57-75.
Per ricostruire il clima alpinistico ed associazionistico dell'epoca: C. Ambrosi, M. Wedekind (a cura di), *L'invenzione di un cosmo borghese: valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX*

e XX, Trento, 2000.

2. Q. Bezzi, *Cent'anni di vita della SAT narrati ai ragazzi: 1872-1972*, Trento, 1972, p. 4
3. M. Wedekind, *Alpinismo e pangermanesimo: il ruolo del Deutsch- und Österreichischer Alpenverein (1869-1938)*, “Archivio trentino di storia contemporanea”, n.s., A.43, n.2 (1995), p.57.
4. *Ibidem*, p.57.
5. *Ibidem*, p.59.
6. Nel 1899 i soci della Sektion Trient erano 60, nel 1903 ammontavano a 64. Dati ricavati da: Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *D.u.O.A.V. Sektion Trient*, c.78, 96-97.
Nel 1900 i soci della Sektion Fassa erano 43, mentre quelli della Sektion Bozen ammontavano a 332. Dati ricavati da: Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Schedario Strobele*.
7. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Verbali Adunanze generali dal 8 agosto 1886 al 12 agosto 1900*, c.107v.
8. C. Ambrosi, M. Wedekind (a cura di), *L'invenzione di un cosmo borghese: valori sociali e simboli culturali dell'alpinismo nei secoli XIX e XX*, Trento, 2000.
9. *Ibidem*, pp.21-22.
10. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Verbali Adunanze generali dall'8 agosto 1886 al 12 agosto 1900*, c.84v. La frase in origine era molto più esplicita, ma poi venne cancellata e sostituita con questa riportata.
11. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Verbali Adunanze generali dall'8 agosto 1886 al 12 agosto 1900*, c.91v.
12. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Adunanze dei Soci*, p.[22].
13. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Adunanze dei Soci*, p.39.
14. “Bollettino dell'alpinista”, A.1, n.2 (sett-ott 1904), p.30.
15. “Bollettino dell'alpinista”, A.2, n.2 (sett-ott 1905), p.56.
16. C. Battisti, *Guida delle Giudicarie*, Trento, 1909, p.237.
17. Trento, Biblioteca della montagna-Archivio storico SAT, *Verbali sedute di Direzione dal 27 maggio 1908 al 4 aprile 1913*, p.335.
18. Trento, Archivio di Stato, B.428, f.X/21.
19. T. Marchetti, *Luci nel buio: Trentino sconosciuto: 1872-1915*, Trento, 1934, pp.123.

I 100 anni allo Stivo - “P. Marchetti”

di Bruno Calzà

Agli inizi del 1900 si vanno accendendo le lotte fra le minoranze irredentistiche trentine e il dilagante pan-germanesimo. Anche la montagna non è esente da questo conflitto che si manifesta attraverso la corsa alla costruzione di rifugi e sentieri da entrambe le parti in lotta. Alla realizzazione nel 1905 da parte degli italiani del rifugio Quintino Sella, fondatore del CAI nelle Dolomiti di Brenta, gli alpinisti germanici della Sektion Berlin del DuOeAV risposero con la costruzione a 20 metri di distanza del rifugio Tuckett dedicato al forte alpinista britannico.

La SAT, memore dei suoi principi fondatori basati sulla difesa delle lingua madre e dell'italianità del Trentino, non rimane inerte ed esercita una forte azione fra i propri soci in questo senso.

Anche ad Arco vi era l'impressione che l'associazione alpinistica “straniera” volesse impossessarsi della cima del monte Stivo con la costruzione di un rifugio.

Ma da Arco non si dorme, mai, e su forte iniziativa del dott. Stenico e del delegato Dell'Anna si decide di costruire immediatamente un rifugio sulla vetta arcense che domina l'Altogarda da dedicare al primo presidente della SAT Prospero Marchetti.

Vengono presi contatti con i proprietari dei pascoli del monte Stivo, la famiglia Finotti della Val di Gresta, che si dimostrarono disponibili a consentire, a determinate condizioni, la costruzione del rifugio sulla loro proprietà e il 2 aprile 1905 viene firmato l'accordo fra il presidente della SAT Carlo Candelpergher e i

proprietari.

Alla luce delle moderne ristrutturazioni dei nostri rifugi, con i mille problemi burocratici e tecnici che si trovano in alta quota, possiamo ben immaginare cosa volesse dire in quel periodo iniziare la costruzione di un rifugio alpino.

Viene presentato al Comune di



1905: si inizia a costruire il rifugio.

Oltresarca (allora competente sul territorio in cui si sarebbe costruito il rifugio) il progetto dell'ing. Carlo Marchetti, nipote di Prospero, unitamente alla dichiarazione d'impegno del costruttore edile Giacomo Martinelli di Vignole in cui vengono definiti tutti i particolari e le condizioni del lavoro.

Ancora nel 1905, anno di nascita del compianto colonnello Italo Marchetti che diventerà successivamente fondatore e primo presidente nonché presidente onorario della sezione SAT di Arco, si iniziano i lavori e il rifugio viene inaugurato il 7 ottobre 1906 alla presenza del nuovo presidente della SAT rag. Guido Larcher e di altri illustri personaggi.

Riportiamo alcuni brani tratti dal quotidiano "l'Adige" con una certa dose di nostalgia per un linguaggio chiaro e trasparente, che seppur ammantato della retorica del tempo, non può che lasciarci orgogliosi di quanto fatti dai satini dell'epoca:

"La Società degli Alpinisti Tridentini ha fatto domenica una nuova poderosa e magnifica affermazione degli ideali che ne illuminano il cammino e della forza che essa è riuscita a conquistare con lavoro tenace nell'anima del Paese; il quale comprende ormai quale forza sia insita nell'alpinismo e quale benessere fisico e morale possa apportare l'esercizio di questo splendido sport ai suoi cultori.(...)"

Il rifugio si appresta quindi a diventare meta di numerosi alpinisti e punto centrale delle escursioni della zona dell'Altogarda.

Ma la Grande Guerra incombe e con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 ogni attività della SAT si ferma ma non le au-

torità austriache che nel 1917 sciolgono ufficialmente il nostro sodalizio per la sua attività irredentistica. Molti satini vengono internati a Katzenau, altri scelgono di arruolarsi nell'esercito italiano.

Finita la Guerra si torna a vivere e il 29 febbraio del 1920 sotto la presidenza ancora di Guido Larcher l'assemblea decide di aderire al CAI.

Ma le ferite della Guerra si notano anche sul nostro rifugio che risulta gravemente danneggiato e nel 1922 la direzione della SAT di Trento decide di ricostruire il rifugio e successivamente la gestione verrà affidata ad Angelo Conti di Bolognano.

Ma ormai sono maturi i tempi perché anche ad Arco nasca una sezione SAT ed ecco quindi che il giorno 8 febbraio 1931 con una cerimonia ufficiale alla presenza



Italo Marchetti



1954: il giorno dell'inaugurazione.

delle autorità provinciali, satine e del coro della SOSAT, Italo Marchetti assume la presidenza della neonata sezione e subito i suoi sforzi sono dedicati al rinnovo del rifugio.

Dalla costruzione in sassi e legno si decide di passare ad una costruzione con la parte centrale di due piani completamente in pietra. Il rifugio viene così ad assumere l'attuale forma e la gestione viene affidata al sig. Morandi quale "alberghetto".

Ma l'uomo non riesce a vivere in pace ed eccoci alla seconda guerra mondiale che ruba giovani vite e getta nell'abbandono il rifugio. Nel 1939 l'attività della sezione viene sospesa e tutti i suoi beni assegnati alla sezione di Riva del Garda che li restituirà alla ricostituzione nel 1943. Finita la guerra nel 1945 il rifugio, simbolo della SAT di Arco, è praticamente distrutto e saccheggiato e come se non bastasse si inaspriscono i rapporti con la

sede centrale che decide di non "riattivare alcuni rifugi, tra i quali lo Stivo. Propone la assunzione e presa in consegna da parte delle sezioni interessate la riattazione e la gestione". Ma la sezione arcense non si arrende, anzi, pur "deplorando come la SAT si sia disinteressata di certi rifugi costruiti dai pionieri dell'Alpinismo Tridentino" si dimostra d'accordo nel rilevare il rifugio Marchetti. Ma non è facile, i soci ci sono ma le risorse scarseggiano e quindi sono anni travagliati per il rifugio e, sempre la sede centrale, delibera di alienare il rifugio e di non farvi più alcuna spesa. Ma come sempre ad Arco non si molla la presa e il direttivo arcense si dichiara disposto ad assumersi l'onere e l'onore di un graduale ripristino a patto che le vengano devoluti totalmente i danni di guerra e il 3 agosto 1948 la sede centrale delibera in tal senso.

Viene lanciato un pressante invito ai soci e agli alpinisti tutti perché dimostri-

no in maniera tangibile l'attaccamento al rifugio: la risposta è superiore alle aspettative. Anche il comune e la sezione SAT di Rovereto contribuiscono alla raccolta fondi. Si organizza pure nel 1953 una grande veglia presso il Casinò Municipale di Arco con un invito che non lasciava dubbi: "il nostro rifugio dovrà rinascere" e finalmente nel 1954 la sezione inaugura ancora il suo rifugio ristrutturato dai danni della guerra.

Nel 1955 grazie alla disponibilità del gruppo di satini definitisi "gli Orsi dello Stivo" il rifugio si dota della prima teleferica per il trasporto dei viveri ed è un bel passo in avanti.

Nel 1963, per interessamento del presidente Italo Marchetti, lo Stivo vede il suo primo elicottero: è un elicottero dell'U. S. Army e lo concede la SETAF che ha sostituito l'esercito regolare americano dell'immediato dopoguerra.

È il 1981 e dopo un periodo di relativa calma il rifugio deve purtroppo rilevare

la sua prima incursione vandalica: ignoti penetrano nel rifugio e lo mettono a soqquadro.

In tutti questi anni la gestione del rifugio è stata affidata ai soci che, encomiabili tutti, ne han-

no garantito l'apertura nei periodi stabiliti ma ora la vecchia struttura necessita di un'altra ristrutturazione per adeguarlo alle nuove esigenze e alle numerose presenze.

È quindi del 1989, grazie alla caparbia di Sergio Calzà e alla presenza del presidente SAT Luigi Zobebe, l'ennesima



Consegna delle chiavi del rifugio all'attuale gestore.



1989: inaugurazione dopo la ristrutturazione definitiva

ristrutturazione che vede anche la costruzione e l'inaugurazione del punto panoramico Italo Marchetti sul monte Stivo.

Il resto è storia recente: nel 1991 Bruno Calzà (Piuma) consegna le chiavi del rifugio all'attuale gestore Roberto che grazie alla sua preparazione e amicizia lo fa diventare un punto fisso per tutti gli amanti della montagna. Nel 1996, sotto una pioggia torrenziale, si festeggia il 90° di costruzione e le parole del compianto colonnello Italo Marchetti che ringrazia la sezione per gli sforzi prodigati nell'impresa sono ancora nei ricordi di chi scrive: sarà l'ultima volta che vedrà il suo rifugio, infatti morirà nel 1999 lasciando un vuoto incolmabile nella sezione arcense.

Oggi il rifugio compie 100 anni ma, come si usa dire, non li dimostra. Altri piccoli interventi sono previsti dalla sostituzione dell'ormai obsoleta teleferica alla sistemazione degli spazi interni.

Sabato 30 settembre 2006 in occasione delle manifestazioni per il 112° Congresso che si terrà ad Arco il 1 ottobre la nostra sezione celebrerà in maniera adeguata sul rifugio Marchetti il centenario di costruzione.

È un grande onore, attraverso queste pagine, ricordare i fatti accaduti ma soprattutto ringraziare tutte le persone che hanno accompagnato ai 100 anni il nostro rifugio.

Excelsior, vecchio rifugio e a presto.



Il Rifugio in una foto recente.

I cento anni del Rifugio Roda di Vael

di Marco Benedetti

Il rifugio Roda di Vaél sorge nella zona meridionale del gruppo del Catinaccio sulla sella del Ciampàz, ai piedi del Croz di S. Giuliana. Fu inaugurato cento anni fa e nel prossimo mese di settembre, la domenica 24 per la precisione, l'attuale gestore, la guida alpina Bruno De Luca, ha messo in calendario la festa per festeggiare il centenario. Tra le iniziative promosse da Bruno De Luca anche un concorso di disegno tra i ragazzi delle medie del Centro Fassa per realizzare il logo del centenario la cui premiazione è prevista proprio durante la festa del rifugio.

Quando venne costruito cento anni

fa il rifugio aveva un altro nome, Oestertag Hutte. Era il nome dell'industria di Stoccarda, Oestertag - Siegle, grazie al cui contributo la Sektion Welschnofen (Nova Levante) del D.u.Oe.A.V poté costruire il suo piccolo rifugio in grado di ospitare una ventina di persone. Il primo gestore fu la g.a. di Nova Levante, Anton Plank. Nell'agosto del 1922, come risulta dal verbale di consegna al CAI, il rifugio Roda di Vaél fu consegnato dalle autorità militari italiane al CAI e nel 1926 il rifugio insieme al rifugio Antermoia fu affidato dal CAI alla SAT. Nella pubblicazione "I Rifugi alpini delle nuove province edito nel 1924



Il Rifugio Roda di Vael nel 1937



Il rifugio con una parte della vecchia copertura a scandole (ben visibile nella foto del 1937) che verrà presto ripristinata

dalla Commissione Centrale Rifugi Nuove Province del CAI a cura di G. B. Calegari si legge di questo rifugio: “costruzione in muratura a due piani dispone di 8 letti e 12 pagliericci. Le chiavi sono disponibili a Vigo di Fassa e alla Sezione SAT di Trento. Negli anni successivi e fino ai primi anni '40 la SAT si occupò del rifugio soprattutto per dirimere una serie di problemi di accatastamento e riconoscimento delle proprietà di alcuni terreni attorno al rifugio e di fatto lo mantenne nelle sue dimensioni originali fino al 1984, anno in cui furono avviati i lavori per la sua completa ristrutturazione e ampliamento, lavori che furono seguiti per la SAT dal geom. Carlo Sebastiani e dall'ing. Andrea Conдини. Il nuovo rifugio venne inaugurato nell'estate del 1986. Al

nuovo rifugio fu dedicata la copertina del Bollettino SAT n. 3 di quell'anno. Con il presidente Luigi Zobebe presenziarono per il direttivo della SAT Adolfo Valcanover e Romano Cirolini, il comm. Nilo Salvotti per il Convegno CAI Trentino Alto Adige, numerose autorità locali, valligiani e alpinisti. In questa occasione la sala principale del rifugio fu intitolata all'alpinista e accademico, medaglia d'oro del CAI, Marino Stenico, la cui figura fu ricordata dal genero l'accademico Graziano Maffei, presente la moglie, Annetta Stenico Dalsass e la figlia Cristina. Tra i suoi gestori sono due le figure che emergono e che insieme coprono quasi 60 anni di storia. La prima, Carlo Delmonego, che ha tenuto il rifugio ininterrottamente dal 1946 al 1974. Nel 1975 gli subentra

Rino Rizzi di Pera di Fassa. Classe 1929, ancora giovanissimo Rino Rizzi era portatore per il rifugio Re Alberto gestito dallo zio Marino Soraperra. Nel giugno del 1949 divenne guida alpina a soli 20 anni, la più giovane guida d'Italia.

Eserciterà questa professione fino a 45 anni per poi assumere la gestione del Roda di Vaël che condurrà fino al 2004.

Da quando sono stati costruiti gli impianti che dalla conca di Carezza salgono al Rifugio Paolina, ai piedi della Roda di Vaël, l'accesso più facile al rifugio è quello dal "Sentiero del Masarè" un bellissimo percorso che collega il Rifugio Roda di Vaël al Rifugio A. Fronza alle Coronelle. Poco prima del rifugio si incontra il monumento

a Theodor Christomannos, alpinista e "padre" del turismo dolomitico. Fu lui a ideare la "Strada delle Dolomiti" da Nova Levante a Vigo di Fassa e a sviluppare turisticamente la zona di Carezza, dove vi aprì il primo grande albergo delle Dolomiti il "Karersee", frequentato dalla nobiltà e dalla borghesia austro-tedesca. I cinque chilometri del "Sentiero del Masarè" corrono proprio sotto gli strapiombi giallo-

rossastri della celebre "parete rossa" della Roda di Vael. Il panorama abbraccia da qui l'intero gruppo del Latemàr.

L'altro tradizionale accesso al rifugio è quello che sale attraverso i pascoli del Ciar Long dal Passo di Costalunga.

Dopo la costruzione della funivia è comodo accedervi anche dal Ciampedie percorrendo il terrazzo naturale da cui si staccano le Cigolade e le Pale Rabbiose.



La copertina del Bollettino SAT dedicata al rifugio nel 1986

“Premio SAT 2006”

a cura di Bruno Angelini

Quest'anno siamo arrivati alla 10^a edizione del Premio SAT, che ogni anno mette in evidenza personaggi del mondo della montagna che si sono particolarmente distinti nelle Categorie: *Alpinismo, Sociale e Scientifico – storico*.

La cerimonia di premiazione, che come sempre si svolge in ambito TrentoFilmfestival, ha avuto luogo venerdì 5 maggio, presso la sede della SAT, alla presenza di 200 persone, tra cui molti alpinisti, dirigenti del CAI e di TrentoFilmfestival.

La conduttrice della serata, Claudia Furlani, dopo aver presentato il Presidente della Giuria Bruno Angelini, il Presidente della SAT Franco Giacomoni che ha portato il saluto della SAT, il Past-President del CAI Gabriele Bianchi ed il Presidente di TrentoFilmfestival Italo Zandonella Callegghè, ha letto il Verbale della Giuria che qui riportiamo:

*La Giuria del Premio SAT, presieduta da **Bruno Angelini** Direttore della SAT e Presidente della Commissione Biblioteca della*



A presentare la serata Claudia Furlani mentre al tavolo della presidenza sedevano Bruno Angelini (Direttore SAT), Franco Giacomoni (Presidente SAT), Gabriele Bianchi (Past President CAI) ed Italo Zandonella Callagher (Presidente Filmfestival)



Il folto pubblico presente in sala

*Montagna e composta da: **Franco de Battaglia** (Giornalista ed autore di importanti libri di montagna), **Marco Benedetti** (Giornalista e Direttore del Bollettino della SAT), **Stefano Fontana** (Geologo e Presidente della Commissione Scientifica della SAT), **Franco Giacomoni** (Presidente SAT), **Ulisse Marzatico** (Libraio e profondo conoscitore del mondo della montagna) e **Bepo Pedrotti** (Segretario), si è riunita in data 7 aprile 2006 presso la sede sociale e dopo aver esaminato le candidature pervenute e la relativa documentazione, ha così deliberato:*

Il Premio SAT 2006 per la Categoria **Alpinismo** è assegnato a:

Cesarino Fava (Malè)

con la seguente motivazione:

Più di altre volte la giuria del Premio Sat ha voluto riconoscere i meriti

dell'uomo prima che dell'alpinista. Un alpinista generoso Cesarino Fava che non esita ad affrontare la bufera che imperversa sull'Aconcagua per portare in salvo un alpinista in difficoltà abbandonato dalle sue guide, riportando conseguenze che spengono le sue ambizioni alpinistiche. Che sale ai piedi della parete del Torre per cercare i suoi compagni perché non crede che la montagna abbia vinto; infatti trova e salva l'amico Cesare Maestri.

E quando scopre la bellezza delle vette patagoniche non esita a mettersi a disposizione, e a prodigarsi raccogliendo anche fondi, promuovendo sottoscrizioni tra gli altri emigrati, per permettere agli alpinisti trentini di entrare a pieno titolo nella cerchia

del grande alpinismo internazionale. Come di fatto è avvenuto, soprattutto grazie a imprese bellissime sulle vette alla fine del mondo.

Il Premio SAT 2006 per la Categoria **Scientifico-Storica** è assegnato:

Bepi Pellegrinon (Falcade)

con la seguente motivazione:

Accademico del CAI, ripete grandi classiche e apre nuove vie sul Piz Ciavazes, Pan di Zuccherò (Civetta) e Moiazza.

Tra i suoi compagni di cordata Giorgio Redaelli, Vasco Taldo, Josve Aiazzi, Claudio Barbier e Dietrich Hasse.

Guarda alla montagna non solo sotto l'aspetto puramente alpinistico ma si fa carico e ne affronta i problemi sociali ed economici attraverso l'impegno amministrativo divenendo Sindaco di Falcade per due legislature.

La sua grande apertura mentale lo porta e stringere forti legami con il Trentino, in modo particolare con il Primiero, favorendo una visione aperta della montagna e dei suoi problemi.

Di pari importanza alle sue attività di alpinista e uomo socialmente impegnato è la sua attività di scrittore ed editore.

Socie del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, con la sua casa editrice, Nuovi Sentieri, compie una fondamentale opera di ricerca e divulgazione della storia e dei personaggi dell'alpinismo dolomitico.

Si distingue da almeno un trentennio per la sua preziosa opera di divul-

gazione del mondo della montagna con iniziative mirate, manifestazioni e pubblicazioni sia a carattere rievocativo che di stretta attualità, in più casi colmando importanti vuoti storici.

Il Premio SAT 2005 per la Categoria **Sociale** è assegnato a:

Oreste Forno (Berbenno – Valtellina)

con la seguente motivazione:

Nato a Berbenno di Valtellina è noto al pubblico per le sue esperienze alpinistiche sulle grandi montagne e per gli scritti che le hanno raccontate.

Giornalista pubblicista e socio accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna ha pubblicato "Sherpa, conquistatori senza gloria", "Sci oltre la pista", "Italia in un sentiero", "Lacrime sopra la neve" e "Il Paradiso può aspettare".

Come per altre personalità alpinistiche italiane, la sua sensibilità lo porta ad impegnarsi nel sociale.

Ha contribuito a far conoscere l'organizzazione MATO GROSSO, che opera in Perù, sulle montagne della Cordillera Blanca.

Per questo ha raccolto fondi, presentando serate e pubblicando il libro "Grazie Montagna" dedicato a Battistino Bonali.

Ha poi dato vita a CIME DI PACE, coinvolgendo alpinisti e Sezioni del CAI sparse in tutta Italia.

L'idea è quella di coniugare le ascensioni alle sette cime più alte dei sette continenti con la solidarietà, solidarietà tangibile e fatta in prima



I vincitori del Premio SAT. Da sinistra: Bepi Pellegrinon, Cesarino Fava e Oreste Forno

persona, senza intermediari, solidarietà fatta portando sul posto i soldi che serviranno per costruire un pozzo o per comperare materiale scolastico o per costruire un ospedale.

Conclusa la premiazione, il Presidente Giacomoni ha così commentato:

Ripensando ai recenti Premi SAT cui ho avuto la fortuna e l'onere di partecipare come Presidente del Convegno CAI TN-AA prima e come Presidente della SAT poi, non posso non rilevare come un filo tenace legghi le donne e gli uomini insigniti di questo riconoscimento.

Non sembri eccessivo dire che, anno dopo anno, il Premio SAT riunisce il buono e il meglio che

esiste nel variegato mondo dell'alpinismo.

È un seguirsi, un vedersi, una staffetta che, grazie alla lungimiranza della Giuria, unisce eccellenze, pregi e umanità dei premiati..

Così si può considerare la proposta al Premio SAT per Cesarino Fava partita da Elio Orlandi, certamente nel segno dell'amicizia ma, soprattutto, di riconoscimento all'alpinista.

Sarebbe fin troppo facile vedere in questo conferimento una gratificazione all'eterna giovinezza di Cesarino.

No, qui, oggi, vogliamo premiare l'alpinista che non solo compie imprese importanti in luoghi per lungo tempo sconosciuti ma anche l'uomo intelligente e preveggenete, capace di intuire le potenzialità alpinistiche della Patagonia sino a



farle divenire terra d'elezione per l'alpinismo, specialmente trentino.

Cesarino non soltanto indica e incoraggia l'esplorazione di montagne tra le più belle della terra ma si mette a disposizione, con generosità, di tutti gli alpinisti che vogliono esplorarle.

A Fava va inoltre riconosciuta, nel suo coinvolgente affabulare, la difesa rigida, costante, dell'essenza dell'alpinismo, il suo non essere sport ma modo d'essere, scelta esistenziale. Rivendicarne coerentemente la sua impagabile gratuità.

Facile sarebbe citare Lionel Terray, voglio invece dedicare a Cesarino la definizione che dell'alpinismo da Erri de Luca, recente vincitore del Premio Itas: "Nella grande officina quotidiana degli sforzi dedicati a un vantaggio, a un tornaconto, scalare è finalmente affrancato dal dovere di essere utile. Disobbedisce alla legge di mercato che prevede contropartite all'investimento, al rischio. È gratis, con quel poco di grazia che uno cerca nei propri atti".

Questo nostro continuo ritrovarsi, questa circolarità come ama chiamarla Roberto de Martin, trova conferma nella persona di Oreste Forno. Lo scorso anno, in quest'occasione, premiando Buddhi Maia Sherpa, citavo Oreste tra "i primi a scrivere degli sherpa" a conferma di un impegno che viene da lontano.

Nel suo scrivere e operare silenzioso è riuscito

a darci momenti di riflessione importanti e, se pur dolorosi, carichi di speranza.

Oreste Forno si iscrive, a buon diritto, in quella folta schiera di alpinisti che "hanno capito". È questo un aspetto forse trascurato dell'alpinismo italiano che andrebbe più valorizzato.

Lo ha riassunto bene Annibale Salsa nel nostro Convegno "Montagna, fonte di solidarietà" dell'ottobre 2004.

La solidarietà, non dimentichiamolo, rafforza i legami e le relazioni sociali, abbatte i pregiudizi etnici e culturali, apre la speranza verso orizzonti umani più credibili. Ecco perché, nel mondo spersonalizzato di oggi, gli alpinisti possono svolgere una grande funzione di mediazione culturale fra "diversi" (più nelle apparenze che nella sostanza), trasformando le montagne in opportunità di conoscenza e di pacificazione tra gli uomini.

Proprio da questo ultimo assunto prende avvio l'iniziativa di Oreste Forno che, con le risorse raccolte dalle iniziative di "Cime di pace" porta speranza in Sierra Leone, Tanzania, Kenya, Perù con la costruzione di pozzi, scuole, rifugi rendendo concreta l'esortazione dell'indimenticabile figura di Battistino Bonali, scomparso sull'Huascaran:

"Salire in alto per aiutare chi sta in basso"
Che dire infine di Bepi Pellegrinon?

Innanzitutto che la sua opera, il suo agire ed essere, sfata lo stereotipo della montagna come territorio chiuso e arretrato.

Innanzitutto mi piace sottolineare il suo legame, quel suo "pendolarismo amico" con il Primiero che si propaga poi a tutto il Trentino.

Pellegrinon è esempio della nostra ricchezza dentro il nostro terreno naturale, la montagna, essendo Accademico del CAI; nell'impegno sociale come amministratore pubblico, nella cultura con la sua opera di editore.

In un momento che vede un nuovo interesse, da parte di storici e ricercatori (meno della politica),

per il presente e il futuro delle Alpi, quale regione che molto può dare all'Europa, l'attività editoriale di Pellegrinon ne ha anticipato i tempi.

L'odierno premiato infatti, non è solo l'editore che, con grande accuratezza formale, produce libri di grande contenuto che ci raccontano la montagna.

Bepi ricerca, scopre, rivela aspetti storici sconosciuti, ci rammenta momenti importanti dell'alpinismo. Non possiamo dimenticare infatti il suo lavoro sulla storia della Marmolada con il suo disvelarci la personalità di Beatrice Tomasson e, più recentemente, i 100 anni della salita di Leuchs al Cimon della Pala e la presenza di Dülfer sulle Dolomiti.

In questo modo, con grande passione e intelligenza, Pellegrinon coniuga i motivi fondanti del CAI e della SAT: l'alpinismo, la conoscenza e

lo studio delle montagne, la loro tutela, il sostegno alle popolazioni di montagna.

La SAT è oggi onorata nel premiare queste personalità che si aggiungono alle tante persone perbene, applaudite in questi anni e idealmente precedono quelle che verranno, che salgono la montagna, percorrono i suoi sentieri, ne studiano la storia, condividono le difficoltà, non solo materiali, dei suoi abitanti.

Grazie ed Excelsior!

Dopo il saluto del Past President del CAI Bianchi e del Presidente del Filmfestival Zandonella è intervenuto il Coro della SAT che ha deliziato, con alcune superbe interpretazioni, i graditi ospiti che ormai da un decennio sono affezionati testimoni del Premio SAT.



Secondo una tradizione ormai consolidata è il Coro della SAT a concludere la serata

Il taccuino di Ulisse. Krakatoa: quando la terra si scatena

di Mirco Elena e Michele Azzali

L'arcipelago indonesiano appare come un paradiso tropicale, ma ad uno sguardo più attento presenta molte presenze inquietanti, tra cui un centinaio di vulcani attivi. Nel 1883 uno di questi, situato nello stretto della Sonda, tra le grandi isole di Giava e di Sumatra, dette segni di risveglio. Le navi che transitavano in quel luogo videro infatti del fumo provenire da un'isoletta di circa 8 km per 4, insignificante tranne che per la rilevante quota della sua cima più alta, che raggiungeva gli 820 m di altezza. Nel giro di tre mesi di attività irregolare, quella montagna sarebbe scomparsa, squarciata da un'esplosione colossale, con l'immissione in atmosfera e sull'oceano di una ventina di chilometri cubi di materiale tra rocce, magmi e ceneri. Dove un

tempo sorgeva l'isola si creò una depressione sottomarina subcircolare (caldera), profonda quasi due chilometri e larga sei.

Il dramma ebbe il suo culmine in un periodo di circa 24 ore tra domenica 26 agosto e lunedì 27. Decine di potenti esplosioni crearono una colonna di particelle vulcaniche che si innalzò nell'atmosfera fino a 30 km di altezza (tre volte l'Everest!). Su migliaia di chilometri quadrati si abbatterono dense piogge di cenere e fango bollente; al suolo gli accumuli di cenere raggiunsero spessori anche superiori al metro. Numerosi maremoti (tsunami) spazzarono le coste di Giava e Sumatra affacciate verso il luogo della catastrofe. Perirono circa quarantamila persone (poche se le confrontiamo con le oltre due-

centomila causate dallo tsunami di Sumatra del dicembre 2004; il motivo è che la posizione peculiare del Krakatoa fece sì che le onde colpissero zone di terraferma relativamente limitate, mentre il resto dell'energia venne indirizzato verso l'oceano aperto). Per vari giorni successivi al disastro l'aria per centinaia di chilometri fu piena di polveri e ceneri sospese, tanto che pareva notte anche a mezzogiorno; bastava allungare il braccio davanti a sé per non

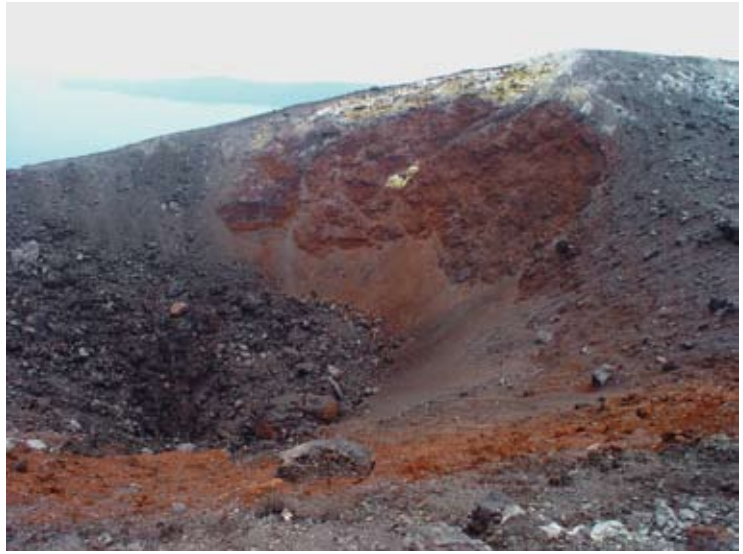


Avvicinandosi all'Anak Krakatoa si vedono l'ampia fascia costiera pianeggiante, i resti della prima cinta craterica dalla quale si innalza il perfetto cono sommitale tronco, che presenta qualche piccola chiazza bianca dovuta ai depositi di minerali vulcanici. (Foto M. Elena)

riuscire più a vedere la propria mano. Anche a distanza di decine di chilometri dallo sconvolto Krakatoa il mare risultava coperto da pomice galleggianti per uno spessore di vari metri (forse a fenomeni di questo tipo si deve l'espressione "mare di latte" che si ritrova in antichi testi religiosi indu). L'esplosione maggiore si ebbe la mattina del 27 agosto e fu tanto potente da venir sentita distintamente fino all'incredibile distanza di

cinquemila km; quindi la si udì su quasi un decimo di tutta la superficie terrestre. Si stima che l'esplosione abbia liberato un'energia almeno un migliaio di volte superiore a quella della più potente bomba atomica mai fatta deflagrare (che fu fatta scoppiare dai sovietici nel 1961 ed aveva una potenza di sessanta megaton). Oltre venti chilometri quadrati dell'antica isoletta sprofondarono nel mare.

Quel che rimane oggi del disastro è la parte meridionale della principale cima dell'antica Krakatoa, brutalmente squarciata fino a lasciare una spettacolare parete nord. Questa isola è oggi chiamata Rakata e la sua sommità raggiunge gli 813 m slm. A nord di essa ci sono due isolette minori, Verlaten e Lang (entrambe non superano i 180 m slm). Al centro di questa tripletta si innalza oggi il cosiddetto Anak Krakatoa, il "Figlio del Krakatoa", sorto dalle acque a seguito di attività vulcanica nel 1952. Esso presenta un cono simmetrico che si innalza all'interno di

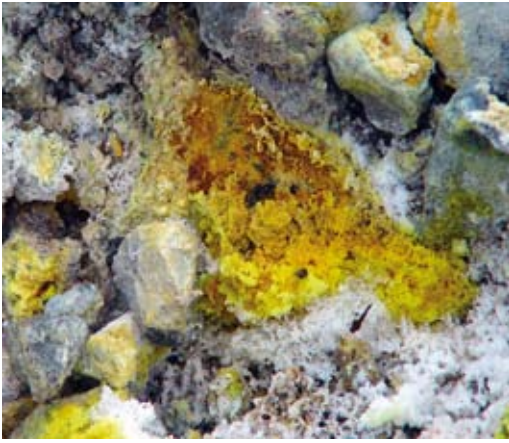


Il cratere sommitale dell'Anak Krakatoa, visto dalla sommità del cono. Si notino i depositi chiari di minerali vulcanici. (Foto M. Elena)

un cratere più antico, sul cui dolce e digradante versante nord c'è ormai una fascia di vegetazione arborea ed erbacea.

Per raggiungere l'Anak Krakatoa non vi sono servizi regolari di barche. A meno di non volersi mettere nelle mani dalle agenzie turistiche di Giakarta per un tour organizzato, conviene ed è più interessante recarsi a Kalianda, nel sud di Sumatra, per noleggiare con alcune decine di euro un natante con cui percorrere i cinquanta chilometri di mare aperto che separano dal vulcano. Lungo il percorso si passano le piccole isole fitte di vegetazione di Pulau Sebuk e Pulau Sebesi. Il viaggio può durare quasi quattro ore, se effettuato con una minuscola barchetta.

L'isola di Anak Krakatoa è disabitata. Da lontano si presenta come un cono tronco che si erge su una base ampia almeno il triplo. Il cono è macchiato qua e là dalle chiazze bianche dei depositi di minerali vulcanici. Giunti sulla spiaggia, di un'impressionante



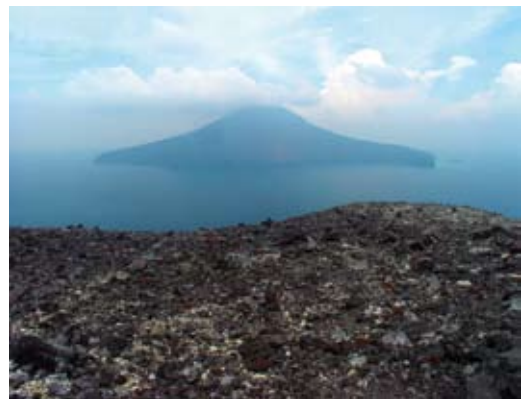
La "tavolozza" vulcanica. Attorno alle fumarole, appena la temperatura dei gas scende al di sotto del loro punto di sublimazione, si depositano cristalli di varie sostanze. (Foto M. Elena)

colore nero, si attraversa senza indicazioni di sorta una fascia di fitta boscaglia, larga circa cento metri, che cede ben presto il passo a pendii ghiaiosi in leggera pendenza, su cui crescono rade piante erbacee. La vegetazione ben presto scompare del tutto. Si punta a un pendio ripido e non consolidato, traversato da una lieve traccia che porta al bordo di un ampio cratere, ormai invaso dal perfetto cono sommitale. Lì si trovano alcune piccole installazioni automatiche per il monitoraggio del vulcano; le scritte su alcune casse di strumentazione ci indicano che sono gestite anche da scienziati italiani. Il caldo è opprimente, dato che il suolo, essendo nero, assorbe tutta la luce solare; salire l'erto e franoso pendio finale del cono costa fatica. Man mano che si sale vediamo che le bombe vulcaniche divengono sempre più numerose e grosse (anche oltre il metro di diametro); sorge spontaneo il pensiero di che succederebbe se il vulcano improvvisamente si svegliasse. Ma non è probabile, dato che in questo momento pare profondamente assopito; solo i vapori di alcune piccole fumarole

ci ricordano che sotto i nostri piedi si trovano ancora rocce incandescenti.

La sommità del cono è pianeggiante, larga varie decine di metri, ricoperta qua e là da depositi bianchi come se avesse da poco nevicato (con 40 gradi di temperatura!). In alcuni punti fanno bella mostra di sé concrezioni di un bel giallo brillante o di arancione: cristalli di zolfo, di arsenico e di altre sostanze. Sotto di noi si apre il profondo e opprimente cratere, costellato di massi e materiali di frana. Il panorama è notevole; di fronte a noi si erge la montagna Rakata, squartata dalle titaniche esplosioni del 1883.

Guardandoci intorno dalla vetta dell'Anak Kratatoa ci rendiamo conto di essere al centro di una specie di laguna, coincidente con la caldera sommersa, prodottasi nel cataclisma vulcanico di oltre un secolo fa; essa appare ora tanto pacifica ed invitante che risulta difficile immaginarsi che questo luogo sia stato sede di uno dei principali disastri geologici che la storia umana ricordi, tanto che potrebbe anche aver avuto effetti sul clima planetario.



Ciò che resta dell'isola di Krakatoa a seguito del cataclisma del 1883 è la montagna Rakata, sezionata in due dall'esplosione, che ha creato la verticale parete nord che qui appare. (Foto M. Elena)

Sergio Martini socio onorario del CAI

In occasione della Assemblée nazionale dei delegati del CAI tenutasi a Varese il 20-21 maggio scorsi, Sergio Martini è stato nominato socio onorario del CAI. La proposta proveniva dalla SAT per bocca del suo presidente, Franco Giacomoni; riportiamo qui alcuni stralci del suo intervento in quella sede, dove si è voluto festeggiare un alpinista particolarmente caro alla SAT ed ai suoi Soci.



Al centro Sergio Martini circondato dagli amici della SAT giunti a Varese per festeggiare insieme la sua nomina a socio onorario del CAI (Foto Tullio Buffa)

Due sentimenti si sovrappongono nel mio animo presentando la candidatura di Sergio Martini.

Sono cosciente che altri, tra i suoi amici, saprebbero, più e meglio, illustrare il suo essere alpinista e uomo; e qui ringrazio Antonella Cicogna e Mario Manica per il prezioso aiuto generosamente datomi nel costruire la storia alpinistica e umana di Sergio.

Lo descrive così Edoardo Covi nell'Annuario edito per il 100° anniversario del Club Alpino Accademico:

“Il suo riserbo e soprattutto il suo assoluto e inconsueto disinteresse, per qualsiasi forma di celebrità, ne fanno uno degli alpinisti ‘romantici’

nel circo Himalaiano. Il suo è un alpinismo fatto di curiosità ed equilibrio, rispetto e contemplazione: mai clamore e ostentazione, secondo il più puro spirito accademico”.

Solo conoscendo il suo curriculum e il suo formarsi alpinistico potremo sperare di entrare, ancorché con discrezione e semplicità, nel mondo silenzioso e riservato di Sergio Martini.

Accademico del CAI, Istruttore nazionale di Alpinismo e Sci Alpinismo, membro del Gruppo di Alta Montagna francese, Sergio Martini nasce a Rovereto nel 1949.

È nel 1966 la sua prima rilevante esperienza dolomitica quando, all'età di 17 anni, con Graziano Maffei salirà lo spigolo Nord dell'Agner e realizzerà il suo primo bivacco notturno.

A 19 anni, con Marino Stenico salirà in Marmolada il pilastro Micheluzzi. In quell'occasione

sarà lui a guidare la cordata. Una salita ardita, che servirà da trampolino di lancio a tutte le successive realizzazioni giovanili; tra queste, a 22 anni, la prima invernale del diedro Aste al Crozzon di Brenta con Mariano Frizzera e Donato Ferrari. Seguiranno l'apertura di nuove vie in Marmolada, Civetta e su altre splendide pareti dolomitiche.

Tra il 1971 e 1972 giunge la sua prima esperienza extraeuropea.

Martini partecipa infatti alla Spedizione Città di Rovereto al Fitz Roy in Patagonia, con Franco Solina sono presenti Graziano Maffei, Mariano Frizzera, Angelo Miorandi.

L'incontro fatale con le montagne più alte della terra avverrà alcuni anni più tardi, nel 1976, in occasione della spedizione delle Aquile di S. Martino, le Guide Alpine di S. Martino di Castrozza.

Sarà un incontro che lo segnerà per tutta la vita, profondo, vero, a partire dal quale l'Himalaya diverrà la seconda dimora dell'alpinista roveretano.

In quell'occasione il Dhaulagiri, con i suoi 8172 metri gli resisterà e Sergio riuscirà a scalarlo fino a 7500 metri. Sarà poi la volta del Nun Kun a 7135 metri con la cima nell'agosto del 1977. È all'Everest (con Giuliano De Marchi) nel 1980 con un grande tentativo sventato a 80 m. dalla cima. Dal 1983 iniziano i pieni successi.

In quell'anno Martini raggiungerà la vetta della Montagna degli Italiani, lo spietato K2 (8611 m), lungo lo spigolo nord. In cordata con lui anche Fausto De Stefani, suo compagno di tanti altri Ottomila. Nel 1985 farà parte della cordata che realizzerà la prima italiana al Makalu salito per la parete nord - ovest. Il Nanga Parbat 8125 metri lungo la via Kinschofer e l'Annapurna 8091 m. sono saliti da Sergio nel 1986. Il 1987 sarà l'anno del Gasberbrum II° mentre l'anno successivo, a distanza di 12 giorni l'una dall'altra, Martini inanellerà Shisha Pangma 8046 metri e Cho Oyo 8201. Nel 1989 chiuderà il conto con il Dhaulagiri

raggiungendone la vetta lungo la nord-ovest. Quattro anni più tardi, nel 1993, Martini completerà il suo nono 8000, il Broad Peak 8047 m. Il 1994 lo vedrà sul Gasberbrum I°, già tentato nel 1991, lungo il couloir dei Giapponesi. L'anno successivo affronterà il Kanchenjunga, 8586 metri, già tentato nel 1991, toccandone con successo la cima il 14 ottobre. Il 1996 registrerà il suo dodicesimo 8000 con il Manaslu. Sarà poi la volta del Lhotse 8511 metri, montagna che raggiungerà con De Stefani, il 15 ottobre del 1997. Con l'Everest, raggiunto dal versante nepalese nel 1999, Martini concluderà tutti e quattordici gli Ottomila e sarà così il terzo italiano ad aver raggiunto questo record. Lhotse, Cho Oyo e Shisha Pangma li ripeterà una seconda volta rispettivamente nel 2000, 2001 e 2003.

Ma vi è altro che ci consente di rendere oggi onore a Sergio Martini: è quell'esserci, quelle presenze discrete ma importanti, anche in momenti di normalità quali possono essere la sua partecipazione di Accademico in occasione dei festeggiamenti per i vincitori del Premio Paolo Consiglio presso una piccola Sezione o nell'essere assieme a Fausto De Stefani in occasione del suo agire per la solidarietà.

E, ancora, nel segno dell'amicizia e della memoria, assieme a tanti altri esponenti dell'alpinismo roveretano e trentino, in un pomeriggio malinconico, dare l'ultimo saluto ad Annetta Stenico, medaglia d'oro del CAI, anche, pensiamo, nel ricordo di quella salita al pilastro Micheluzzi con Marino.

Questo è l'alpinismo di Sergio Martini. Un percorso, come dice lui, dove c'è ancora spazio per rimanere incantati dalla natura, affascinati dai colori accesi, e dove permane la voglia e la forza di contatti umani per vivere l'esperienza nella sua totalità.

Ecco ciò che rende ancora più pregnante la proposta di nominarlo, oggi, socio onorario del Club Alpino Italiano.

Alta via del granito

Trekking di 3 giorni tra i graniti solitari della Cima d'Asta e del gruppo di Rava

Introduzione

L'Alta Via del Granito è una splendida traversata ad anello nella singolare isola granitica del gruppo di Cima d'Asta e di Rava, essa ripercorre una rete di antichi sentieri ed ex mulattiere militari della Grande Guerra, collegando tra di loro gli unici due rifugi esistenti. Tre giorni di facile cammino fra paesaggi

incontaminati, dove il turismo di massa non è ancora arrivato, tra severi manufatti della Grande Guerra, malghe ed alpeggi, a testimonianza esemplare dell'antico patto stretto tra l'uomo e la natura.

Accessi automobilistici

Da Bassano del Grappa (VI) su strada statale n°47 'della Valsugana' fino all'abitato di Strigno (45 km); da Trento su strada statale n° 47 della Valsugana fino all'abitato di Strigno (37 km); da Strigno verso l'altipiano del Tesino fino all'abitato di Pieve Tesino, quindi bivio per la Val Malene - poco prima dell'omonimo camping continuare fino a Malga Sorgazza, ristorante con ampio parcheggio gratuito (20 km c. da Strigno).

Itinerario

Primo giorno (ore 3 + 2,5)

Partenza trekking a **Malga Sorgazza** (m 1450): parcheggio, ristorante. Per sen-



Cima d'Asta, la vetta più alta del gruppo (2847 m)

tiero 327 fino alla **baracca della teleferica** (1650 m), indi per rado bosco di larici e poi, superato il limite della vegetazione boschiva, per ampi tornanti al bivio **Capanna dei Pastori** (2131 m, ruderi). Si prosegue su piacevoli placche granitiche inclinate (sentiero 327) oppure per comodo sentiero alternativo denominato 'degli Asini' 327 bis per giungere al **Rifugio Cima d'Asta** – "**O. Brentari**" (2476 m).

In giornata è possibile poi salire alla Cima d'Asta (2847 m): per facile sentiero 364 si scavalca 'la Forzeleta' (2680 m), si scende per facili rocce attrezzate fino ad una conca nevosa, si traversa fino ad un bivio e da qui si sale in vetta (ore 1,50). Grandioso colpo d'occhio su tutta la catena del Lagorai, sui gruppi dolomitici fino alle alpi austriache e sulle pianure venete. Rientro al rifugio per medesimo itinerario (ore 2,50 complessive).

Secondo giorno (ore 6)

Dal rifugio Brentari per sentiero 375 fino al **Passo di Socede** (2516 m, 15 min.) scendere quindi nel vallone occidentale 380 bis in ambiente selvaggio e isolato (attenzione in caso di nebbia) fino al congiungimento con il sentiero 380, che si segue in salita fino a **Forcella Magna** (2117 m, 1,45 ore dal Passo di

Socede). Valico importante che separa i due gruppi granitici di Rava e della Cima d'Asta che furono importante teatro di scontri della Grande Guerra (strutture difensive, trincee, bunker, postazioni, mulattiere, ecc.).

Da questo punto, in caso di emergenza, è possibile ripiegare per sentiero 380 e raggiungere in ore 1,30 Malga Sorgazza.



Particolare tratto dalla carta "Cima d'Asta. Gruppo di Rava e Tolva" della Sezione SAT del Tesino, edita da Euroedit - Trento

Si prosegue in salita per sentiero 373 salendo in breve tempo al lago di Forcella Magna e quindi, per mulattiera militare, si costeggia la sovrastante Cima dei Lasteati, e Monte Cengello su sentiero panoramico e pianeggiante; dopo avere aggirato la Cima Tombola Nera si giunge alla **Forcella delle Buse Todesche** (2309 m, ore 2 da Forcella Magna). Si scende su sentiero 360 (attenzione in caso di nebbia), giungendo prima al Baito dei Lastei e poi ai **Laghi della Val d'Inferno** (m. 1952) e, calandosi in boschi di larice e pino, si giunge al **Rifugio Malga Caldenave "Claudio e Renzo"** (1792 m, ore 1.30 da Forcella delle Buse Todesche)

Terzo giorno (ore 4)

Dal **Rifugio Caldenave** per sentiero 332 si sale alla **Forcella Ravetta** (m. 2219, ore 1.30) affacciandosi sull'ampio Vallon di Rava; il sentiero 332 b prosegue a mezza costa in leggera salita superando in quota il **Lago Grande di Rava**, per arrivare al **Forzillon di Rava** (2397 m, ore 1 da Forcella Ravetta).

Da questo punto è consigliata la salita al Cimon di Rava (2436m - ore 0,30) per le eccezionali vedute panoramiche.

In ambiente costretto su comodo sentiero 328 scende alla **Forcella Quarazza** (2309 m, ore 0,45), ancora discesa fino alle sponde del **Lago di Costa Brunella** e quindi, sempre in discesa, attraverso lariceti e abetaie, si perviene a **Malga Sorgazza** (m 1450) punto di partenza e arrivo dell'Alta Via del Granito.

Cartografia consigliata

- *Catena dei Lagorai Cima d'Asta*, Kompass nr. 621, scala 1:25.000.
- *Cima d'Asta Gruppo di Rava e Tolvå*, carta dei sentieri 1:25.000, edita dalla Sez. SAT

del Tesino. (Attualmente la più aggiornata; acquistabile in zona a Pieve Tesino - Camping Valmalene-Malga Sorgazza).

Recapiti

- **Malga Sorgazza** (1450 m)
Tel. 346/2304405 - e-mail: *malgasorgazza@libero.it*
- **Rifugio Cima d'Asta - "O. Brentari"** (2473 m)
Tel. 0461/594100 - Tel. invernale 0439/64459
- e-mail: *rif_brentari_c_asta@libero.it*
- **Rifugio Malga Caldenave** (1792 m)
Tel. 0461/234010 - 348/2564848 - e-mail: *belios55@libero.it*

Spedizione gratuita di tutta la documentazione illustrativa con piantina del trekking a tutti coloro che ne faranno richiesta ad uno qualsiasi dei recapiti indicati.



La Piana di Cadenave con il Montalon e Cima Lagorai sullo sfondo

Studio geofisico e geomorfologico del ghiacciaio d'Agola (Dolomiti di Brenta)

di Violette Masè

Nel corso dell'anno 2005 è stato svolto sul ghiacciaio d'Agola un lavoro di tesi sperimentale, in collaborazione con il Comitato Glaciologico Trentino, l'ufficio Previsioni e Organizzazione della Provincia Autonoma di Trento e il Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica dell'Università di Padova. Lo studio ha visto la realizzazione di un rilievo geomorfologico di dettaglio e di una campagna di prospezione geofisica. Obiettivo del lavoro di tesi è stata la determinazione degli spessori del ghiacciaio mediante l'utilizzo della tecnica Georadar e la realizzazione di una carta geomorfologica di dettaglio dell'intero bacino.

È stato scelto il ghiacciaio d'Agola come oggetto di questo studio in quanto, oltre ad essere il più esteso del Gruppo di Brenta (circa 21 ettari nel 2003), per la sua esposizione,

l'alimentazione di tipo misto, l'altimetria e la topografia del letto glaciale può essere considerato rappresentativo dell'intero gruppo montuoso. Da cinque anni, il Comitato Glaciologico Trentino della SAT svolge su questo ghiacciaio approfonditi studi di bilancio di massa. Negli ultimi decenni l'interesse per le tematiche naturalistico – ambientali è notevolmente aumentato, coinvolgendo anche lo studio dei ghiacciai, i quali rappresentano importanti indicatori dei cambiamenti climatici e sono fra le principali riserve di acqua dolce per le aree montane del nostro pianeta. Attualmente il globo si trova in una fase di riscaldamento climatico, e quindi di intensa deglaciazione, che sta comportando il continuo ritiro dei ghiacciai e la conseguente riduzione delle riserve di acqua in essi contenute. Il presente studio si inserisce in questo contesto,

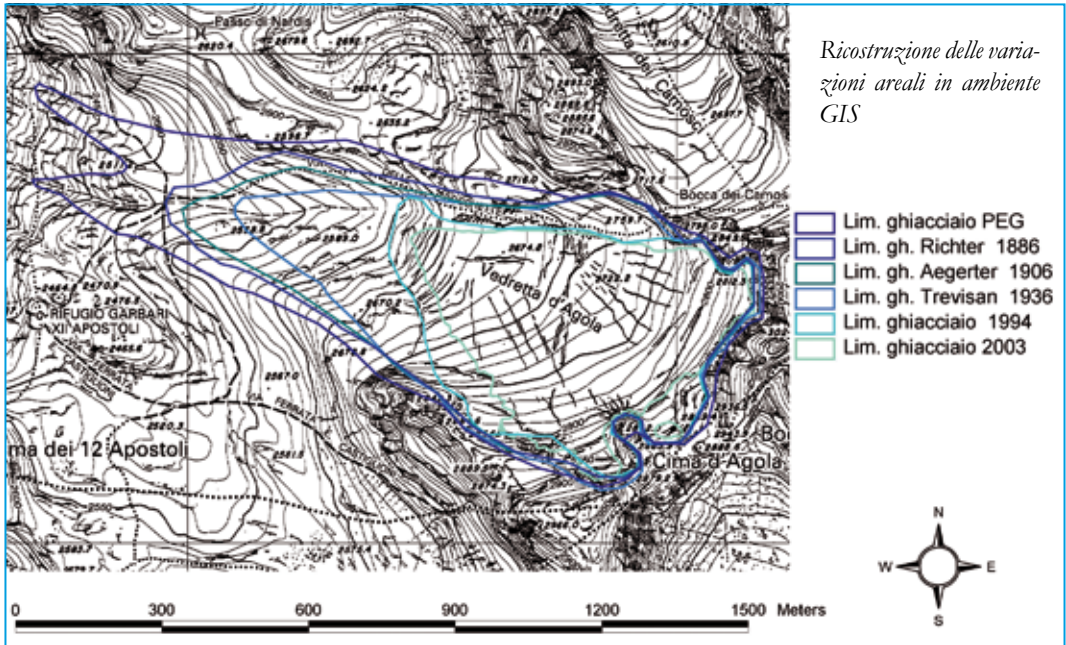
consentendo, tramite il calcolo degli spessori del ghiacciaio, una valutazione dei volumi di acqua allo stato solido contenuti nell'apparato glaciale dell'Agola.

Rilevamento geomorfologico e variazioni della fronte e dell'area del ghiacciaio

L'area studiata è stata modellata dall'azione dei ghiacciai



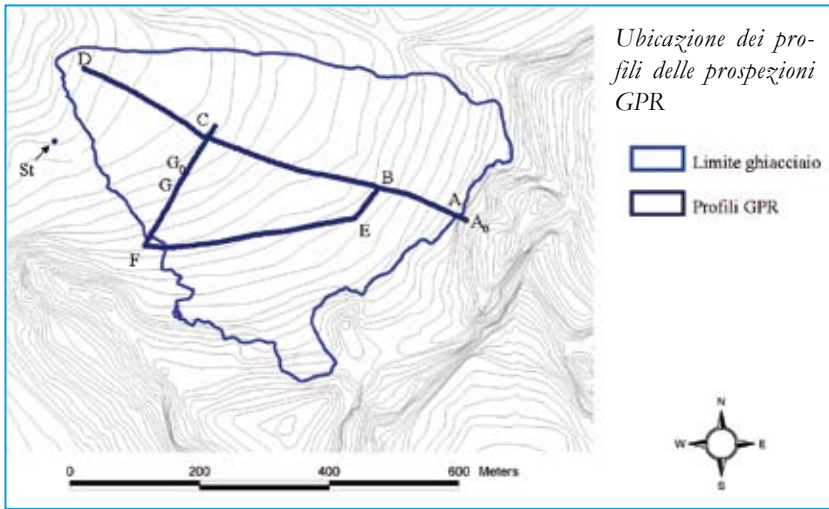
Ghiacciaio d'Agola (settembre 2005)



ed è caratterizzata da numerose forme di erosione glaciale, rappresentate soprattutto da circhi (imponente è il circo che racchiude il ghiacciaio d'Agola), conche di sovraescavazione e rocce montonate. Queste ultime sono molto diffuse e spesso caratterizzate dalla presenza di carbonati subglaciali e segnate da strie glaciali. Sono presenti inoltre delle imponenti morene di sponda formatesi durante l'espansione della Piccola Età Glaciale, culminata nel 1850. Tali morene sono fra le strutture glaciali meglio conservate di tutto il Gruppo di Brenta. Il limite di questi depositi glaciali ha consentito di calcolare le dimensioni raggiunte dal ghiacciaio alla metà dell'800 e di stimare per lo stesso periodo la quota della linea di equilibrio, che si trovava circa 67 m più in basso di quella attuale (riferita al 2003) e che, applicando un gradiente termico di $0,6\text{ }^{\circ}\text{C}/100\text{ m}$, indica un aumento della temperatura dal 1850 al 2003 di circa $0,4\text{ }^{\circ}\text{C}$. Nell'area trovano espressione anche

le morfologie legate ai processi crionivali (suoli strutturati e un piccolo rock glacier) e quelle dovute allo scorrimento delle acque superficiali (solchi di ruscellamento concentrato che interessano i depositi glaciali). La natura carsica del substrato impedisce tuttavia lo sviluppo di un reticolo idrografico di superficie.

Particolare attenzione è stata posta agli elementi del glacialismo attuale e anche alla ricostruzione delle variazioni frontali e della superficie del ghiacciaio, in un contesto di ritiro generalizzato. Sulla base di elementi cartografici e fotografici è stata calcolata una riduzione di superficie del 62,6 %, a partire da un'area di 55,9 ettari nel 1850 per arrivare a quella di 20,9 ettari del 2003. Le ricostruzioni delle variazioni frontali sono state effettuate grazie ai dati delle campagne glaciologiche disponibili dai primi decenni del 1900, con cui è stato possibile costruire il grafico tempo – distanza del ghiacciaio, dal

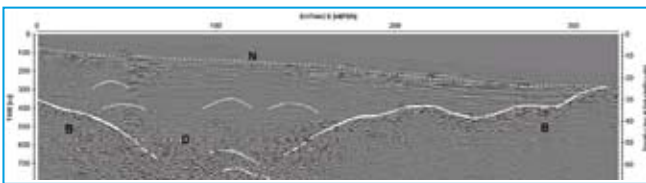


quale è emerso un valore di ritiro minimo complessivo della fronte di 748 m. Il ritiro complessivo è stato calcolato sulla base degli elementi cartografici ed è risultato essere di 802 m dal 1850 al 2003.

Campagna di indagine geofisica

La prospezione geofisica, svolta nel giugno del 2005, è stata realizzata mediante l'utilizzo della tecnica GPR (o georadar). Questa tecnica è considerata il metodo indiretto non invasivo più idoneo a fornire informazioni circa

la struttura e lo spessore delle masse glaciali, in quanto il ghiaccio risulta essere relativamente trasparente agli impulsi elettromagnetici della banda radio. Il principio di funzionamento di questa metodologia si basa sul fenomeno fisico di partizione dell'energia ad un'interfaccia tra due mezzi con diverse proprietà dielettriche, nel nostro caso il ghiaccio ed il fondo roccioso. La riflessione dell'impulso elettromagnetico inviato nel terreno in corrispondenza del contrasto di proprietà all'interfaccia ghiaccio-roccia viene rilevata in superficie dall'antenna ricevente. Conoscendo la velocità di propagazione dell'onda elettromagnetica all'interno del ghiaccio, grazie ad opportune prove, si può facilmente calcolare lo spazio percorso da questa e quindi lo spessore del ghiaccio.



Profilo E-F, trasversalmente al ghiacciaio nella parte mediana (B: bedrock; D: detrito; N: limite neve – ghiaccio). Risulta ben evidente la riflessione relativa alla discontinuità ghiaccio – roccia, non identificabile però nel tratto compreso fra le progressive 50 - 150 m (rappresentato in tratteggio in fig.), ove la probabile esistenza di significative quantità di detrito subglaciale crea un effetto di diffrazione e diffusione del segnale confondendo la riflessione competente alla presenza del bedrock. Questo tratto corrisponde anche ad un settore del bedrock in approfondimento. Sono inoltre evidenti altre riflessioni minori create da detrito all'interno del ghiaccio.

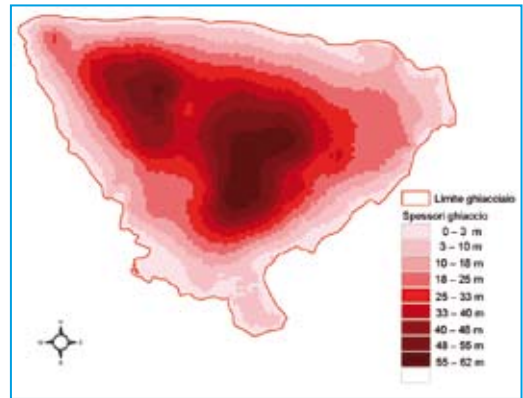
L'indagine geofisica si è rivelata molto efficiente e dai profili radar risulta ben evidente l'orizzonte dovuto alla discontinuità fra ghiaccio e fondo roccioso. È emerso come un radar che opera a 70 MHz di frequenza in un ambiente di ghiacciaio alpino possa raggiungere spessori massimi di 55 m, oltre i quali si perde il segnale. Nel caso del ghiacciaio d'Agola la limitazione della profondità di indagine è imputabile

alla presenza di grandi quantità di detrito subglaciale che provoca l'assorbimento di gran parte del segnale in profondità.

Gli spessori medi del ghiacciaio, calcolati dopo l'applicazione di opportune elaborazioni ai dati radar per migliorare il rapporto segnale utile/rumore, sono risultati essere dell'ordine di poco più di 23 m. I massimi spessori si sono registrati nel settore medio superiore e inferiore del ghiacciaio, ove si è riscontrata la presenza di due caratteristiche conche di sovraescavazione. Dall'interpretazione dei profili georadar è stata evidenziata un'altra piccola conca in prossimità della fronte glaciale, che potrebbe andare a formare un terzo bacino lacustre qualora perduri la tendenza attuale di ritiro del ghiacciaio.

Stima del volume e dei tempi di sopravvivenza del ghiacciaio

Mediante i dati di profondità del substrato roccioso dedotti dall'analisi dei radargrammi è stato possibile costruire un modello digitale del terreno (DEM) della superficie del fondo roccioso e una carta ad isoipse per evidenziarne le caratteristiche morfologiche. Il confronto, in ambiente GIS, fra il DEM del fondo roccioso ottenuto dai dati geofisici e quello della topografia di superficie del ghiacciaio nel 2003 ha permesso di calcolare i volumi dell'apparato glaciale, che sono risultati pari a $4.876.312 \text{ m}^3$ (corrispondenti a $4.437.444 \text{ m}^3$ di equivalente in acqua). I risultati ottenuti dal confronto fra i due DEM hanno evidenziato come questo apparato costituisca una risorsa idrica non trascurabile che deve essere controllata con attenzione per valutarne la disponibilità nel futuro e la persistenza sul territorio. Confrontando i valori del bilancio di massa eseguito dal 2002 da parte del Comitato Glaciologico Trentino



Raster degli spessori del ghiacciaio

della SAT, pari ad una perdita media annuale di 322.101 m^3 di equivalente in acqua, con i valori del volume totale calcolato, si può ipotizzare il tempo di sopravvivenza di questo ghiacciaio, stimabile in modo approssimativo in circa 15 anni. Questo valore è stato stimato ipotizzando come stabili, nel prossimo futuro, le condizioni climatiche verificatesi negli ultimi cinque anni. La determinazione delle proiezioni di persistenza del ghiacciaio presuppone anche una stabilità delle condizioni di esposizione, irradiazione solare, copertura detritica e alimentazione del ghiacciaio, cosa che rende molto ipotetico il valore ottenuto. Il ghiacciaio, infatti, potrebbe adottare dei meccanismi di "autodifesa" che gli consentirebbero di "sopravvivere" probabilmente più a lungo.

Ringraziamenti

Si desidera ringraziare l'ufficio *Previsioni e Organizzazione, Dipartimento Protezione civile e Tutela del Territorio*, della PAT, in special modo Nicola Paoli. Un particolare ringraziamento al *Comitato Glaciologico Trentino SAT* che ha offerto l'opportunità di realizzare questo lavoro di tesi, in particolare grazie a Roberto Seppi, Luca Carturan e Stefano Fontana.

L'erratico fiocco di neve **Giazz**

La mostra itinerante “La banchisa del Trentino” ed il progetto didattico sui ghiacciai di Christian Casarotto (Museo Tridentino di Scienze Naturali e Comitato Glaciologico Trentino), Stefano Fontana (Comm. Scientifica SAT e Comitato Glaciologico Trentino) e Roberto Seppi (Museo Tridentino di Scienze Naturali e Comitato Glaciologico Trentino)

Nel corso dell'estate 2004, al Centro Glaciologico “Julius Payer” al Mandrone in Val Genova in collaborazione con il Museo Tridentino Scienze Naturali è stata rinnovata l'esposizione scientifico - didattica realizzata dieci anni or sono (Bollettino SAT n. 3, 2004). Pannelli di facile lettura, finestrelle che si aprono per scoprire diorami di ghiacciai e rock glacier, giochi per la datazione delle morene con gli anelli di crescita di larici, carote di ghiaccio e campioni di rocce permettono di carpire i segreti della montagna e dei ghiacciai in maniera divertente e interattiva.

A guidare ed accompagnare lungo il percorso espositivo i più piccoli (e non solo!) è *Giazz*, un simpatico e vivace fiocco di neve che muovendosi sul ghiacciaio fra mille peripezie e avventure racconta la sue vicende e quelle dei suoi amici nella storia a fumetti “*Giazz... che storia!*”.

Vogliamo fare di *Giazz* la mascotte di



chiunque volesse essere coinvolto dalle meraviglie che la montagna offre. Siamo infatti convinti che un personaggio dei fumetti, prendendo per mano adulti e bambini, possa rendere trasparenti i segreti della montagna esaltandone i valori e soprattutto possa rendere comprensibili i complessi fenomeni naturali al fine di conservare e gestire al meglio il patrimonio naturalistico.

Con l'intento di favorire la divulgazione delle “conoscenze glaciali” ad un più vasto pubblico senza l'obbligo di percorrere il sentiero che porta al Centro Payer, il percorso espositivo del Centro è diventato una mostra itinerante intitolata “La Banchisa del Trentino”. La mostra, due mesi dopo la sua inaugurazione, ha preso il sentiero per Carisolo dove è stata allestita nei corridoi della scuola elementare di Darè a coronamento del 110° Congresso della SAT. Successivamente ha raggiunto l'Istituto Superiore di Tione dove ha permesso agli studenti di affrontare con i propri insegnanti l'argomento ghiacciai e di approfondirlo con un



Centro Glaciologico “Julius Payer” al Mandrone in Val Genova

successivo e conclusivo intervento tenuto da Christian Casarotto, glaciologo del Comitato Glaciologico e operatore didattico del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

In occasione del 53° Filmfestival della Montagna “Città di Trento” (30 aprile – 8 maggio 2005) la mostra è stata allestita presso la sede della SAT e visitata da migliaia di persone. Quest’anno la mostra è approdata a Riva

dove è stata presentata, in occasione dell’apertura, dai membri del Comitato Glaciologico Ruggero Carli e Stefano Fontana (presidente della Commissione Scientifica SAT) e da Christian Casarotto (Museo Tridentino di Scienze Naturali).

Nonostante arrivi l’estate e la neve non ci sia quasi più, il fiocco di neve Giazz è sempre pronto a posarsi in ogni luogo, scuole o sedi SAT, ben disposto a raccontare la sua storia e a trasmettere l’importanza di comprendere i segreti di un mondo che dobbiamo conservare e restituire il più possibile integro ai nostri figli, dai quali l’abbiamo preso in prestito.

La collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali ha portato, durante lo scorso anno scolastico, alla realizzazio-



L'interno del Centro Glaciologico "Julius Payer" al Mandrone in Val Genova

ne di un progetto didattico dal titolo “Il Ghiacciaio in classe”. Il progetto didattico si è posto l’obiettivo di far meglio conoscere i ghiacciai, il loro comportamento, i loro effetti sul territorio e la loro importanza in campo socio-economico in quanto bene ambientale di enorme valore sociale e insostituibile riserva d’acqua dolce utiliz-



La mostra itinerante "La Banchisa del Trentino" allestita presso il Museo della SAT a Trento

zabile dall'uomo. Nelle scuole del Trentino che hanno aderito al progetto, sono stati illustrati i contenuti della mostra, nonché i dati e i risultati delle ricerche che i glaciologi della SAT ogni anno svolgono sul campo con passione e meticolosità su numerosi ghiacciai del Trentino. Campioni di rocce con licheni, carote di larice, paline, trivelle, dinamometri e altro materiale utilizzato per le ricerche nel campo della glaciologia messo a disposizione degli studenti, hanno reso immediato ed interattivo l'apprendimento. Con l'ausilio di slides e schede didattiche, infine, i ragazzi hanno provato a lavorare come veri glaciologi.

Lo scorso anno scolastico il progetto didattico è stato attivato per gli studenti delle scuole elementari di Cles e Roncegno, per quelli delle scuole medie di Povo e Vigolo Vattaro e gli Istituti Superiori di Tione e Trento: una occasione per quasi 400 studenti per parlare di ghiacciai, geomorfologia, acqua dolce e clima.

A supporto degli incontri svolti in classe e su richiesta degli Istituti sono state organizzate anche uscite sul territorio, nelle vicinanze della scuola o al Sentiero Stoppani di Vezzano per osservare le Marmitte dei Giganti, ricercando e riconoscendo le tracce lasciate dagli enormi ghiacciai che nel Quaternario occupavano le valli del Trentino con spessori di centinaia e centinaia di metri. Con gli studenti della classe III^oA della

scuola media di Povo, dopo che il glaciologo ha preparato gli studenti in occasione di tre interventi svolti in classi, è stata organizzata l'uscita escursionistica al Rifugio Larcher in Val de la Mare al cospetto del Ghiacciaio de la Mare. È stato così osservato uno fra i più bei ghiacciai del Trentino, in un ambiente grandioso ed esemplare dal punto di vista geomorfologico: gli studenti hanno raggiunto con il pullman Malga



L'uscita escursionistica al Rifugio Larcher in Val de la Mare della classe III^oA della Scuola media di Povo

Mare e poi hanno percorso il sentiero che porta al rifugio fermandosi per osservare le evidenze geomorfologiche e per prendere fiato; disegnando sulla cartina le antiche morene costruite nella Piccola Età Glaciale dal Ghiacciaio de la Mare è stata ricostruita la sua estensione di circa 150 anni fa. Tante altre positive esperienze dirette hanno fatto sì che il personale dell'Istituto di Povo abbia voluto replicare anche quest'anno con un nuovo progetto: sempre in collaborazione con il Museo di Scienze Naturali è stato

progettato infatti un percorso didattico che prevede più incontri con il glaciologo in modo da fornire ai ragazzi le giuste chiavi di lettura per interpretare i ghiacciai, interessanti libri da leggere. La dinamica glaciale, le manifestazioni morfologiche, l'importanza dei ghiacciai nel campo sociale ed economico rimangono i temi chiave dell'incontro: fotografie, slides, presa visione degli strumenti utilizzati per la ricerca e schede operative rendono dinamico l'apprendimento. E visto il successo riscontrato vi è anche la possibilità di organizzare uscite sul territorio nei pressi della scuola o al cospetto di un ghiacciaio.

Ed ora il fiocco di neve Giazz, portabandiera delle meraviglie glaciali, nella sua storia a fumetti vi racconterà i segreti della montagna e l'importanza dei ghiacciai. Conoscerete Fungo, Lares e l'attraente Morena; parlerete con furiosi rock glacier, volerete sui ghiacciai, avvisterete Orsi delle Caverne, camminerete su prati fioriti e fra i tristi reperti della Guerra combattuta poco più di cento anni fa sulle nostre montagne.



Val de la Mare

E augurandovi una buona lettura non rimane che dire: *Giazz... che storia!!!*

Per maggiori dettagli relativi all'allestimento della mostra itinerante "La Banchisa del Trentino" è possibile rivolgersi a Bruno Angelini presso la SAT, tel. 0461.981871.

Per maggiori informazioni relative al progetto didattico "I Ghiacciai e la glaciologia" è possibile rivolgersi presso i Servizi Educativi del Museo Tridentino di Scienze Naturali telefonando ai numeri 0461.228502 oppure 0461.222916.





Salvaterra sulla Nord del Cerro Torre

Dopo Maestri ed Egger nel 1959 solo tentativi. Fino allo scorso novembre, quando Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e Rolando Garibotti hanno aperto una nuova via sulla parete nord del Cerro Torre "En l'arca de los Vientos". Grazie a questa salita sono stati inseriti nella rosa delle "nomination" per il Piolet D'Or 2005. Ecco il racconto - diario della spedizione scritto da Ermanno Salvaterra

10 novembre

Il tempo è sempre brutto. Ci dedichiamo un po' al bucato ed i nostri sguardi si rivolgono sempre alle montagne avvolte dalle nubi. Ah, la Patagonia! Risuona l'eco di leggende fantastiche quando Butch Cassidy e Sundance Kid si rifugiarono in Patagonia per sfuggire alle pistole dell'Agenzia Pinkerton. Noi non fuggiamo dalla polizia, non fuggiamo dalla nostra realtà, non fuggiamo da qualcuno, ma semplicemente ci piace venire qui per vivere momenti che ormai nella nostra vita facciamo fatica a trovare.

11 novembre

Siamo andati a dormire che il tempo era brutto e quindi ci siamo alzati con tutta calma. Alle ore 10.35 partiamo. Non parliamo molto durante il cammino ma le gambe rispondono bene ed in meno di 6 ore siamo alla trunna. Subito ci prepariamo ed io e Rolo andiamo all'attacco della parete e ne risaliamo i primi cinque tiri e come la volta precedente fissiamo le nostre 3 corde. Il tempo è fantastico e non c'è un filo di vento e la carica in noi si sente e va aumentando. Siamo molto ottimisti. Questa volta saliremo più leggeri. Viveri per tre giorni: barrette energetiche, frutta secca, venti biscotti al cioccolato, 3 cioccolate, brodo in bustine, alcuni dadi di verdura e tè.

12 novembre

La sveglia del vecchio Èrman suona alle ore 3.45. La colazione è ridicola, il tempo è bellissimo e non bisogna perdere tempo. Alle ore 4.45, con le frontali sul casco, ci attacchiamo alle corde con le jumars. Continuiamo veloci ripercorrendo



Sulla Nord del Cerro Torre

metro su metro quanto salito pochi giorni fa. Alle ore 12 siamo già al Colle della Conquista. Facciamo la breve corda doppia per portarci sulla parete nord-ovest e proseguiamo. Rolo sale come un missile. Incredibilmente alle ore 16.30 siamo al comodo terrazzino raggiunto la volta precedente in due giorni. Una breve pausa ed Èrman sale il primo tiro sulla parete nord. Poi Rolo continua su un altro tiro difficile e quindi ci troviamo a sistemare la cengia. Il posto è incredibilmente affascinante. Di fronte a noi la Egger, a destra il Fitz e a sinistra lo Hielo Continental.

13 novembre

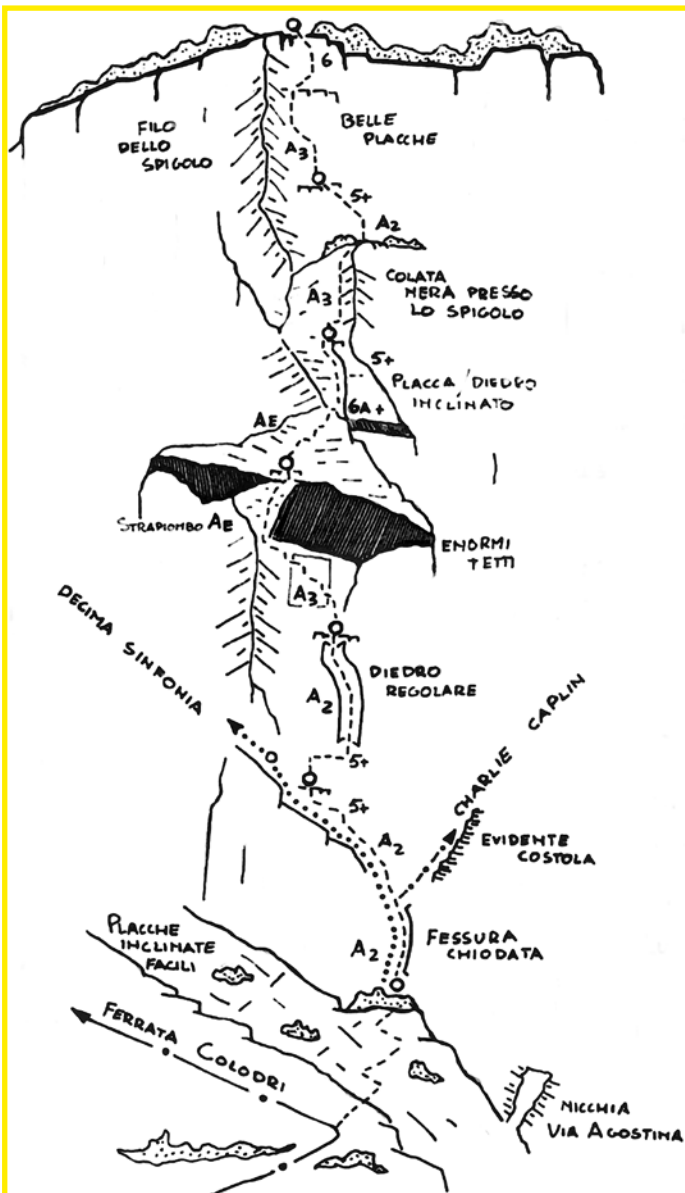
La sveglia non è troppo presto. Iniziamo i preparativi alle ore 6 e solo alle 8 riprendiamo la salita. Per fortuna, poco dopo, il sole inizia a riscaldare i nostri corpi infreddoliti. La parete è quasi verticale e molto difficile. Con altre due lunghezze su roccia e scalando fra le incrostazioni di ghiaccio riusciamo a saltare fuori dalla parete nord. Con un altro tiro raggiungiamo la Via dei Ragni di Lecco. È soltanto mezzogiorno e sopra i noi gigantesche strutture di ghiaccio schiumoso ci preannunciano una difficile continuazione della salita. Iniziamo una serie di tiri molto impegnativi che a turno cerchiamo di salire. Il ghiaccio non ha consistenza ed a volte siamo obbligati a crearci un varco prima di trovare una certa consistenza della neve o del ghiaccio. Abbiamo solo due fittoni e siccome i chiodi da ghiaccio non tengono le protezioni sono quasi inesistenti. Oltre metà delle cordate che hanno

salito la via sulla ovest, la Via dei Ragni di Lecco, hanno rinunciato alla vetta proprio in questo punto. Noi non dobbiamo mollare. Costi quel che costi. Intanto il cielo si è coperto e comincia a tirare anche un po' di vento. L'ultimo tiro lo facciamo a pezzi, salendone un po' ciascuno. Il freddo si fa pungente ma alle ore 23.15 siamo sul punto più alto del Cerro Torre. "Cumbre!" Ale mi ricorda che un anno fa, il 13 novembre raggiungevamo la stessa cima dopo la salita alla parete est. Momenti intensi d'emozione ma dopo qualche foto scendiamo dal fungo e sotto un strapiombo ghiacciato ci sediamo per aspettare il passare della notte. Ci facciamo da bere e da mangiare. Con il sacco a pelo ci avvolgiamo le gambe ed aspettiamo.

14 novembre

Verso le 4 siamo intrizziti e decidiamo di scendere prima che albeggi. Quando raggiungiamo la spalla fa molto caldo e continuiamo la discesa fra scariche continue e slavine. Sul ghiacciaio la neve è bagnatissima ed affondiamo molto per raggiungere la nostra casetta. Quando arriviamo a "casa" iniziamo a renderci conto di cosa siamo riusciti a fare. Siamo veramente distrutti. Facciamo fatica a camminare, le mani dolgono ed i piedi di Ale e di Èrman sono in uno stato pietoso. Siamo soddisfatti di quanto siamo riusciti a portare a termine ed anche a noi sembra sia stato un sogno.

Questa è la prima via nuova aperta sul Cerro Torre in perfetto stile alpino. Decidiamo di chiamare la nostra via "El Arca de los Vientos" (L'Arca dei Venti) e la dedichiamo alla memoria di due cari nostri Amici, lo spagnolo Pepe Chaverri e l'argentino Teo Plaza. Questi due grandi uomini già nel 1994 sposavano lo stile alpino, facendo una grande salita sulla Standhardt. Purtroppo a distanza di breve tempo la



Pomi Cotti

- Colodri Parete Sud
- Valle del Sarca
- Materiale usato:
 - 22 spit di passaggio
 - 12 spit di sosta
 - 15 chiodi circa di pass.
 - 12 rinvii
 - 2 mezze corde
 - 1 serie di friend dal nr. 1 al 3
 - 1 serie dadi
- 2 staffe a testa
- 4 ganci medi a testa - blak diamond
- Via aperta da Diego Filippi e Andrea Zanetti nell'aprile 2006
- Difficoltà: A3 / 6a+ obb.
- Lunghezza: 200 m
- Sviluppo: 250 m
- Disegno di Andrea Zanetti



bella e gioiosa vita di Teo fu interrotta da una valanga. Qualche anno più tardi anche quella di Pepe fu smorzata in montagna.

La nostra via si sviluppa salendo lungo il diedro iniziale salito da Egger, Fava e Maestri nel '59.

Dal punto più alto raggiunto da loro abbiamo continuato al Colle della Conquista lungo placche a sinistra della via Americana alla Torre Egger. A questo punto abbiamo girato a destra, salendo lungo la parete nord-ovest per parecchi tiri, per poi portarci allo spigolo nord. Da qui ci siamo spostati sulla parete nord, salendo diritti ad una ventina di metri dallo spigolo. Alla fine della parete nord abbiamo raggiunto lo sperone ovest lungo il quale siamo andati in cima. In tutto abbiamo fatto 37 tiri per coprire i 1200 metri di parete.

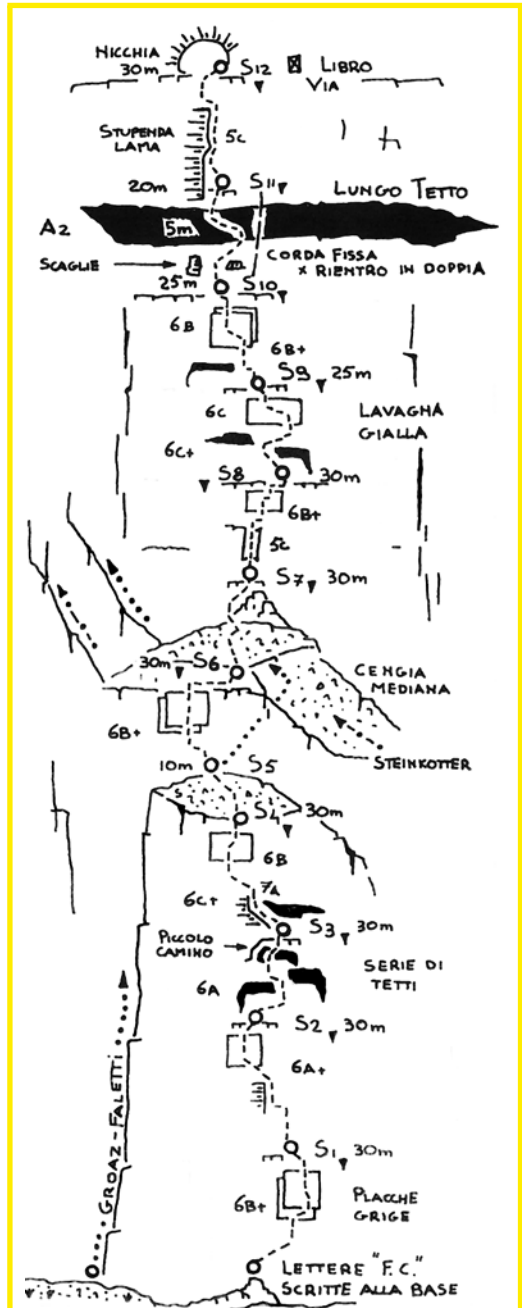
15 novembre

Ci alziamo alle ore 6 ed il tempo sta peggiorando. Preparamo tutta la roba e verso le 8 iniziamo l'ultima discesa sul ghiacciaio. Solo dopo le ore 16 siamo di ritorno al Chalten.

16 novembre

Credevo di dormire fino a chissà che ora ed invece alle 6 mi sono alzato. Niente neve attorno al mio sacco a pelo, né roccia, né pareti verticali. Un caldo pavimento in legno, un vetro che mi permette di guardare fuori senza sentire il vento in faccia. Il vento è diventato rabbioso questa notte ma ormai la cosa non ci può infastidire.

Ermanno Savaterra



Flying Circus

- Castel Alto dei Massodi
- Gruppo di Brenta - 2431 m - Nord/Est
- Via di stampo alpinistico/sportivo chiodata dal basso a fix da 10 mm. nell'estate 2005 da: Andrea Zanetti e Diego Filippi
- Materiale: Casco, corda da 70 m o 2 mezze

corde da 50 m, 13 rinvii e materiale individuale tra cui minimo una staffa a testa per il tetto di 5 m (A2)

- Discesa: attrezzata in corda doppi.
- Dislivello 300 m
- Difficoltà: 6b obb. / 7a / A2
- Disegno di Andrea Zanetti



Presentazione Pareti rosa

Sabato 6 maggio, presso la Sala conferenze della Fondazione CARITRO, a Trento, si è svolta la presentazione del libro: “Pareti rosa”, edito dalla SAT e curato da Riccardo Decarli (Biblioteca della montagna-SAT). Hanno presenziato il Presidente SAT Franco Giacomoni, il Direttore Bruno Angelini, la giornalista Sandra Tafner, l'alpinista Silvia Metzeltin, il curatore e l'Assessore allo sport e pari opportunità Iva Berasi, sostenitrice dell'iniziativa. Oltre trecento persone hanno assistito alla presentazione, un pubblico numeroso che ben presto ha occupato tutti i duecento posti a sedere e riempito in ogni dove i rimanenti posti in piedi. Pubblico numeroso, attento e anche qualificato, fatto di numerose alpiniste trentine, che hanno avuto per la prima volta occasione d'incontrarsi, di conoscersi, di esprimere pubblicamente le loro idee, così come spesso hanno occasione di fare i colleghi maschi. Apprezzati gli interventi di Silvia Mazzoleni, Vitty Frismon e del suo compagno Heinz Steinkötter, indimenticata coppia di formidabili alpinisti, della giovanissima Giovanna Inzigneri e di Palma Baldo, forte alpinista con un curriculum eccezionale di salite lungo l'arco alpino e in Yosemite.



Sopra: copertina del libro “Pareti Rosa”. Sotto: una parte del pubblico presente in sala





Il tavolo dei relatori. A partire da sinistra: il Direttore della SAT Bruno Angelini, la giornalista Sandra Tafner, l'alpinista Silvia Metzeltin, il Presidente della SAT Franco Giacomoni, l'Assessore allo sport e pari opportunità Iva Berasi e il curatore del volume Riccardo Decarli della Biblioteca della montagna-SAT.

Non sono mancati poi gli interventi da parte del Club alpino italiano, con il suo Presidente generale Annibale Salsa, presente assieme ad un nutrito gruppo di past-president: Gabriele Bianchi, Roberto De Martin e Giacomo Priotto.

Il libro "Pareti rosa: le alpiniste trentine di ieri e di oggi" è il frutto di una ricerca durata poco meno di due anni ed è suddiviso in sei capitoli: il primo riassume brevemente le tappe principali dell'alpinismo femminile nell'Ottocento e nel Novecento. Una introduzione generale necessaria poiché i testi sull'argomento sono pochi e spesso datati, si è quindi pensato fosse utile una sintesi per inquadrare l'alpinismo femminile in Trentino in un'ottica più ampia. Sono stati inseriti anche brevi riferimenti alle tappe verso il riconoscimento dei diritti civili delle donne, alle loro condizioni economico-sociali, fattori che vanno sempre tenuti presenti per comprendere l'alpinismo femminile. Il secondo capitolo tratta l'alpinismo femminile in Trentino. Partendo dalle viaggiatrici inglesi sino agli i nostri giorni. Il terzo capitolo inquadra la posizione delle socie all'interno della SAT. Il quarto contiene i profili biografico-alpinistici di oltre novanta alpiniste trentine del passato e contemporanee.

Il quinto capitolo raccoglie gli scritti, in gran parte inediti, di queste alpiniste. Una delle parti più

interessanti del libro, dove le donne raccontano il loro rapporto con la montagna, l'arrampicata, l'ambiente montano. Qui emergono con chiarezza le peculiarità dell'alpinismo femminile. Il libro si chiude con alcuni apparati per approfondire e elenchi tematici. L'indice degli oltre 600 nomi e la bibliografia chiudono il libro alla soglia delle 300 pagine. La grafica, particolarmente bella la copertina, è stata curata con la consueta perizia da Claudio Ambrosi (Biblioteca della montagna-SAT).

Al termine della presentazione sono stati distribuite

duecento copie omaggio del libro e, alle alpiniste, un ricordo fatto realizzare appositamente dalla SAT: una pietra rosa di Trento con stemma SAT e targhetta commemorativa. Il libro ora è in vendita nelle librerie della città a 12,00 Euro e a 10,00 Euro per i soci presso la SAT centrale.

BiblioCai

Come ormai da tradizione, nell'ambito delle manifestazioni del Filmfestival della montagna, la mattina di sabato 6 maggio si è svolto presso la Casa della SAT l'ottavo convegno BiblioCai, che ha visto la partecipazione di una quarantina di bibliotecari volontari delle sezioni CAI da Torino a Trieste, da Varallo Sesia a l'Aquila.

I lavori si sono aperti alle 9 con il saluto del Presidente SAT Franco Giacomoni, del Presidente del Filmfestival della montagna Italo Zandonella Callegher, del Presidente generale del CAI Annibale Salsa e del Presidente dell'Associazione italiana biblioteche Trentino-Alto Adige Rodolfo Taiani. Il coordinatore nazionale di BiblioCai Decarli (Biblioteca della montagna-SAT) ha tracciato il quadro dell'attività svolta nel corso del 2005-06 e indicato le linee di continuità per l'ultima parte dell'anno.

Graziella Cusa (Biblioteca CAI Varallo) ha relazionato sull'attività del Gruppo lavoro periodici,

che sta redigendo gli indici generali dei periodici sezionali e un censimento di tutti i periodici CAI.

Diego Stivella (Biblioteca CAI Pordenone) ha riassunto brevemente quanto fatto durante l'ultimo seminario biblioteconomico di Pordenone (4 novembre 2005) e ha fatto lo stato dell'arte sul sito web (www.bibliocai.it).

Pietro Benedetti (Biblioteca CAI Vicenza) ha illustrato le potenzialità del suo Bookmarkweb. Gli amici della Biblioteca CAI Bergamo hanno infine dato appuntamento a tutti per il 14 ottobre, presso il Palamonti della

città bergamasca, dove si terrà il prossimo seminario tecnico, che sarà incentrato sull'esposizione e discussione della SOIUSA, la nuova proposta di suddivisione orografica delle Alpi.

Chi fosse interessato alle iniziative di BiblioCai può consultarne il sito web o contattare direttamente il coordinatore presso la Biblioteca della montagna-SAT.

Ringraziamenti

La Biblioteca della montagna-SAT ringrazia la Si-



Foto di Gruppo per i partecipanti all'ottavo convegno di BiblioCai

gnora Crepez, dell'omonimo negozio di calzature a Trento, per il dono di un paio di scarponi da sci, testimonianza preziosa di antiche sciate sui monti trentini.

Ricordiamo ai soci che la Biblioteca gestisce anche il Museo della SAT e per questo motivo raccoglie oggetti ed attrezzature di ogni tipo ed epoca, che potranno essere utilizzate per mostre temporanee o nell'allestimento permanente.

I soci che dispongono di tale materiale possono contattare direttamente la Biblioteca.

Cenni sulla protezione della natura in Trentino

Presso la nostra biblioteca è stata depositata una tesi di laurea presentata presso la *Facoltà di Giurisprudenza* dal titolo: "La disciplina delle aree protette in Trentino" di cui l'autrice, **Mariangela Casagranda**, ci ha gentilmente redatto un brevissimo riassunto. Questo lavoro offre un interessante riflessione sulla situazione legislativa in materia di protezione della natura nella nostra provincia. L'intera tesi è liberamente consultabile presso la Biblioteca della montagna in via Mancini 57 a Trento, aperta dal lunedì a venerdì con orario: 10 - 12 e 15 - 15.

La conservazione della natura è un tema che al giorno d'oggi, coinvolge più che mai la nostra società. La specifica disciplina delle aree protette viene in soccorso per tutelare tutti gli ecosistemi che rischiano di essere compromessi da uno sfruttamento eccessivo da parte dell'uomo.

In Italia la protezione delle aree protette inizia con l'istituzione dei cinque Parchi nazionali "storici", tramite la predisposizione di specifici atti legislativi che riguardano il singolo parco.

Tuttavia non erano state emanate norme di principio generali in modo da consentire l'avvio di

un sistema di aree naturali protette coordinate fra loro e tale obiettivo è stato raggiunto solo nel 1991 con l'approvazione della legge quadro sulle aree protette.

Guardando alla specifica situazione della Provincia Autonoma di Trento di Trento, troviamo il Parco Nazionale dello Stelvio (istituito nel 1935) condiviso con la Provincia di Bolzano e la Lombardia. Tale tripartizione ha reso difficile la gestione omogenea del territorio, in particolare per quanto riguarda la disciplina della caccia rimasta libera fino agli anni Ottanta quando su ricorso del WWF, il Consiglio di Stato l'ha bandita nella parte bolzanina del parco e successivamente è stata vietata anche nel territorio trentino dalla Pretura di Malè.

Oltre al parco nazionale, con l'approvazione del Piano Urbanistico Provinciale del 1967, sono stati delimitati due territori da destinare a parco naturale: il Parco Adamello-Brenta ed il Parco Paneveggio-Pale di San Martino, ma devono passare alcuni anni prima che sia emanata una disciplina normativa specifica per tali aree.

Infatti solo nel 1988 viene approvata la legge provinciale n. 18, sull'ordinamento dei parchi naturali, un'attesa di ben vent'anni dalla previsione dal Piano Urbanistico. L'intenzione della legge è di far convivere l'uomo e la natura demandando la gestione del territorio a due distinti enti parco che ruotano attorno a due organi decisionali: il Comitato di gestione in rappresentanza dei Comuni che ricadono nel territorio del parco e la Giunta esecutiva con funzioni principalmente gestionali.

Le altre aree protette presenti sul nostro territorio sono i Biotopi disciplinati da una legge specifica del 1986, le quattro riserve naturali sprovviste di una disciplina uniforme ed i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale in attuazione delle direttive comunitarie volte alla creazione di una rete europea denominata Natura 2000.

Da tempo si sta discutendo sull'opportunità di riscrivere la legge sui parchi naturali e nel 2004 sono stati presentati due disegni di legge di riforma al consiglio provinciale con lo scopo di aggiornare la disciplina della protezione della natura in Trentino in linea con la legge quadro nazionale sulle aree

protette del 1991 e con i principi comunitari. Da più parti si auspica la formazione di una legge che disciplini tutte le tipologie di aree naturali presenti perché in un singolo territorio possono convergere più tipologie di aree protette ed allora possono sorgere problemi di competenza dei vari organi di gestione. Inoltre la legge dovrebbe fornire le linee guida per la creazione di eventuali nuovi ambienti protetti. In uno dei due disegni di legge, c'è anche la proposta di istituire sei nuovi parchi naturali e sei parchi fluviali, seguendo le linee guida internazionali che incentivano la tutela della biodiversità in modo da assicurare la conservazione del nostro patrimonio naturale per le generazioni future.

La protezione della natura, porta con sé numerose problematiche da risolvere, per poter dichiarare che un determinato territorio è protetto sono necessari molti interventi da parte delle autorità pubbliche, che non possono fermarsi alla predisposizione solo sulla carta geografica delle aree meritevoli di tutela (come per molti anni è successo per i parchi naturali trentini), in attesa che intervengano specifiche norme di protezione. L'azione dei vari operatori deve essere coordinata in modo da impedire il degrado del patrimonio naturale e lo sfruttamento delle risorse naturali, dettato solo da interessi economici.

La formazione dei piani di gestione è il punto d'incontro per i vari soggetti interessati, in modo da garantire il corretto uso del territorio protetto. Fondamentale è anche l'incentivazione del dialogo tra gli esperti naturalistici e giuridici, in modo che le azioni di tutela si svolgano nelle medesime direzioni, per ottenere i risultati migliori nella conservazione di un'area naturale. Per giungere a questi risultati, soprattutto per i parchi naturali, si deve seguire un modello di pianificazione paesaggistica, guardando al parco come ad un sistema di ecosistemi che interagisce con il territorio circostante.

Di notevole importanza è anche il coinvolgimento delle popolazioni che vivono all'interno o in prossimità di un'area protetta, incentivando le attività legate al territorio in modo da formare una coscienza ecologica vista anche come opportunità di crescita economica.

Mariangela Casagranda



Sentieri - Escursionismo

La “Via Nova”: una concreta realizzazione della convenzione tra la SAT ed il Servizio Foreste e Fauna della PAT per la manutenzione “straordinaria” dei sentieri

L'accordo prevede l'intervento del Servizio provinciale in azioni di manutenzione e conservative dei sentieri alpini ricadenti in ambiti silvopastorali insiti su territori boscati o su pascoli interclusi e o adiacenti alla foresta, con esclusione assoluta di vie ferrate e sentieri alpini attrezzati. In pratica grazie all'intervento della “Forestale” si può procedere alla manutenzione di tracciati già “accatastati” SAT laddove siano necessarie operazioni che per la loro difficoltà tecnica o per la loro complessità dimensionale non possono essere attuate attraverso il prezioso lavoro dei volontari della Sezione. Trattasi in particolare di ripuliture e del taglio della vegetazione ingombrante i tracciati, della manutenzione e della sistemazione del piano di calpestio, del ripristino di tratti franati, della necessità di regimazione di acque superficiali, del rifacimento di modeste opere di sostegno, del rifacimento di staccionate e di gradinate in legno, del rifacimento o della messa in sicurezza di passerelle, di brevi rettifiche ai tracciati esistenti e comunque di tutte quelle opere necessarie al mantenimento dell'efficienza della rete sentieristica esistente.

In quest'ambito si è operato anche sul sentiero SAT O 374 che parte da Malè (in località Regazzini 764 m) e sale al Rifugio Peller (2022 m) nel tratto intermedio Pontaron-Mezòl un tempo era noto come “Via Nova”.

Questo segmento ripercorre il tracciato di una carrareccia e, dopo un tratto alquanto ripido (Pontaron appunto), diventa quasi pianeggiante sull'erto e selvaggio pendio che

sprofonda nella valle sottostante. È questo il tratto più interessante, spettacolare e significativo di tutto il sentiero. Il piano della strada è sostenuto da ardite mura abilmente costruite ed un tempo nel lato a valle era costeggiato da parapetti in legno a protezione dei passanti e della mandrie che salivano ai pascoli del Mezòl. Lo scorrere degli anni, le intemperie, nonché la mancata manutenzione in quanto ora si sale molto più comodamente attraverso la strada forestale, hanno, già da tempo, completamente distrutto i parapetti, solo qualche piccola traccia è rimasta a testimoniare il manufatto. Alla fine degli anni 1980 anche il ponte sul rio è crollato, l'acqua ha eroso i muri di sostegno facendolo rovinare. La Sezione SAT di Malè per consentire il passaggio agli escursionisti aveva costruito una passerella poco più a monte. Intemperie e l'usura del tempo hanno in seguito eroso alcuni tratti dei muri di sostegno facendo franare parte del calpestio.

Grazie alla convenzione sono stati ricostruiti i muri crollati e pericolanti, rifatti i parapetti in legno e il ponte nel suo antico posto. I lavori sono terminati lo scorso anno ed ora questo tratto di sentiero si presenta nella sua vecchia e suggestiva versione rendendo ancora più affascinante questa “Via Nova”.



Ripristino di una passerella in legno e parapetti a valle



Nuova gestione al Rifugio Carè Alto - “D. Ongari”

È l'ultimo atto del Consiglio Centrale della SAT, nel precedente mandato: il cambio di gestione del rifugio Carè Alto, in base ai risultati di una commissione esaminatrice, allo scopo nominata.

Premettiamo come la gestione di un rifugio della Società degli Alpinisti Tridentini, è cosa ambita ed assai ricercata. Tale constatazione è evidente se prendiamo in esame alcune specifiche situazioni degli ultimi anni, quando la SAT ha dovuto scegliere nuovi gestori per qualcuno dei propri 34 rifugi.

Ci riferiamo ad esempio ai rifugi: Lancia nel 2003, Roda di Vael nel 2005 ed al Carè Alto quest'anno. In questi casi le domande presentate sono state numerose ed esattamente 9 per il rifugio Lancia, 18 per il roda di Vael e 10 per il rifugio Carè Alto. Le domande pervenute erano in gran parte di richiedenti qualificati e di alto profilo, con le necessarie competenze.

Proprio per il rifugio Carè Alto si pensava di non trovare molta disponibilità, visto che è il rifugio della SAT “più alpinistico” tenuto conto dei tempi di accesso ed anche delle successive impegnative

proposte: salita alla vetta del Carè Alto, traversate verso l'Adamello, verso la Val di Fumo ecc, elementi che non ne facilitano la gestione.

La previsione di una scarsa risposta alla ricerca della SAT è stata decisamente smentita, perché appunto ben 10 domande sono state presentate.

La commissione ha avuto modo di esaminare 8 candidati alla gestione del rifugio. **La scelta è andata alla guida alpina Aldo Turri di Pinzolo, che sarà il nuovo gestore del rifugio Carè Alto.**

Tale notizia è stata riportata dagli organi d'informazione locale. In data giovedì 11 maggio 2006 i rappresentanti della SAT sono saliti al rifugio con il nuovo gestore e con il precedente gestore guida alpina Sergio Rosi.

In quella sede si è proceduto ad un controllo dell'edificio, della attrezzature e degli impianti del Carè Alto (impianto fotovoltaico, gruppi elettrogeni, teleferica ecc.), atto dovuto per la consegna formale dell'edificio e conseguente firma del contratto notarile con le varie clausole che ne regolamentano la gestione.

Al precedente gestore Sergio Rosi vogliamo esprimere un formale ringraziamento per i molti anni

di gestione, nel corso dei quali ha dimostrato passione e capacità. A lui ed al figlio Daniele il più caloroso augurio per la nuova avventura al rifugio Passo Principe nel Gruppo del Catinaccio.

Ad Aldo Turri l'auspicio che il suo entusiasmo per l'assegnazione del rifugio sia supportato dal miglior successo, nel rispetto delle direttive e dell'etica della Società degli Alpinisti Tridentini.

Mario Benassi - Ugo Merlo



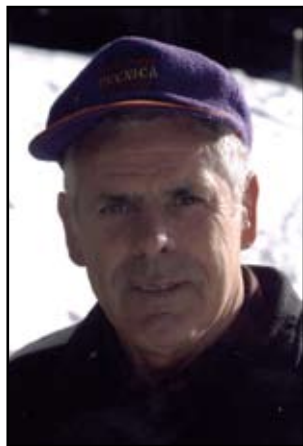


MEZZOLOMBARDO

Grazie, ex presidente!

Il 16 gennaio 2006, presso la sede della SAT, sezione di Mezzolombardo, sono state distribuite le cariche sociali al nuovo Direttivo per il biennio 2006/2007.

Con nostro rammarico, il presidente uscente Lu-



ciano Tait non si è ricandidato. Nel 1995 egli viene nominato consigliere di questa associazione e per un quadriennio diventa responsabile della baita Campedel. Nel 1999, Luciano Tait viene eletto presidente e ricopre questa carica per ben sette anni consecutivi.

Nel corso del suo mandato, egli ha sempre lavorato con costanza per la nostra sezione, cercando di interpretare al meglio lo spirito della stessa. Un incarico, portato avanti con entusiasmo, però sempre con molta umiltà: in tantissimi, soci e simpatizzanti, hanno risposto positivamente alle proposte “messe in cantiere” in tutti questi anni, dalle escursioni alle gite turistiche, ai festeggiamenti del 55° e del 60° anno di attività per la nostra sezione, rispettivamente nel 2000 e nel 2005.

Con la sua semplicità ed onestà, questo presidente è stato in grado di riallacciare i rapporti con le sezioni vicine, in particolare Mezzocorona e San Michele all'Adige, ed il CAI di Salorno, tanto che ogni anno si organizza assieme una gita escursionistica, alla quale partecipano soci e simpatizzanti, provenienti dai vari comuni.

Durante i sette anni del suo presidentato, è stata risolta anche l'annosa controversia sulla proprietà

della baita Campedel (gestita da questa sezione) e di ciò egli ne può andare sicuramente fiero. GRAZIE, LUCIANO!

Adesso riparte con un nuovo Direttivo la SAT, sezione di Mezzolombardo: è stato nominato presidente Antonio Iob, riconfermati Bruna Dalmonago, Anna Gottardi, Mario Rampanelli e Cristina Tait. I nuovi entranti sono Sergio Tait assieme a tre giovani: Stefano Borgogno, Gabriele Malfatti e Lorenzo Roncador.

Auguriamo al nuovo Direttivo di portare avanti l'attività della SAT per tutto questo biennio, lavorando tutti assieme, con grinta ed entusiasmo.

Anna, Bruna, Cristina e Mario

PEIO

Pulizia al Dosso di San Rocco

Domenica 14 maggio, dopo le due ciaspolade e le uscite scialpinistiche a Cresta Croce, Pizzo Palù e in Val Formazza, si è ufficialmente aperta la stagione estiva della sezione SAT di Pejo, non con una escursione ma bensì con una giornata di lavoro per la pulizia del Dosso di S. Rocco e del Parco degli Alpini. Una settantina fra soci e simpatizzanti, giovani e attempati si sono ritrovati di buon ora per un appuntamento che da qualche anno caratterizza la seconda domenica di maggio e che ci si augura in futuro sempre più partecipato.

Il colle di S. Rocco, poco sopra il paese di Peio, oltre che per la chiesetta risalente alla fine del 1400, è conosciuto per la presenza di un cimitero militare che durante la prima guerra mondiale vide la sepoltura di 108 salme di caduti sul fronte del S. Matteo, poi successivamente riesumate. Dall'agosto 2004 conserva i resti dei 3 soldati ritrovati nei pressi di cima Giumella. Nella parte bassa del cimitero insieme alle bandiere italiana, austriaca ed europea, si innalza una piramide alta 15 metri che porta sul suo culmine un'aquila con la testa rivolta verso il vecchio fronte di guerra. Sui lati della piramide una lapide inaugurata nel 1926 ricorda coloro che nel cimitero furono sepolti. Il cimitero insieme al mu-

seo della guerra bianca di Peio e il diroccato forte Barbadifior costituisce un interessante percorso storico culturale.

Nel 1965 l'ASUC di Peio incaricò la Sezione SAT di curare la sistemazione e la manutenzione del vecchio cimitero. Così a seguito di un accordo fra Comune, ASUC e SAT vennero eseguiti lavori di sistemazione dei muri perimetrali, la pulizia del terreno e tutti quegli interventi che portarono al ripristino dell'area con la dedica a "Parco degli alpinisti". In un primo momento venne posta sulla piramide una lapide a ricordo delle guide alpine della "valletta" che successivamente venne spostata sul muro nella zona settentrionale del colle. Da qualche anno una luce illumina la piramide e il colle che domina il paese e la valle di Peio. Da ricordare negli ultimi anni anche la sistemazione della chiesetta da parte del Comitato Dos de San Roc, la quale viene utilizzata per la santa messa il 16 di agosto di ogni anno a memoria di un voto fatto dagli abitanti del paese.

Come detto all'inizio la Sezione SAT di Peio in que-

sti ultimi anni ha voluto rispolverare quell'accordo di 40 anni fa, cercando di coinvolgere, anno dopo anno, un sempre maggior numero di persone per mantenere vivo un pezzo della storia del paese e della valle. Per la cronaca, dopo i lavori di pulizia e di sistemazione necessari non è potuto mancare il consueto pranzo a base di polenta e grigliata offerto dalla Sezione a tutti i partecipanti.

L'iniziativa di domenica è la prima di una lunga serie di proposte che la Sezione metterà in campo durante i prossimi mesi: domenica prossima è prevista un'escursione per i bambini, ad inizio giugno una gita in pullman alla diga del Vajont a cui seguirà un'escursione ai 5 laghi di Campiglio. In luglio il sentiero delle Palette per i più preparati e il sentiero dei Fiori per i bambini. Non mancheranno gli impegni alpinistici con la cima dell'Adamello e la traversata Vioz Cevedale per concludere in autunno con l'escursione sulla Vigolana e una gita in Val Venosta. Un programma ricco di appuntamenti per tutte le età che la Sezione si augura con numerosi partecipanti.



I Soci della Sezione di Peio dopo la giornata di pulizia del Dosso di S. Rocco e del Parco degli Alpinisti

GRUPPO DI CAPRIANA

Il mio trekking delle Dolomiti

Mi chiamo Nadia, ho 27 anni e sono l'ultima iscritta nel gruppo SAT di Capriana.

Durante il mese di luglio, non sapendo come passare una settimana di ferie che avevo riservato ad agosto, su suggerimento del mio collega ho organizzato un trekking di 6 giorni attraverso le Dolomiti. Sulla base di alcune escursioni fatte in precedenza con amici e con l'aiuto di una guida alpina ho stilato un programma e ho prenotato tutti i rifugi. Sono partita da Pampeago domenica 31 luglio alle ore 9. Lo zaino pesava 12 chili, vestiti di ricambio, acqua e qualche barretta di cereali.

In tutto ho fatto 5.000 metri di dislivello in salita, 1.600 il primo giorno. Il tempo per fortuna è stato clemente, una leggera pioggerellina il primo giorno appena prima di arrivare al Rifugio Roda di Vael e il terzo giorno al Passo Sella. Le altre volte ero già al riparo in rifugio. Le tappe divise per giorni:

1. Pampeago, Rifugio Torre di Pisa, attraversata del Latemar, Passo Costalunga e pernottamento al Rifugio Roda di Vael;
2. Passo Cigolade, discesa ai rifugi Vajolet e Preuss, Passo Principe, Passo Antermoia e pernottamento al Rifugio Antermoia;
3. Passo di Dona, Passo Duron, Rifugio Sasso Piatto, Passo Sella, Val Lasties, Rifugio Boè;
4. Val Mesdi, Colfosco, Corvara, Rifugio Pralongià;
5. tra Setsass e Col di Lana, Passo Valparola, Passo Falzarego, Forcella di Travenanzes, Rifugio Dibonna;
6. discesa fino a Cortina, bus fino al Rifugio Auronzo, Rifugio Locatelli;
7. discesa per la Val Fiscalina e arrivo a Dobbiaco da dove ho preso il treno per tornare a casa.

Sui sentieri e nei rifugi ho incontrato molte persone amanti della montagna, dagli altoatesini simpatici e burloni, ai tedeschi con figli piccoli al seguito per fare la ferrata Masarè, alle signore tedesche in vacanza da sole attraverso il Catinaccio. Dalla coppia che litiga durante la cena perché lui ha fatto la ferrata (sull'Antermoia) e lei ha preso paura, al gruppo di scout che si accampa vicino al gruppo elettrogeno del rifugio (poi alle 7 il gruppo si è acceso e gli scout hanno spostato le loro tende). Dal bellissimo rifugio-albergo Pralongià, camere con piumone e doccia calda, colazione con torta fatta in casa, salumi, succhi di frutta e yogurt dove ho conosciuto una coppia di romani molto simpatici e sono stata snobbata da Enrico e Paolo. Inseguiti Enrico e Paolo il giorno dopo fino a Passo Falzarego e ricevuto i complimenti perché "non pensavamo camminassi così tanto". Enrico 19 anni, in giro da solo sull'alta via numero 9 bruciando le tappe e accorciando di molto il tempo di percorrenza. Dal milanese con le piaghe sotto i piedi al romano che, tormentato da una delusione d'amore, intraprendeva ogni giorno una ferrata "nera", alla "dottoressa" partita alle 5 di una mattina gelida con la piccozza da ghiaccio per fare la ferrata. Eh già, il mondo è pieno di persone particolari dalle quali non mi escludo dato che anch'io ho deciso di fare questo trekking da sola, con poco allenamento ma tanta tanta voglia di camminare, vedere panorami stupendi e mettermi alla prova.

Prova riuscita, molta soddisfazione e tantissimi scenari che rimarranno impressi nella mia mente per sempre. Ringrazio la guida alpina per i suggerimenti, Cesare per l'idea, i miei amici che mi hanno dato della pazza ad andare da sola e... qualcuno sempre presente nei miei pensieri.

Nadia

Ringraziamento

Desidero porgere i miei più sentiti ringraziamenti al soccorso alpino di Rabenstein (Corvara in Passiria), per la professionalità, la disponibilità e la tenacia con cui sono intervenuti sabato 18 marzo per riportarmi a valle dopo che mi ero infortunato ad una spalla mentre scendevo con gli sci da Cima del Lago Nero in Val Passiria. Vista l'impossibilità di azione dell'elicottero a causa della nebbia hanno portato a termine il salvataggio in avverse condizioni (nebbia e oscurità) in un territorio molto difficile e complesso. Un doveroso ringraziamento va anche ai vigili del fuoco alla croce bianca e a tutti coloro che si sono prodigati a rendere più agevole la difficile discesa.

Edoardo Camagna (Sanzeno)



La speleologia entra a scuola

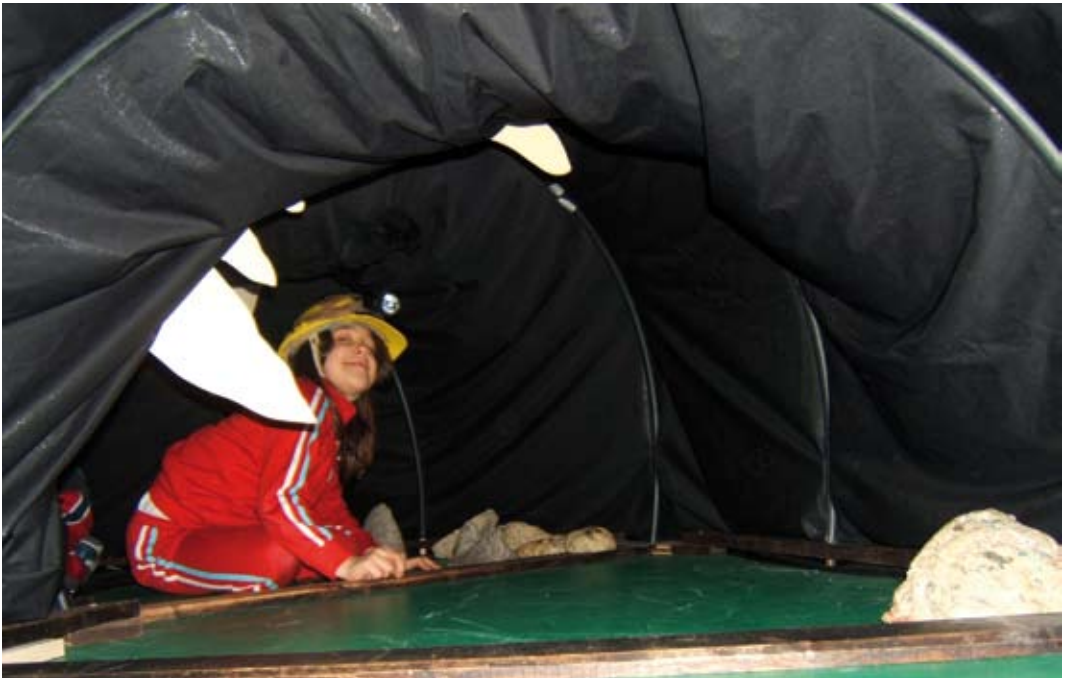
Si è svolta nei primi giorni di marzo un'interessante esperienza didattica presso la scuola primaria Clementi di Lavis. Il progetto, ideato e proposto dall'insegnante Cinzia Tarter, che è anche componente attiva del Gruppo Speleologico Trentino (GST) SAT Bindesi Villazzano, ha come finalità generale quella di far conoscere il delicato ecosistema delle cavità naturali, avente caratteristiche proprie e sensibilizzare in merito al problema della sua salvaguardia. Un'alterazione di questi sistemi, può infatti produrre squilibri di più ampia portata per l'ambiente montano e compromettere la qualità delle risorse idriche di cui le grotte spesso sono ricche.

Il tutto si è potuto realizzare con il contributo del Gruppo GEO CAI Bassano del Grappa che ci ha gentilmente prestato la grotta "Anaconda", costruita appositamente per la didattica nelle scuole.

Per la realizzazione di questo progetto, un nutrito gruppo di soci del GST Villazzano si è dato appuntamento, domenica 5 marzo, per allestire nella palestra della scuola la cavità artificiale e sistemare, lungo il suo percorso, alcuni elementi che si possono incontrare visitando una vera cavità: forme animali, stalattiti, stalagmiti, svariati ostacoli.

A partire da lunedì 6 marzo, per quattro mattinate, una decina di speleo del gruppo si sono alternati in palestra con l'intento di far vivere un'esperienza particolare alle sei classi che hanno aderito a questo percorso: due seconde, due terze e due quinte. Con la collaborazione delle insegnanti di classe, si è cercato di stimolare l'interesse e l'attenzione dei bambini invitandoli a visitare la cavità didattica, lasciandoli successivamente liberi di tradurre emozioni, curiosità e apprendimenti, in disegni, testi e tante domande.

Per i più piccoli soprattutto, si è dato particolare rilievo all'aspetto emozionale, anche facendo





percorrere un tratto di cavità nel buio totale e facendo quindi sperimentare la difficoltà di muoversi dentro questi ambienti, utilizzando solo le percezioni tattili.

Questo fuori programma scolastico, con l'introduzione dei bambini nel misterioso mondo ipogeo, ha suscitato curiosità per la speleologia, anche come disciplina. Notevole fascino ha esercitato la discussione con gli alunni sulle attrezzature, mostrate in palestra, per la progressione su corda.

Per portare i bambini alla comprensione che le cavità, piccole o grandi che siano, non sono da considerarsi discariche, all'interno dell' "Anaconda" abbiamo anche depositato dei rifiuti per stimolare una riflessione sugli elementi "estranei" all'ambiente ipogeo e sulle modalità attraverso le quali, i rifiuti possono essere arrivati nella grotta.

Le risposte sono state molte, alcune fantasiose, altre molto attinenti al problema della salvaguardia del nostro territorio, sia esso sotterraneo che di superficie.

Sempre collegato alla questione della salvaguardia del territorio, un altro tema che abbiamo affrontato è stato quello relativo al ciclo dell'acqua e all'importanza di comprendere che parte dell'acqua che noi beviamo proviene da ambienti carsici. Naturalmente non è stato tralasciato l'aspetto

geologico della formazione delle grotte.

Come abbiamo potuto notare da questo primo approccio dei bambini con una disciplina come la speleologia, molti sono gli aspetti che si possono affrontare e sviluppare sul piano didattico, da quello tecnico-sportivo, di fondamentale importanza per l'esplorazione e lo studio degli ambienti ipogei, a quello più strettamente legato all'educazione ambientale e alle scienze naturali, non ultimo, il vasto tema della biospeleologia.

La speleologia come disciplina permette anche di affrontare argomenti di tipo storico, in quanto il mondo sotterraneo può essere anche fonte documentale della vita dell'uomo sul piano culturale, artistico, tecnologico, a partire dalle sue origini per arrivare, ripercorrendo la storia attraverso i millenni e i secoli, fino ai giorni nostri, anche grazie alle conoscenze sviluppate con l'ausilio della speleologia urbana.

Vista la ricchezza di argomenti e la molteplicità di approcci educativi e disciplinari che attraverso la speleologia si possono promuovere, nostro desiderio è quindi quello di poter entrare in altre scuole, proponendo percorsi che possano ampliare il bagaglio educativo e culturale dei bambini.

Cinzia Tarter - Walter Bronzetti

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi Villazzano



54° Trentofilmfestival. Alpinismo croce e delizia. Vincono le tigri russe

È il film del regista inglese Sasha Snow, **Conflict Tiger**, il vincitore del 54° TrentoFilmfestival – montagna esplorazione avventura che si è concluso oggi a Trento. Tra i cinquanta film in concorso la giuria internazionale formata da ha assegnato il più prestigioso riconoscimento del TrentoFilmfestival, la Genziana d'oro - Gran Premio Città di Trento – ad un film che “crea suspense ed emozioni intense”, ambientato nelle foreste della Russia Orientale, e che tra fiction e documentario, solleva il dilemma della conservazione per gli animali e della necessità di sopravvivenza per gli uomini nell’ambiente ostile e duro della Siberia, al confine tra Russia e Cina.

Genziana d'Oro per il miglior film di esplorazione e avventura al film dei tedeschi Thomas Wartmann e Lisa Eder **Jenseits von Samarkand**, storia d'amore, narrata attraverso gli occhi di una giovane donna uzbeka, che svela i suoi valori, le sue aspirazioni, le

sue paure, e i suoi dubbi e parallelamente la vita di una comunità dove un matrimonio d'amore rimane il sogno principale di ogni donna.

A sorpresa non è invece stata assegnata la Genziana d'Oro del CAI per il miglior film di alpinismo, mentre proprio gli alpinisti (K. Diemberger, U. Steck, Y. Graziani, S. Glowacz, E. Orlandi, A. Torretta, E. Salvaterra, C. Hainz, A. Peruffo) sono stati i protagonisti di questo festival con tre serate ad essi dedicate e segnate da una grande affluenza di pubblico. Ed anche le proiezioni pomeridiane e serali, una al giorno, dedicate proprio ai documentari di alpinismo, hanno sempre registrato sale esaurite al Cinema Modena.

Le tre “Genziane d'Argento” in altrettante categorie sono state così assegnate.

Per il miglior contributo tecnico artistico, al film francese **Tameksaout** del regista Ivan Boccara che racconta la vita di una famiglia marocchina nella sua quotidianità mentre sfida il nostro concetto di



Un scena del film di Sasha Snow “Conflict Tiger” vincitore del 54° TrentoFilmfestival

tempo. Per la migliore produzione televisiva, al film del regista svizzero Christian Frei **The Giant Buddhas**, reportage sulla perdita di un patrimonio mondiale, i Buddha giganti della valle di Bamiyan in Afghanistan. Il regista grazie ad una complessa e approfondita ricerca, mette insieme un evento internazionale con le vicende personali di coloro che ne sono stati coinvolti.

Per il miglior cortometraggio, al film della regista Amanda Boyle

(già assistente alla produzione di film come *Il grande Lebowski*, *Notting Hill*, *Billy Elliot*) **Hotel Infinity**, una metafora sull'espansione senza limiti e sulle sue conseguenze in cui l'autrice si interroga sulla sostenibilità in un mondo in continua espansione dove le risorse e confini di spazio sono limitati.

Il premio speciale della Giuria è stato assegnato al film **Zdroj – The source** di Martin Mareček, una documentata e coraggiosa denuncia, attraverso una rischiosa raccolta di sequenze nella zona controllata della BP Azerbaijan Oil Pipeline, con cui l'autore rivela qual è stato il prezzo umano e ambientale pagato per il petrolio in Azerbaijan.

Il premio del pubblico è stato assegnato al film **Dreaming Lhasa** (India - Gran Bretagna), dei registi tibetani Ritu Sarin e Tenzing Sonam e che vede tra i suoi produttori l'attore Richard Gere.

Grande partecipazione alle proiezioni e alle serate, ma non solo, anche ai vari appuntamenti spalmati lungo la settimana nelle ore pomeridiane - quelli di Montagnalibri in particolare - si è registrato una presenza di pubblico decisamente maggiore. La formula di coinvolgere pubblici più ampi, al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori, sembra dunque premiare il TrentoFilmfestival del direttore Nichetti e del presidente Zandonella.

Marco Benedetti



Foto di gruppo per i vincitori del Premio ITAS

ITAS il premio mancato

È stato proprio il vincitore, Erri De Luca, il grande assente alla cerimonia di premiazione ed assegnazione del 35° Premio ITAS del Libro di Montagna 2006.

L'autore napoletano (ma residente a Roma), vincitore del Cardo d'Oro con il libro "Sulla traccia di Nives" (Arnoldo Mondadori Editore) ha fatto sapere infatti con una propria lettera alla giuria presieduta da Mario Rigoni Stern di non aver mai partecipato ad alcun concorso letterario e di non aver mai accettato alcun premio letterario. Quindi pur rispettando il lavoro ed il verdetto della giuria trentina, non avrebbe ritirato il prestigioso riconoscimento. E così ha fatto.

"Sulla traccia di Nives", vincitore del "Cardo d'Oro" 2006 è un dialogo tra lo stesso autore e la nota alpinista Nives Meroi, decisa a conquistare il maggior numero di vette himalayane, che diventa però una narrazione complessa sui temi dell'amore, della famiglia, dei sacrifici di chi sceglie la montagna come palestra di vita ed umanità.

Mentre era in corso la cerimonia di premiazione al Castello del Buonconsiglio Erri De Luca era alla Sala Caritro dove presentava proprio il suo libro nell'ambito degli incontri di Montagnalibri. E così rispondeva a chi gli chiedeva ragione del fatto che in quel momento non fosse già al Castello del Bu-

nconsiglio: “C’è stato un infortunio. E comunque considero questo piacevole prolungamento dell’incontro un premio letterario. Mi sono arrabbiato quando l’editore ha iscritto il mio libro al Premio dell’ITAS perché sanno che non partecipo a Premi letterari. Mi dispiace per Mario Rigoni Stern, ma proprio non si meritava questo trattamento da parte della mia casa editrice”, ha concluso Erri De Luca.

Erri De Luca non ha dunque ritirato il Premio ed il presidente della giuria Mario Rigoni Stern ha potuto solo commentare “Lui è fatto così”, prima di dare appuntamento al 2007 alla prossima edizione del Premio ITAS del Libro di Montagna.

In apertura di cerimonia il presidente di Itas Assicurazioni Edo Benedetti ha ricordato i numeri ed il valore delle opere della 35^a edizione del “Premio Itas”, che ha registrato una partecipazione record di ben 92 titoli di opere, di 48 Case Editrici diverse, confermando l’assoluta vitalità della narrativa, della saggistica e dell’esplorazione del mondo alpino.

Gli altri Premi: **“Cardo d’argento”** (per la saggistica) a **“Le Alpi. Una regione unica al centro dell’Europa”**, di **Werner Bätzing** - Bollati Boringhieri.

“Cardo d’argento” (per opere che rivelino interesse nel campo dell’ambiente montano tecnico/alpinistico) a: **“Appeso a un filo di seta. Il K2 e altre esperienze estreme”**, di **Hans Kammerlander** - Editrice Corbaccio.

Tre le segnalazioni: **“Il tempo dei sanatori ad Arco”** (1945-1975), di **Beatrice Carmellini** - Museo Storico in Trento; **“I sentieri bambini. 27 itinerari tra piccole Dolomiti e Massiccio del Grappa”**, di **Giuseppe Cauzzi e Alessandro Canesso** - Cierre Edizioni; **“Costruire sulle Alpi. Storia e attualità delle tecniche costruttive alpine”**, di **Giovanni Simonis** - Tararà Edizioni.

Marco Benedetti



Successo del Coro della SAT a Bergamo

Pochi mesi dopo aver partecipato all’inaugurazione della nuova sede del CAI a Bergamo, il Coro della SAT è ritornato nella città lombarda, all’inizio di marzo, per un concerto presso il teatro G. Donizzetti. La manifestazione, organizzata dall’Associazione Volontari per il Servizio Internazionale (AVSI) in collaborazione con l’Associazione S. Agostino di quella città, aveva lo scopo di ringraziare i numerosi sostenitori che, con il loro contributo, hanno reso e renderanno possibile le attività benefiche delle due associazioni e di informarli sui programmi futuri. Il teatro, per l’occasione, era esaurito in ogni ordine di posti, sia per la massiccia affluenza dei simpatizzanti delle due associazioni, sia per l’intervento di numerosi appassionati di canto popolare e del Coro della SAT, la cui notorietà costituisce ovunque un richiamo di sicuro effetto.

La sontuosa cornice del Teatro Donizzetti, “tempio” della musica lirica, ha fatto da sfondo prima ad alcuni interventi dei rappresentanti delle Associazioni AVSI e S. Agostino e, quindi, ad un’esibizione generosa del coro, che ha presentato una scelta dei pezzi più famosi del proprio repertorio, spaziando da quelli classici e conosciutissimi, fino a quelli forse meno noti, ma non per questo meno godibili: ciò grazie sia alla semplicità e naturalezza del canto popolare, sia alla veste armonica raffinata con cui valenti musicisti, che hanno collaborato

a lungo con il Coro della SAT, hanno rivestito quei canti. In particolare, ricordiamo Luigi Pigarelli, Antonio Pedrotti, Renato Dionisi, Andrea Mascagni ed Arturo Benedetti Michelangeli. Proprio le armonizzazioni del grande pianista italiano – particolarmente numerose nel programma della serata per espressa richiesta degli organizzatori – hanno suscitato gli applausi entusiasti del pubblico: Benedetti Michelangeli era infatti molto noto ed amato a Bergamo e ricordato attraverso il festival pianistico a lui dedicato. Il fatto poi che le armonizzazioni dedicate al Coro della SAT siano le uniche musiche scritte dal grande Maestro ha ulteriormente accresciuto l'interesse degli ascoltatori.

La serata è stata caratterizzata da un palpabile entusiasmo da parte del pubblico, cui il coro ha risposto con una prestazione di assoluto rilievo tecnico ed interpretativo, accomiatandosi infine con quattro canti fuori programma.

VIII° CIRCUITO
CORSA IN MONTAGNA

 SAT Povo 8° TROFEO LUISA LUNELLI 28 MAGGIO	 SAT Borgo 25° TROFEO MONTE LEFRE 6 AGOSTO <i>novità</i>
 SAT Centa 21° TROFEO CASAROTA LIVIO CIOLA 4 GIUGNO	 SAT Cembra 6° TROFEO LAGO SANTO 17 SETTEMBRE
 SAT Pinè e 3 Valli 7° TROFEO FIORELLA, LUCA e FABRIZIO 18 GIUGNO <i>novità percorso</i>	 SAT Vigolo Vattaro 26° TROFEO GIGI GIACOMELLI 24 SETTEMBRE
 SAT Pinzolo 6° TROFEO CLEMENTE MAFFEI GUERET 2 LUGLIO	 SAT Mattarello 21° TROFEO PALUDEI 8 OTTOBRE
	 SAT Aideno 11° TROFEO FABIO STEDILE-MICHELE CONT 15 OTTOBRE

VIII° TROFEO SAT 2006

VIII Trofeo SAT di corsa in montagna

Anche quest'anno si terrà il Trofeo SAT di corsa in montagna, ormai appuntamento fisso, da 8 anni, per i soci e per le Sezioni che vogliono abbinare la solidarietà con un cordiale agonismo.

Anno dopo anno le fatiche seminate sui sentieri delle nostre montagne hanno fatto crescere iniziative solidali in ogni parte del mondo povero, in particolare a favore di popolazioni di montagna.

Questa ottava edizione del Trofeo sarà dedicata al **Progetto "Aiuti a San Nicolas"** che vuole offrire un aiuto agli scolari di San Nicolas nel territorio del vulcano Cotopaxi. Tanti ragazzi che altrimenti

sarebbero destinati a mendicare per le strade troveranno il nostro, pur modesto, aiuto.

Nella scuola di San Nicolas s'insegna ai ragazzi a lavorare il legno ed il ferro ma è anche il supporto logistico (collegio) per chi abitando in sperduti villaggi sul paramo, non potrebbe frequentare una scuola, vuoi per la distanza, ma spesso anche per mancanza di denaro.

La Casa è poi ancora oratorio e chiesa per la crescita delle poverissime comunità della regione, nonché centro di assistenza sociale per gli anziani, sempre più di frequente abbandonati dai giovani, che a cau-

sa delle difficoltà ambientali sempre più fuggono verso le città alla ricerca di una speranza per sopravvivere; infatti pur essendo vicini all'Equatore, ci si trova tra i 3000 ed i 4000 m ed ogni giorno si deve combattere con la rigidità del clima e le condizioni atmosferiche estreme ad altitudini così elevate. La Scuola, vive solo grazie alla solidarietà.

Il progetto è stato proposto dall'**Associazione Serenella Onlus** che da anni segue numerosi progetti di solidarietà come l'adozione a distanza di bambini orfani o molto poveri, la costruzione di case, scuole, orfanotrofi, pozzi, acquedotti, il finanziamento di cure ospedaliere, interventi chirurgici, l'invio di medicinali, l'emergenza fame ecc.

Un motivo in più, per tutta la SAT, di aderire con convinzione a quanto proposto dalle Sezioni organizzatrici del Trofeo, considerato anche che si ripeterà, in questa edizione, la proposta di **"Camminare per la Solidarietà"** alla quale possono aderire tutte le Sezioni e che lo scorso anno ha

dato buoni risultati. La proposta, molto semplice e su base volontaria, ha il pregio di poter essere realizzata, da tutte le Sezioni che intendono operare sul fronte della solidarietà e di far partecipare con i propri contributi tutta la SAT. Il progetto consiste nell'abbinare una gita a libera scelta nell'arco dell'anno proposta dalla propria Sezione, od altra iniziativa similare, nella quale oltre a fare informazione ai propri satini con la dovuta documentazione, si chiede un contributo simbolico di 1 euro ad ogni partecipante.

L'importo raccolto dalle Sezioni SAT e dal Circuito SAT Corsa in Montagna sarà poi consegnato durante la premiazione finale del Circuito alla presenza degli atleti e Presidenti delle Sezioni, al promotore del progetto, Giuliano Stenghel, fondatore dell'Associazione Serenella Onlus.

L'appuntamento è fissato per sabato 28 ottobre alle 20.30 presso il Teatro parrocchiale di Cembra.



Appuntamento con una mostra di libri sul tema "Grande guerra 1915-18" a partire da sabato 15 luglio a domenica 23 a Pelugo nella sala della Casa

Comunale. L'esposizione migrerà poi in Val di Ledro fino ad inizio agosto per spostarsi successivamente nelle varie biblioteche delle Giudicarie: Pinzolo, Tione, Ponte Arche, Roncone.

Durante la stessa settimana di luglio, verranno esposte anche una ventina di opere: "Le montagne di Paolo Dalponte", autore del logo/manifesto della manifestazione. Venerdì 21 ad ore 20:45 presso la sala dell'Oratorio di Spiazzo, a cura della Provincia Autonoma di Trento, l'arch. Gorfer presenterà alla popolazione il progetto Grande Guerra. Identica serata è prevista successivamente nel mese di agosto o settembre a Giustino nella Sala Comunale. Sabato 22 luglio ad ore 20:45 presso la Sala Sovracomunale di Darè Concerto del Coro Carè Alto. Per finire, l'appuntamento più atteso sarà **venerdì 27 ottobre**, sempre al teatro oratorio di Spiazzo ad ore 20:45 dove l'amico della SAT Carè Alto Mauro Grazioli presenterà il video sul "Carè Alto e la Grande Guerra" del giornalista fotografo Giorgio Salomon. In anteprima il Comitato Storico Felix Hecht della SAT Carè Alto riproporrà la ristampa con una nuova introduzione e l'aggiunta di nuove foto del Diario di Guerra dal Cadria e dallo Stivo, del ten. Hecht con note del compianto ing. Dante Ongari.



Gentili Signori,
Siamo un gruppo di arrampicatori-alpinisti normali. Chi più, chi meno forte. Tutti con un lavoro, con una famiglia e con interessi diversi.

Tutti, però, con una forte passione per l'arte di scalare e un amore per ciò che madre natura ci ha regalato: la roccia.

È la roccia il soggetto di questa missiva, roccia che ci permette di salire, sognare, crescere, accettare e accettarci. Senza di essa non ci potremmo muovere, non potremmo vedere posti incredibili e inavvicinabili, non potremmo dedicarci alla nostra passione. La roccia, dicevamo, in quanto dispensatrice di tutte le nostre fortune di arrampicatori merita di più, merita un rispetto e un'etica che può far male e limitare il campo d'azione dell'arrampicatore normale. Merita, insomma, tutto il rispetto che si deve al proprio miglior amico.

Con questa lettera vogliamo denunciare una tendenza a nostro avviso pericolosa e sconsolante, portando un esempio che proviene da una delle zone storiche e più frequentate d'Europa: la Valle del Sarca (TN).

Culla storica dell'arrampicata sportiva italiana, la Valle che circonda il paese di Arco è anche famosa per le sue vie alpinistiche e sportive di più lunghezze.

Le prime linee sono state tracciate negli anni trenta e negli anni si sono moltiplicate coprendo praticamente ogni linea logica sfruttabile con mezzi tradizionali.

L'avvento dello spit in Valle ha aperto nuove porte, le placche e gli strapiombi prima non salibili sono diventati un divertente e apprezzato terreno di gioco, la gente sale e si diverte facendo, negli anni, diventare Arco la capitale dell'arrampicata e portando un indiscusso successo economico alla Valle. Ora anche le linee "sportive" sembrano essersi esaurite e la tendenza che notiamo negli ultimi anni e che vogliamo denunciare è la corsa irresponsabile alla copertura e "ferratura" di ogni angolo possibile, senza rispetto per la roccia e per la storia. Molte di queste linee portano un carattere di omologazione desolante, presentano spessissimo prese scavate o sicate o incollate, sal-

gono vicinissime a linee classiche preesistenti o addirittura le sormontano, annullando il lavoro svolto precedentemente da altri. Mi riferisco, ad esempio, a linee come "Totem e Tabu" in Rupe Secca, "Hasta Siempre Comandante" in Croz del Pin, "Il Grande Fratello ti Guarda" al Monte Colt, "Sotto Vuoto" ai Colodri, "Pagliaccio Ridi" in Mandrea, "Pantarei" alla Parete di San Paolo, "Profondo Bush" Cima Coste, "Amazzonia" Piccolo Dain.

Qual è il fine di queste linee? Far passare tutti ovunque? Portare più soldi ai commercianti e albergatori della Valle? Rendere famosi gli apritori?

La risposta non la sappiamo, pensavamo che in un ambiente d'idealisti e romantici come è quello degli alpinisti ci fosse ancora spazio per dei principi di lealtà nei confronti dell'ambiente e della roccia.

Purtroppo ultimamente sembra che questi principi siano stati ammazati da ben altre cose... dunque noi chiediamo:

Agli apritori:

- di non scavare appigli o crearne in maniera artificiale;
- di non attrezzare serialmente vie a spit su pareti tradizionalmente alpinistiche;
- di non aprire vie che si sovrappongano o soffochino vie preesistenti, specie se di stampo alpinistico;
- di rispettare e salvaguardare la tradizione alpinistica almeno di alcune pareti della valle;

A tutti gli alpinisti:

- di non riattrezzare a spit vie aperte in stile tradizionale;
- di rendere note all'opinione pubblica alpinistica le vie che non rispettano la roccia e la storia;
- di non percorrere, per protesta, tali vie.

Con fiducia ci auguriamo che questa nostra lettera possa sensibilizzare alpinisti e apritori e porti ad evitare il ripetersi di ciò che crediamo essere errori.

Distinti saluti

Seguono 85 firme

Il Consiglio Centrale della Società degli Alpinisti Tridentini, con la sua pubblicazione sul Bollettino SAT di questa lettera ne condivide pienamente lo spirito.

La montagna e l'alpinismo hanno estremo bisogno di riappropriarsi di comportamenti etici che ne salvaguardino storia e memoria.



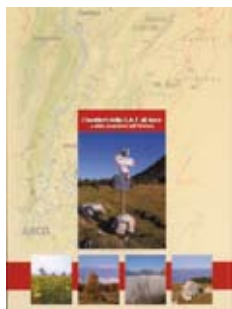
I sentieri della S.A.T. di Arco e altre escursioni nell'archese

Bruno Calzà (Piuma)
2006

Pagine 126 - 10 euro

Questa agevole guida esce dopo un intenso anno di lavoro svolto principalmente sul territorio da parte del presidente della SAT arcense. Lo scopo principale della guida è quello di far conoscere e riscoprire percorsi ed itinerari che abbisognano di essere rivalutati e valorizzati se alla base del camminare vi è la voglia di conoscere per capire. Molti di questi sentieri sono al di fuori delle tradizionali escursioni della zona, altri invece sono meta dei numerosi turisti del Basso Sarca.

Tutti i 22 sentieri della sezione sono stati percorsi a piedi e rilevati con il GPS. Si è voluto prediligere un formato che sia agevole nella lettura: infatti le 122 pagine non si limitano semplicemente alla descrizione dei sentieri ma informano, dove opportuno, anche su quanto di interessante si incontra. La guida ha il patrocinio della SAT.



1906-2006: rifugi Tuckett e Q. Sella

SAT, 2006

Pagine 64

Raccolta di documenti sui cento anni dei rifugi Tuckett e Sella, testimonianza dell'acceso scontro tra Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein e SAT ed ora luogo d'incontro e pace in un incantevole angolo delle Dolomiti di Brenta. (rd)



Paesaggi letterari

Florian Menapace
Il Portale (Cles), 2006

A volte le cose buone occupano poco spazio, è il caso di questo catalogo che misura 16x16 cm e contiene un duetto lirico tra paesaggio e particolare. Montagne e vallate dialogano con particolari naturali e creazioni dell'uomo. Un bell'esempio delle potenzialità del binomio occhio-obiettivo. Con introduzione di Francesca Dolzani e Gunther Waibl. (rd)



Il mestiere di guida: gli Alimonta di Spiazzo Rendena

Gianfranco Miglio

Editrice Rendena, 2005

Pagine 95

La storia degli Alimonta (Angelo, Ernesto, Fiore, Gilio ed Ezio) di Spiazzo Rendena, famiglia di guide alpine e gestori dell'omonimo rifugio nel cuore delle Dolomiti di Brenta. Con numerose fotografie e riproduzioni dai libretti di guida. (rd)



Silvestro Valenti: una vita per la storia, un cuore per la patria

Ennio Lappi

Centro studi per la Val di Sole, 2006

Pagine 198

Appassionata e documentata biografia del Valenti e della sua antica famiglia originaria di Monclassico, che rivestì un ruolo importante in Val di Sole e in Trentino. I Valenti



sono presenti anche tra i primi soci SAT con Pietro Valenti, socio fondatore, e gli zii materni di Silvestro Valenti: Carlo e Domenico Boni, anch'essi soci fondatori. Silvestro si iscrisse, studente liceale, alla SAT nel 1884, portando nella nostra Associazione un notevole contributo culturale. Per questo, ma non solo, si consiglia la lettura del pregevole lavoro di Ennio Lappi, tassello della centenaria storia satina. (rd)

Falesie di Arco

Mario Manica, Antonella Cicogna, Davide Negretti Versante sud (Milano), 2006

Pagine 305 - 24,90 euro
Una nuova guida della Valle del Sarca per *climber* è sempre un piccolo evento. La storia dell'arrampicata in quest'angolo del Trentino baciato da condizioni climatiche favorevoli e ottima roccia, si può scandire anche elencando le guide uscite nel corso degli anni.

Questa ha il merito di allargare lo sguardo, tanto che si poteva intitolare "Arco e non solo", oppure: "Oltre Arco". Infatti, oltre alle classiche pareti del capoluogo arcense e dintorni, sono descritte quelle di Nago-Torbole, Pietramurata e Valle dei Laghi, Val di Gresta ma, soprattutto, le Valli Giudicarie, spesso dimenticate ed ora finalmente collocate nella loro dimensione; certo qui le condizioni climatiche sono meno favorevoli, ma forse vale la pena seguire le indicazioni di Manica & C. per trovare posti solitari e non meno affascinanti. Infine una nota sulle descrizioni: chiare, belli gli schizzi delle vie, utili gli itinerari d'accesso ai vari settori, interessanti i commenti alle varie vie delle quali si riporta: grado, sviluppo e nomi dei chiodatori. Più completa di così... (rd)

UP: european climbing report

Versante sud (Milano), 2006

Pagine 175 - 13,90 euro

Interessante rivista a cadenza annuale (testi in italiano e inglese) che si propone di tirare le somme dell'anno trascorso sulle Alpi.

Uno strumento fondamentale per chi arrampica e per chi, in futuro, vorrà scrivere una storia dell'al-

pinismo di questi nostri movimentati e, spesso, confusi tempi.

Proprio l'esigenza di mettere un po' d'ordine nelle informazioni che rimbalzano sul web e che risultano di difficile interpretazione e dubbia affidabilità è il primo presupposto di questo annuario. Opera ardua e tanto più meritoria. (rd)



Speleo per tutti: escursioni in facili grotte del nord-est italiano e Slovenia

Sandro Sedran

Duck edizioni, 2006

Pagine 245 - 15 euro (soci CAI)

Diciannove grotte delle Alpi orientali e Carso descritte chiaramente, con una sintetica scheda che ne evidenzia anche difficoltà, pericoli, periodo consigliato, durata dell'esplorazione ecc. Di tutte le grotte sono presenti anche i rilievi topografici e numerose fotografie.

Due le cavità trentine descritte: Bigonda e Calgeron. Interessante l'ampia introduzione al mondo sotterraneo. Il libro è patrocinato da Club alpino italiano e Società speleologica italiana. Garantito. (rd)



Trekking con i bambini

Barbaro Goio - Ugo Merlo

Curcu & Genovese, 2006

Pagine 160 - 15 euro

Stampata di fresco, questa nuova guida raccoglie 28 itinerari appositamente pensati per giovani escursionisti da portare tra le montagne del Trentino.

Libro colorato, con molte fotografie e cartine che offre idee per gite in montagna adatte anche ai più piccoli. (cL.a.M)

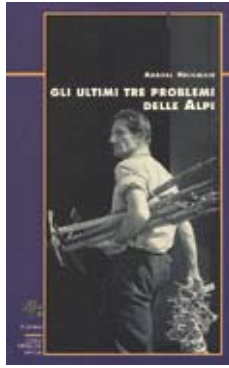


Gli ultimi tre problemi delle Alpi

Anderl Heckmair
CDA&Vivalda (Torino),
2006

Pagine 166 - 16 euro

Uno dei migliori momenti dell'alpinismo è tra gli anni venti e trenta, in questi anni si colloca la battaglia per la salita delle pareti nord di Cervino, Grandes Jorasses ed Eiger. Di questo ci parla Heckmair, uno dei primi salitori della terribile nord dell'Eiger nel 1938 e scomparso, quasi centenario, l'anno scorso. (rd)



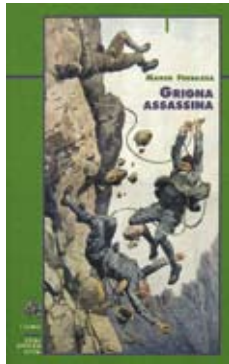
Grigna assassina

Marco Ferrazza
CDA&Vivalda (Torino),
2006

Pagine 193 - 16 euro

Ricostruzione dell'incidente occorso alla cordata Fasana-Miazza-Venturoli-Del Vecchio nel corso della salita alla parete sud-est del Torrione Magnaghi meridionale in Grigna.

La tragedia dà lo spunto per ricostruire le vicende degli alpinisti lombardi dalla fine dell'Ottocento sino al secondo conflitto mondiale. (rd)

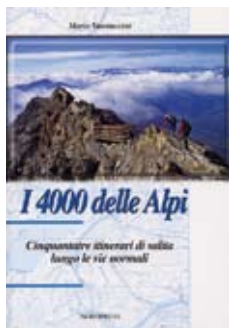


I 4000 delle Alpi

Mario Vannuccini
Nordpress (Chiari), 2006

Pagine 271 - 18,50 euro

Guida a sessanta Quattromila delle Alpi lungo le vie normali di salita. Ricco l'apparato iconografico, ma si nota l'assenza di un'adeguata cartografia. (rd)



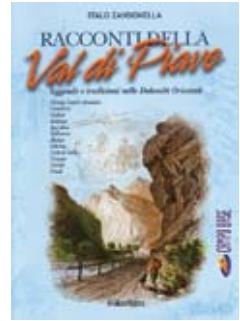
Racconti della Val di Piave: leggende e tradizioni nelle Dolomiti Orientali

Italo Zandonella
Nordpress (Chiari), 2005
Pagine 125 - 15 euro

Le leggende alpine costituiscono un patrimonio culturale interessante e, purtroppo, delicato.

La tradizione orale ha spesso modificato gradatamente significati e nomi, alcuni scrittori hanno messo del loro, talvolta fin troppo; va quindi salutata con soddisfazione quest'opera di Italo Zandonella, profondo conoscitore delle Dolomiti Orientali e Presidente del Filmfestival della montagna "Città di Trento".

Zandonella ha lavorato sul campo verificando e registrando le testimonianze degli ultimi superstiti di una civiltà ormai quasi completamente scomparsa. (rd)



Montagne da scrivere

Spiro Dalla Porta Xidias
Nordpress (Chiari), 2006

Pagine 173 - 18,50 euro

Florilegio di dodici alpinisti-scrittori e scrittori-alpinisti, utile base per approfondire e tornare a leggere un po' di buona letteratura di montagna. (rd)



Mario Fantin: il sognatore delle montagne

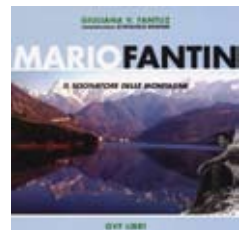
Giuliana V. Fantuz

GVF libri, 2005

Pagine 136

Il nome è noto a tutti, inversamente proporzionale è il numero di chi conosce bene quanto Fantin ha fatto per l'alpinismo.

Scopo del libro è proprio ricostruire la biografia di questo atipico alpinista-viaggiatore-scrittore-documentarista-fotografo bolognese con le montagne nel cuore. (rd)



Il passaporto delle montagne: il libro dei timbri dei rifugi

Alcione Edizioni (Trento), 2006

Pagine 80 - 4,50 euro

Un quadernetto, un diario ove raccogliere le emozioni, i ricordi delle proprie gite in montagna. Un modo per raccogliere, imprimevoli il timbro del rifugio o incollandovi una piccola fotografia, pensieri e sensazioni delle proprie escursioni. (cL.aM)



L'avventura della montagna: l'alpinismo raccontato ai ragazzi

Lorenzo Revojera
Editrice Ancora, 2006

Pagine 264 - 19 euro

Raccontare la storia dell'alpinismo ai bambini è un'ardua impresa. Come illustrare secoli di scalate e l'evoluzione dell'andar per monti senza annoiare i piccoli lettori? Ci riesce, a nostro avviso brillantemente, Revojera, profondo conoscitore della materia, che attinge al vastissimo repertorio dei racconti d'ascensione, realizzando un efficace florilegio, con chiari e semplici box di approfondimento e consigli bibliografici. I racconti sono raggruppati per temi e hanno il pregio di risultare indipendenti l'uno dall'altro (qualità importante sia che il libro venga letto dai ragazzi, sia che venga loro letto dagli adulti), pur componendo un'ideale cordata di campi base intermedi. Il libro può risultare interessante anche ai lettori maturi. (rd)



Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Trento

Paolo Pedrini, Michele Caldonazzi, Sandro Zanghellini

Museo Tridentino di Scienze Naturali, 2005

Pagine 674

Ediz. cartonata 35 euro - Ediz. broccura 28 euro

Per i soci SAT è previsto uno sconto del 10% per gli acquisti effettuati presso il negozio del Museo Tridentino di Scienze Naturali in via Calepina 14 a Trento.

Opera cartografica di sintesi sull'avifauna trentina. Sono state censite 156 specie nel decennio 1986-

1995 e aggiornamento al 2003. il libro è diviso in tre parti: descrizione dell'area di studio, metodi e storia dell'ornitologia trentina; distribuzione degli uccelli in Trentino con schede, cartografia e grafici; fattori influenzanti la ricchezza di specie e le aree di maggiore biodiversità avifaunistica. Infine la "Lista rossa" delle specie a rischio di estinzione. (rd)



Dura ormai da almeno tre lustri e non dà segni di cedimento. Siamo parlando del fortunato periodo per gli appassionati della Grande Guerra. Alcune case editrici si sono ormai specializzate su questo tema e da almeno quindici anni stampano un'impressionante messe di libri sulla prima guerra mondiale. Seguire attentamente il settore sta diventando sempre più difficile, proprio per la quantità. Difficile anche farsi un'idea della qualità di questi testi, spesso opera di appassionati dilettanti, intendendo il termine dilettante nel senso letterale di cultore di una materia. Tanto per tenerci aggiornati ecco allora alcuni titoli recenti.

1916: la spedizione punitiva / Siro Offelli.

Gino Rossato (VI), 2006 / Pag. 212 - 33 euro

La guerra dei gas: le armi chimiche sui fronti italiano e occidentale nella Grande Guerra / Filippo Cappellano, Basilio Di Martino.

Gino Rossato (VI), 2006 / Pag. 334 - 22 euro

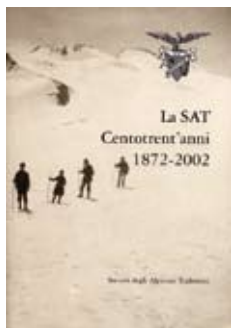
1915: Monti Scarpazi / Luigi Sardi.

Curcu & Genovese (TN), 2005 / Pag. 351 - 15 euro

Eroi della Grande Guerra: storie di decorati con medaglia d'oro al valor militare / Vittorino Tarolli.

Nordpress (Chiari), 2005 / Pag. 180 - 18,50 euro

Publicazioni SAT in vendita ai Soci



Bibliografia di speleologia e carsismo del Trentino - Alto Adige

(Quaderni della Biblioteca della Montagna, 1 / 1995)

Pagg. 176

€ 5,00



Indice generale dei periodici SAT

(Quaderni della Biblioteca della Montagna, 3/I, 3/II - 1998)

Pagg. 630, 256

€ 10,00

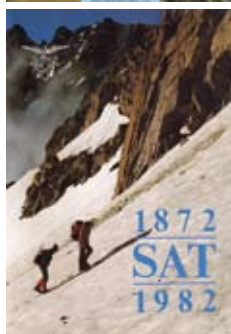
Grandi montagne per piccoli uomini

Catalogo libri di montagna per bambini

(Quaderni della Biblioteca della Montagna, 6 / 2002)

Pagg. 182

€ 2,00



Pareti rosa: le alpiniste trentine di ieri e di oggi

(Quaderno della Biblioteca della Montagna, 8 / 2006)

Pagg. 288

€ 10,00

Annuario SAT 1872-1982

1972 - Pagg. 416

€ 3,00

La SAT Centotrent'anni 1872-2002

Montagne trentine - Immagini dal Fondo "V. Stenico" (1890-1910)

2002 - Pagg. 512

€ 9,00



Dal Garda alle Dolomiti

"Bollettino SAT", n. 2-3 (1998)

Pagg. 112

€ 2,50

SAT una storia

Cassetta VHS

€ 8,00



Cartolina SAT

Annullo postale 130° (1872-2002)

€ 1,20

I Rifugi della SAT

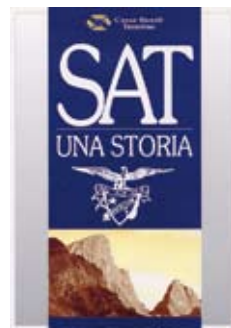
"Bollettino SAT", n. 2 (2002), Suppl. - Pagg. 104

€ 3,00

Bollettino SAT

Arretrati

€ 3,00



Dov'è finita la nostra malga?

“Regolata dagli usi, amministrata dalle consuetudini, dalle esperienze e dal tempo, solitaria e nostalgica, tipica nella architettura e nella costruzione, teatro di storie di uomini semplici e forti”



Malga Albi sul Bondone abbattuta nell'aprile di quest'anno



